

# RESOCONTO STENOGRAFICO

331.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 19 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI  
INDI  
DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	29853	referente alla sede legislativa) ....	29857
<b>Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa</b> .....	29857	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa).....	29857
<b>Disegno di legge:</b>		<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni:</b>	
(Annunzio) .....	29854	(Annunzio) .....	29908
(Cancellazione dall'ordine del giorno per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione) ..	29855	<b>Interpellanze e interrogazioni sulla Loggia Massonica P2:</b>	
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	29854	(Svolgimento) .....	29857
(Approvazione in Commissione) ....	29854	PRESIDENTE 29857, 29861, 29862, 29863, 29864, 29865, 29866, 29874, 29876, 29877, 29879, 29883, 29884, 29885, 29888, 29889, 29890, 29891, 29892, 29893, 29894, 29895, 29896, 29898, 29900, 29901, 29902, 29904, 29905, 29906	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	29907	BALZAMO (PSI) .....	29879, 29882
<b>Proposte di legge:</b>		BIANCO GERARDO (DC) .....	29864
(Annunzio) .....	29853	BOATO (PR) .....	29867, 29898, 29900
(Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	29855	BOZZI (PLI) .....	29867, 29892, 29893
(Proposta di trasferimento dalla sede		CECCHI (PCI) .....	29876, 29877

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

PAG.	PAG.		
COSTAMAGNA (DC) .....	29869, 29902	<b>Gruppo parlamentare:</b>	
COVATTA (PSI) .....	29885, 29886	(Modifica nella costituzione).....	29855
FORLANI, <i>Presidente del Consiglio dei</i>		<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'arti-</b>	
<i>ministri</i> 29871, 29872, 29873, 29875, 29877		<b>colo 9 della legge n. 14 del 1978:</b>	
MELEGA (PR) 29865, 29875, 29883, 29884, 29885,	29886	(Comunicazione).....	29856
MELLINI (PR) 29867, 29872, 29875, 29893, 29896		<b>Per l'attentato al Pontefice Giovanni</b>	
MILANI (PDUP) .....	29889	<b>Paolo II:</b>	
OLCESE (PRI) .....	29894	PRESIDENTE .....	29853
PAZZAGLIA (MSI-DN) 29862, 29864, 29868, 29904		<b>Per lo svolgimento di una interpellan-</b>	
RAUTI (MSI-DN) .....	29870, 29905	<b>za:</b>	
REGGIANI (PSDI) .....	29867, 29890, 29891	PRESIDENTE .....	29907
RODOTÀ (Misto In. Sin.) 29867, 29894, 29895		PEGGIO (PCI) .....	29907
STAITI DI GUDDIA DELLE CHIUSE (MSI-DN) 29901		<b>Risoluzione del Parlamento Europeo:</b>	
TATARELLA (MSI-DN) .....	29867, 29888	(Annunzio) .....	29856
TEODORI (PR) 29861, 29863, 29864, 29865, 29869,	29885	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
VERNOLA (DC) .....	29883, 29884, 29885	(Annunzio) .....	29857
<b>Corte dei Conti:</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
(Trasmissione di documenti).....	29856	<b>mani</b> .....	29908
<b>Documenti ministeriali:</b>		<b>Errata corrige:</b>	
(Trasmissioni) .....	29856	Seduta del 12 maggio 1981, pagg. 29725	
<b>Domanda di autorizzazione a proce-</b>		e 29819 .....	29912
<b>dere in giudizio:</b>			
(Annunzio) .....	29855		

**La seduta comincia alle 17.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 maggio 1981

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Bassetti, Broccoli, Cappelli, Catalano, Cerrina, Feroni, Citaristi, Cuojati, Lujany, Ferrari Silvestro, La Forgia, Lobianco, Martinat, Pisoni, Pugno, Speranza e Tessari Alessandro sono in missione per incarico del loro ufficiale.

**Per l'attentato al Pontefice  
Giovanni Paolo II.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il mondo intero ha assistito sgomento all'attentato contro la vita del Pontefice Giovanni Paolo II perpetrato nello incontro che ogni mercoledì avviene con i fedeli in piazza San Pietro.

La Camera dei deputati, dei cui sentimenti di esecrazione e di solidale partecipazione mi resi subito interprete, rinnova oggi, alla ripresa dei suoi lavori, confortata dalle notizie sulla favorevole evoluzione delle condizioni di salute del Papa, l'augurio suo più fervido di pronta guarigione e rinnova la sua commossa partecipazione alla trepidazione ed alla speranza di tutti i cattolici.

Siamo dinanzi ad un terribile gesto che ha lasciato tutti noi increduli e smarriti. Giovanni Paolo II in questi anni ha testimoniato la presenza della Chiesa in tante parti del mondo, anche là dove vi sono tensioni politiche e sociali, oppressioni ed ingiustizie profonde, sofferenze ed attese secolari. Ovunque ha portato parole di pace e di speranza, ha richiamato ai valori essenziali dell'uomo, alla sua dignità, ai suoi diritti più elementari perché non prevalga la violenza, la fame, l'ingiustizia.

L'attentato contro la sua vita assume così il carattere di un gesto contro la sua opera. Si ha la sensazione, forse più che la semplice sensazione, che sulla scena internazionale si muovono organizzazioni che vogliono travolgere la convivenza civile, alimentare ed estendere conflitti fra popoli e nazioni, irradiare una rete di violenza, di poteri oscuri e di complicità che condizionino lo sviluppo ed il progresso. Occorre dunque opporre a questo disegno una azione vigile ed intensa di lotta ad ogni gruppo eversivo, di difesa della libertà e della democrazia.

Con questi sentimenti formuliamo l'augurio che Giovanni Paolo II possa al più presto riprendere il suo alto magistero.

**Annunzio di proposte di legge**

PRESIDENTE. In data 12 maggio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CASALINO ed altri: «Norme per l'assunzione da parte dell'Amministrazione auto-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

noma dei monopoli di Stato dei dipendenti di imprese e cooperative appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727, e 8 agosto 1977, n. 577» (2590);

CARAVITA ed altri: «Nuove norme per lo svolgimento di attività di formazione professionale, di educazione permanente, di recupero culturale e scolastico a favore dei giovani e degli adulti» (2591);

LOMBARDO ed altri: «Fissazione del termine per l'adeguamento degli statuti delle Casse rurali ed artigiane alle norme di cui all'articolo 10, terzo comma, della legge 10 febbraio 1981, n. 23, concernente conferimento al capitale e al fondo di dotazione di istituti ed enti di credito di diritto pubblico; modificazioni alla legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare; fusione per incorporazione dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità nel Consorzio di credito per le opere pubbliche» (2592);

DEL PENNINO ed altri: «Norme sull'ordinamento la finanza e le aziende degli enti locali» (2593).

In data 13 maggio 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

LUCCHESI: «Norme per la difesa da provvedimenti discriminatori adottati da altri paesi nel settore della marina mercantile» (2595).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia hanno presentato, con lettera in

data 18 maggio 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (2597).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 13 maggio 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Strutture e compiti degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e norme relative al riscatto degli alloggi» (2594);

In data 15 maggio 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

«Norme per la modifica del sistema di corresponsione dei contributi previsti dalle leggi agevolative» (2596).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del giorno 13 maggio 1981 della III Commissione (Esteri), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo». (1877).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Virgili, per il reato di cui agli articoli 590, capoverso e terzo comma, e 583 del codice penale (lesioni personali colpose, aggravate) (doc. IV, n. 83).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Cancellazione dell'ordine del giorno di un disegno di legge per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1981, n. 60, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1981, n. 60, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura» (2448)

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 62 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale le Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti), cui era stato assegnato in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: «Modifiche ad alcuni articoli del codice della strada, approvato con decreto del Presidente del-

la Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli» (299).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati» (2587) (con parere della II Commissione);

*IV Commissione (Giustizia):*

«Disposizioni in favore del personale del Corpo degli agenti di custodia» (2468) (con parere della I e della V Commissione);

«Integrazioni e modifiche delle norme penali e processuali di difesa dell'ordinamento costituzionale (2551) (con parere della I e della II Commissione);

*X Commissione (Trasporti):*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima» (2588) (con parere della I e della V Commissione).

**Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Il presidente del gruppo parlamentare del partito socialista italia-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

no ha comunicato che sono stati nominati membri del comitato direttivo del gruppo stesso i deputati Alberini, Potì e Reina in sostituzione dei deputati Babbini, Canepa e La Ganga.

**Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Sergio Pacor e del dottor Bruno Pastorella a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli in Napoli.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

**Trasmissione di documenti ministeriali.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del tesoro, con lettera in data 8 maggio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1976, n. 159, le relazioni predisposte dal comando generale della guardia di finanza, dall'Ufficio italiano dei cambi e dalla Banca d'Italia, sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie per l'anno 1980. (doc. XLIV, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 14 maggio 1981, ha trasmesso una relazione

sullo stato di attuazione delle leggi speciali per l'edilizia universitaria, approvata dal CIPE nella riunione del 29 aprile 1981.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 15 maggio 1981, ha trasmesso, in adempimento della risoluzione n. 6-00003, approvata dall'Assemblea nella seduta del 3 ottobre 1979, il Piano di ristrutturazione per l'industria delle costruzioni navali.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, con lettera in data 18 maggio 1981, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1980. (doc. XIX, numero 2).

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso altresì, con lettera in data 16 marzo 1981, la relazione sulla situazione economica nella Comunità economica europea per l'anno 1981. (doc. XIX, numero 2-bis).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di una risoluzione del Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su «la giunta militare in Turchia» (doc. XII, n. 52), approvata da quel consesso nella seduta del 10 aprile 1981.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla I Commissione.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adem-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

pimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

«la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, per gli esercizi 1978 e 1979» (doc. XV, n. 18/1978-1979);

«la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco, per gli esercizi 1976, 1977, 1978 e 1979» (doc. XV, n. 69/1976-1977-1978-1979).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dei competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

##### *VII Commissione (Difesa):*

DE CATALDO ed altri: «Norme per l'equiparazione dei diplomi ed attestati di studi musicali dei componenti i corpi musicali militari al diploma di istrumentazione per banda e diploma in generale» (1358) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta che a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

##### *X Commissione (Trasporti):*

GAMBOLATO ed altri: «Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova» (953).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*

MANFREDI MANFREDO ed altri: «Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Savona» (1019).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

##### *XI Commissione (Agricoltura):*

ZUECH ed altri: «Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte» (2192).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la linea politica generale che il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Governo intende adottare nei confronti di quei dipendenti dello Stato che risultassero iscritti, contro l'esplicito divieto dell'articolo 18 della Costituzione, alla loggia massonica segreta P2, secondo quanto risulta ai magistrati che stanno conducendo le inchieste collegate alle attività di Michele Sindona e Licio Gelli.

In particolare, considerato che i militari in servizio attivo e i ministri in carica hanno giurato fedeltà alla Costituzione, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se il Governo intenda accertare e rendere immediatamente noto se vi siano ministri in carica che figurano negli elenchi di iscritti alla «P2», come risulterebbe ai magistrati inquirenti;

2) se il Governo intenda accertare immediatamente se negli stessi elenchi figurino militari in servizio attivo, rendendone noti immediatamente i nomi e annunciando il tipo di misure disciplinari che intende adottare nei loro confronti, non escluso l'arresto immediato in forza ad evitare l'inquinamento di prove;

3) se il Governo intenda, in particolare, accertare se risponde a verità quanto pubblicato, senza successiva smentita, nel numero 784 del settimanale *Panorama*, e cioè che tra gli iscritti alla «P2» figurerebbero gli attuali capi dei due maggiori servizi segreti italiani, il generale Santovito e il generale Grassini;

4) se, oltre all'appartenenza alla «P2», qualche attività di questi militari in servizio nell'ambito della loggia segreta si configuri come reato di alto tradimento;

5) se il Governo ritenga comunque opportuno, ad evitare ogni tipo di intrighi e di torbide manovre ricattatorie, che l'elenco completo degli appartenenti a questa società segreta (come tale espressamente vietata dall'articolo 18 della Costituzione) venga comunque reso immediatamente pubblico per intero, lasciando poi ai magistrati e agli interessati il compito e l'onere di acclarare se la semplice appartenenza alla «P2» si sia accompagnata per ciascuno di essi a un comportamento penalmente lecito o no.

Gli interpellanti sottolineano come in un passato anche recentissimo (come nel caso del cosiddetto tabulato dei 500 nella vicenda Sindona) l'aver consentito che non si facesse chiarezza sul numero e sull'identità delle persone implicate a qualsiasi titolo in vicende penalmente rilevanti abbia pesantemente inquinato la vita politica e civile del paese.

Sottolineano inoltre che la mancata denuncia di eventuali reati da parte delle autorità inquirenti e da parte dei pubblici ufficiali che venissero a conoscenza degli stessi, rappresenterebbe a sua volta un grave reato.

Per tutte queste ragioni auspicano che il Governo si presenti a rispondere alla Camera il più presto possibile.

(2-01073)

«MELEGA, AGLIETTA, BONINO, MEL-  
LINI, CRIVELLINI, TESSARI ALES-  
SANDRO, CICCIOMESSERE».

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali elementi siano a conoscenza del Governo in ordine alle ragioni che hanno portato all'attuazione di urgenti perquisizioni da parte dell'Arma dei carabinieri, su mandato della magistratura, nelle sedi romane di Palazzo Giustiniani e di Villa Medici del Vascello, dove sono ospitati gli uffici di organizzazioni facenti capo a ramificazioni diverse della Massoneria, ai fini della ricostruzione delle attività svolta da una particolare «loggia» nota alle cronache con la sigla P2.

Un particolare si chiede di conoscere se risultino veri gli inquietanti elementi riferiti dalla stampa, in base ai quali sarebbero affiorati intrecci di interessi e attività di carattere mafioso, di affarismo internazionale, di impronta politica con obiettivi eversivi di controllo su organi di stampa, di intervento economico nel campo petrolifero e così via, essendo evidente che eventuali attività di questo tipo, non potendo essere di natura estemporanea, non sarebbero dovute sfuggire alle autorità dipendenti dal Ministero dell'interno.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Infine si chiede di sapere quali misure siano state adottate, e quali direttive impartite, al fine di impedire che attività di questo genere, rivolte a porre in attuazione disegni politici autoritari e comunque eversivi, mediante organizzazioni di carattere segreto, possano essere svolte in violazione delle leggi e della stessa Costituzione repubblicana.

(2-01085)

«CECCHI, SPAGNOLI, GUALANDI, CIAI TRIVELLI».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) in quale data i magistrati che indagano sull'attività di Licio Gelli hanno trasmesso copia del materiale sequestrato nel corso delle varie perquisizioni al Presidente del Consiglio;

2) quale uso abbia fatto di questo materiale il Presidente del Consiglio, e in particolare a chi lo abbia mostrato o con chi ne abbia dettagliatamente discusso, quanto meno per i documenti riguardanti gli interlocutori;

3) se dall'insieme dei documenti risultano l'appartenenza alla loggia segreta P2, o comunque una continuità di rapporti con Gelli, di ministri o sottosegretari in carica, di militari in servizio attivo o di funzionari in alto grado dell'amministrazione pubblica o distaccati presso Gabinetti dei ministri;

4) quali motivazioni abbia a suo tempo adottato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa quando riferì «a chi di dovere» della propria intenzione di affiliarsi alla P 2 e se, nei cinque anni intercorsi, egli abbia conferito con rappresentanti del Governo o con propri superiori gerarchici a proposito delle attività degli appartenenti alla loggia;

5) se, alla luce della documentazione sequestrata, risultino menzognere le affermazioni agli atti di militari in servizio attivo che in precedenza avevano affermato di non avere rapporti con Gelli;

6) se non ritenga opportuno pubblicare immediatamente, comunque, almeno l'elenco dei militari in servizio attivo coinvolti nell'attività del Gelli, anche alla luce dell'articolo 18 della Costituzione;

7) se risulti dalla documentazione la esistenza di rapporti operativi criminali tra esponenti della malavita comune, istituzioni pubbliche e esponenti di forze politiche;

8) se, data l'estrema gravità delle accuse ipotizzate per gli affiliati della P 2 e l'altissima pericolosità di possibili comportamenti da parte di costoro, quando essi occupino cariche pubbliche importanti e dedicate, il Presidente del Consiglio non intenda sospendere immediatamente dalle proprie funzioni coloro che appaiono coinvolti nella vicenda;

9) se non appaia infine insostenibile che continuino ad operare nelle loro cariche il guardasigilli, senatore Sarti; e il consigliere personale del Presidente del Consiglio, prefetto Semprini, per entrambi i quali è stata acclarata l'esistenza di rapporti col Gelli.

(2-01089)

«MELEGA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per avere notizie serie e credibili sull'oscura vicenda che ha portato il Governo alla nomina della commissione Sandulli-Crisafulli-Levi Sandri. In particolare per sapere se, con la nomina della suddetta commissione, da parte del Governo si consideri conclusa ed esaurita l'opera di controllo e di verifica del corretto funzionamento di delicati settori dello Stato.

(2-01090)

«MANCINI GIACOMO»

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) quali siano le funzioni del comitato di inchiesta sulla documentazione venuta

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

in possesso del Governo a proposito della loggia massonica P2, nominato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 maggio 1981;

2) quali siano stati i criteri che hanno presieduto alla scelta dei componenti del comitato stesso;

3) se il Governo intenda mettere a disposizione delle Commissioni parlamentari di inchiesta interessate alla materia - e specificamente di quella sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia e di quella sul caso Sindona - tutta la documentazione in suo possesso;

4) se il Governo individui nella loggia massonica P2 una società segreta, e intenda pertanto adottare fin d'ora a suo carico le misure amministrative previste dalle leggi in vigore.

(2-01091)

«COVATTA, BORGOGGIO».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere - in attesa che la lodevole iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri per la costituzione di un comitato ministeriale, cui è stata affidata l'indagine giuridico-amministrativa per accertare se concorrano i necessari presupposti per considerare la cosiddetta loggia massonica P2 come associazione segreta, possa fornire i primi risultati concreti - ogni elemento di valutazione e di giudizio in possesso del Governo in ordine alle ragioni in base alle quali la magistratura ha ordinato numerose perquisizioni di sedi della massoneria sul territorio nazionale; e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per reprimere attività di associazioni segrete o di associazioni che comunque perseguono, in contrasto con l'articolo 18 della Costituzione, fini diversi da quelli dichiarati.

(2-01094)

«BIANCO GERARDO, VERNOLA, DE CINQUE, SABBATINI, CARTA, FALCONIO».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere l'orientamento del Governo e le sue iniziative in rapporto alle vicende giudiziarie ed amministrative relative alla cosiddetta loggia massonica P2.

(2-01095)

«LABRIOLA, BALZAMO, SACCONI, RAFFAELLI MARIO».

L'ordine del giorno reca altresì lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

Mellini, Teodori, Cicciomessere e Aglietta, al ministro dell'interno, «per conoscere se abbia ritenuto di doversi avvalere della facoltà a lui conferita dall'articolo 165-ter del codice di procedura penale, introdotto con decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, di richiedere all'autorità giudiziaria copia degli atti e dei documenti rinvenuti nella perquisizione in danno del signor Licio Gelli, disposta dal giudice istruttore del tribunale di Milano dottor Apicella, ai fini della prevenzione dei delitti elencati nella ricordata disposizione di legge.

Per conoscere, in caso contrario, se il ministro abbia intenzione di avvalersi di tale facoltà». (3-03500)

Staiti Di Cuddia Delle Chiuse, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per i rapporti con il Parlamento, «per sapere:

se ritengano opportuno, anche alla luce del progetto di legge sull'editoria recentemente approvato dalla Camera, riferire al Parlamento sulla strana vicenda della cessione del 40 per cento del pacchetto azionario della «Rizzoli» alla «Centrale» interamente controllata dal Banco Ambrosiano del discusso finanziere Roberto Calvi; se non ritengano inoltre doveroso l'elenco dei componenti la loggia massonica P2, oramai in possesso dei magistrati, che, molto probabilmente, servirebbe anche a far comprendere meglio a tutti gli aspetti della vicenda *Corriere della sera*-Banco Ambrosiano, con annessa garanzia del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

presidente del partito repubblicano». (3-03702)

Tessari Alessandro, Aglietta, Ciccionesere, Crivellini, De Cataldo, Pinto, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino, Faccio, Melega, Mellini, Rippa, Roccella, Sciascia e Teodori, al ministro della difesa,

«per sapere se rispondano a verità le affermazioni attribuite al generale Alberto Dalla Chiesa da alcuni organi di stampa secondo le quali cinque anni or sono, e precisamente nel 1976, il generale stesso sarebbe stato invitato dai suoi superiori a tentare di entrare nella loggia massonica denominata P2 per individuare le persone facenti parte della stessa organizzazione e in particolare appartenenti all'Arma dei carabinieri». (3-03746)

Milani, Cafiero, Magri, Gianni, Catalano e Crucianelli, al Presidente del Consiglio dei ministri,

«per conoscere quali informazioni siano in possesso del Governo circa gli sviluppi delle indagini giudiziarie sulla loggia massonica P2 che, a quanto risulta dalla stampa, sarebbe definita da giudici inquirenti «un gruppo oscuro in grado di pesare negli affari economici, finanziari ed editoriali del paese» e in particolare:

se risponda a verità la notizia secondo cui un elenco di 580 nomi, noti in ambienti politici, economici e militari, sarebbe stata consegnata dalla magistratura al Presidente della Repubblica e al Ministro degli affari esteri;

quali siano gli addebiti precisamenti contestati a Licio Gelli, capo della citata loggia massonica P2, e se risponda al vero la notizia secondo cui le indagini sul «finto sequestro» Patti e sull'omicidio del liquidatore della Banca Privata italiana, Giorgio Ambrosoli, risulterebbero in qualche modo collegate all'inchiesta sulla loggia P2;

se uomini politici investiti di responsabilità di Governo risultino tra i nomi della lista della loggia P2, e, pertanto, se il Presidente del Consiglio ritenga compatibile la presenza nel Governo di chi in qualche modo possa risultare collegato a tale ille-

cita consorteria o possa, come suggerito dalla stampa, avere in passato richiesto l'ammissione alla Loggia, pur non risultandone in seguito iscritto». (3-03767)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono su analogo argomento, saranno svolte congiuntamente.

TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

TEODORI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine del giorno e per una richiesta di sospensione a norma degli articoli 40 e 41 del regolamento.

Signor Presidente, come ella ben sa ieri le ho consegnato una lettera per chiederle di mettere in atto tutti gli strumenti opportuni affinché la risposta del Presidente del Consiglio e il dibattito che ne scaturirà sulla questione della P2 seguisse la conoscenza, da parte della «Commissione Sindona», dei plichi contenenti il materiale riguardante la stessa loggia P2. È opportuno sottolineare che questo dibattito è stato originato dallo stesso materiale relativo alla loggia P2 che è stato trasmesso alla Commissione Sindona.

La Presidenza ritiene - e l'Assemblea deve esserne informata - che la «Commissione Sindona» e l'Assemblea sono due momenti istituzionalmente diversi e separati; certo, non c'è dubbio che se da una parte ci troviamo di fronte ad una Commissione di indagine dall'altra siamo in presenza dell'Assemblea per un dibattito su interpellanze e interrogazioni anche se i due momenti hanno alla loro base la medesima materia.

Conosco le obiezioni che sono state avanzate in ordine alla posticipazione delle risposte del presidente del Consiglio e del dibattito alla «Commissione Sindona» che si fondano sul fatto che ci potrebbero essere dei parlamentari a conoscenza di materiale sconosciuto ad altri loro colleghi.

Conosco le contraddizioni di carattere istituzionale e regolamentare che questa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

mia richiesta pone, tuttavia devo dirle che ci troviamo di fronte ad un problema politico molto grave. Sono in gioco, perché la stampa le ha messe in gioco, soprattutto in questa ultima settimana, voci riguardanti membri del Governo, parlamentari ed alti funzionari. È di questi giorni la notizia di alcune comunicazioni ricattatorie del signor Licio Gelli nei confronti del Governo. La stampa ha riportato voci - e mi auguro siano soltanto voci - su presunti ricatti su *dossier*, riguardanti la famiglia del Presidente del Consiglio. È in ballo la Repubblica nei suoi organi costituzionali e nelle sue alte sfere.

Di fronte a tutto ciò il Parlamento può scegliere due strade. Può scegliere quella di separare, ritardare, insabbiare, far crescere le voci e far lievitare i mormorii ed i ricatti che vengono dall'interno del Palazzo e certo anche dall'esterno; tutto questo lieviterà se noi oggi discutiamo ed esauriamo il nostro dibattito e domani nella «Commissione Sindona» si conosceranno i documenti su cui questo dibattito stesso si deve fare.

Chi accetta questa strada si assume la responsabilità di separare, di far crescere voci, ricatti ed intrighi nei confronti di singoli membri del Governo, del Parlamento e delle istituzioni tutte.

L'altra strada è quella di risolvere ed affrontare pubblicamente questa, che è questione morale e politica. Per quello che se ne sa in questo momento, i documenti sequestrati dai magistrati milanesi al signor Licio Gelli sono conosciuti dal Presidente del Consiglio e sono stati inviati alla «Commissione Sindona». Personalmente ritengo che occorra rendere tutto pubblico immediatamente proprio per uno scrupolo garantistico nei confronti di coloro i quali sono chiamati in causa. Ma al di là di questa mia opinione politica e personale, per cui opererò nei prossimi giorni, ritengo sia necessario aggiornare questo dibattito di 12 o 24 ore, affinché il materiale da cui ha origine questo dibattito possa essere conosciuto dai membri della «Commissione Sindona».

Vi sono forze, signor Presidente, le quali conoscono; ve ne sono altre che hanno

paura di conoscere; ed altre che in questo Parlamento e al di là delle questioni istituzionali e regolamentari, non spingono affinché si faccia chiarezza. Sappiamo che sono in corso pressioni del Governo su alti funzionari dello Stato affinché diano spontaneamente le dimissioni o si mettano da parte; per evitare tutto questo sono qui a chiederle, signor Presidente, come deputato di questa Repubblica, membro della «Commissione Sindona» e presentatore di interpellanze ed interrogazioni, di essere messo in grado di affrontare nella maniera migliore questo dibattito. Questo anche per uno scrupolo di garantismo a tutela di coloro i quali sono stati ripetutamente chiamati in causa e potranno esserlo nei prossimi giorni.

Il Presidente del Consiglio potrà scegliere se dirci o meno tutto ciò che conosce già da due mesi e che ha tenuto chiuso nei propri cassetti; mi auguro che compia questo gesto di coraggio repubblicano. Per tutto ciò a norma dell'articolo 40 chiedo formalmente che la seduta sia sospesa e ripresa immediatamente dopo che la «Commissione Sindona» abbia potuto prendere visione del materiale su cui si fonda questo dibattito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Teodori, innanzi tutto...

**PAZZAGLIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su questa questione?

**PAZZAGLIA.** Su questione analoga.

**PRESIDENTE.** Siccome quello proposto dall'onorevole Teodori è un richiamo da configurarsi ai sensi dell'art. 41; le darei la parola per parlare a favore o contro dopo una breve precisazione su questa questione.

**PAZZAGLIA.** D'accordo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Innanzi tutto, sul richiamo dell'onorevole Teodori vorrei far presente che l'art. 40 del regolamento non

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

può essere invocato, perché quell'articolo riguarda la discussione, e le interrogazioni e le interpellanze non possono essere sottoposte alla questione sospensiva. Credo invece che quello dell'onorevole Teodori come prima accennavo si configuri come un richiamo per l'ordine dei lavori della Camera, e rientri nell'ambito della previsione dell'articolo 41.

Nel merito, lei stesso, onorevole Teodori, nell'avanzare la sua richiesta ha fatto cenno a talune difficoltà di ordine regolamentare. Credo che ci troviamo di fronte a fatti di natura diversa, a due distinti momenti cioè dell'attività del Parlamento. Qui siamo in sede di Assemblea con all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni su un argomento tanto rilevante che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di rispondere in prima persona. Lei, onorevole Teodori, chiede che la seduta venga rinviata, per permettere ai membri di una Commissione parlamentare di inchiesta (quindi ad altro momento dell'attività parlamentare, peraltro nell'ambito dei poteri non di una sola Camera) possano conoscere i documenti che sono stati inviati alla «Commissione bicamerale Sindona» dall'autorità giudiziaria.

Lei dice: «Si riferiscono entrambi alla loggia P2. Io non conosco i documenti che sono stati inviati alla «Commissione Sindona», appunto perché inviati ad una Commissione d'inchiesta istituita con legge e da questa disciplinata - come lei sa bene - e, quindi, non sottoposta, per così dire, né all'autorità del Presidente della Camera, né a quella del Presidente del Senato o di entrambi congiuntamente, ma dotata di una sua particolare autonomia. I documenti sono stati inviati - ripeto - direttamente alla «Commissione Sindona», e non per il tramite del Presidente della Camera, così come la legge prevede per i documenti che la magistratura invia alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Non conosco, quindi, la natura e l'oggetto di tali documenti; presumo tuttavia che la magistratura abbia inviato alla «Commissione Sindona» documenti che attengono a fatti sui quali si esplica la competenza

della stessa e quindi relativi al «caso Sindona» ed a eventuali connessioni di questo con la questione della associazione segreta denominata loggia P2.

Tenendo ben presente questo fatto, a mio parere, non è ammissibile che l'Assemblea della Camera dei deputati sospenda i suoi lavori in attesa che un gruppo di deputati (quelli cioè facenti parte della Commissione bicamerale) possa prendere visione dei documenti in altra sede parlamentare con compiti e poteri particolari.

Non credo infine che possa pensarsi che, dopo aver letto i documenti della «Commissione Sindona», questi venti parlamentari potrebbero far conoscere all'Assemblea il contenuto dei documenti e la lista dei nomi: credo che questa sarebbe una strada non legittima. Sono convinta che conosceremo quei nomi: mi auguro però che si trovi la strada più legittima, e non attraverso sistemi non corretti e che non credo di dover in alcun modo favorire.

TEODORI. Io non ho detto questo.

PRESIDENTE. No, non lo ha detto: lo dico io.

TEODORI. Lei non mi può attribuire delle cose che non ho detto.

PRESIDENTE. Lo dico io, in certo senso desumendolo da quanto lei ha detto, dal complesso implicito del suo ragionamento.

TEODORI. Lei non può costruire un ragionamento su cose che io non ho detto.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la prego di lasciarmi terminare: quando lei chiede del tempo per fare in modo che questi nomi vengano letti e che la Camera possa quindi discutere conoscendoli, significa che quei nomi devono essere stati fatti conoscere. E questo significherebbe favorire la violazione del segreto cui sono tenute le Commissioni di inchiesta.

So benissimo che il discorso del segreto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

cui si sarebbe tenuti è un discorso che probabilmente bisognerebbe tutto rifare in una sede specifica (perché le cose in materia vanno in un modo strano, nel nostro paese).

Naturalmente, onorevoli colleghi, poiché l'intervento dell'onorevole Teodori si configura come un richiamo all'ordine dei lavori (ed è quindi disciplinato dall'articolo 41 del regolamento), darò ora su questo argomento la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

Onorevole Pazzaglia, penso che lei voglia parlare a favore, giudicando da quanto lei mi ha detto prima.

**PAZZAGLIA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAZZAGLIA.** Desidero fare una premessa. Lei, signor Presidente, ha esposto le questioni di carattere regolamentare in modo che noi non riteniamo di dover contestare. Però, quella in cui si viene a trovare in questo momento la Camera è una strana situazione, che noi abbiamo tentato di superare, anzi di evitare, chiedendo che la seduta della Commissione d'inchiesta sul «caso Sindona» venisse anticipata a questa mattina. Sarebbe stata la soluzione più intelligente (mi sia consentito questo giudizio), perché tutti i problemi che devono essere risolti da quella Commissione sarebbero già stati risolti nel momento in cui il Presidente del Consiglio si appresta a rispondere alle interrogazioni. E non si tratta di problemi secondari, ma di problemi importanti, perché la «Commissione Sindona» potrebbe (ed io penso che in quella sede è questo che chiederanno i nostri colleghi) essere messa a conoscenza, da chi fino a questo momento ha in custodia i plichi inviati dalla magistratura, del contenuto dei plichi stessi. E potrebbe anche (e a mio avviso farebbe molto bene, perché è il Parlamento nella sua totalità che deve occuparsi di questa vicenda) decidere di rendere noti i nomi che nessuna ragione di segreto istruttorio o di segreto politico può obbligare a mantenere riservati.

Ecco quindi che, signor Presidente, attraverso la proposta che noi avevamo fatto, l'Assemblea si sarebbe trovata (ove quella proposta fosse stata accolta) in condizioni di poter ora procedere. Ma esistono ragioni di carattere politico (ed io mi sono permesso di indicare l'esigenza di giungere alla discussione con una informativa più completa) che suggeriscono una soluzione che più che regolamentare è politica (me ne rendo perfettamente conto): iniziare la discussione su questo argomento nel momento in cui conosceremo le decisioni della «Commissione Sindona» che è, sì, una Commissione di inchiesta istituita con una legge speciale e da questa regolata, ma è pur sempre una Commissione parlamentare che ha quindi il suo stretto collegamento con i due rami del Parlamento (anche con questo), con tutti i parlamentari, né può certamente svolgere la propria attività in una situazione quasi di estraneità al Parlamento; deve bensì collegare i suoi impegni con quelli che sono i lavori parlamentari.

Mi permetto perciò di insistere perché una congrua sospensione, al fine di conoscere le decisioni della «Commissione Sindona» sui documenti dei quali la Commissione stessa è e deve entrare in possesso nel pomeriggio di oggi, venga effettuata fino al momento in cui la «Commissione Sindona» non sia in grado di assumere le decisioni di cui ho parlato.

**BIANCO GERARDO.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIANCO GERARDO.** Signor Presidente, dichiaro la mia contrarietà a questa sospensione ed al rinvio del dibattito parlamentare.

**TEODORI.** Sabbia, sabbia!

**BIANCO GERARDO.** Vorrei ricordare che questo dibattito nasce da una precisa richiesta che è stata fatta dai gruppi politici martedì scorso nella conferenza dei capigruppo; la sollecitazione è giunta in

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

particolare dal gruppo democristiano e ad essa si sono associati tutti gli altri gruppi. Vi è stata un'adesione immediata da parte del Governo. Nel corretto rapporto che deve esistere tra le istituzioni e nelle istituzioni, il modo migliore è quello di ascoltare immediatamente il Presidente del Consiglio per la parte che compete alla responsabilità del Governo, anche per orientare l'intero Parlamento.

Lei, signor Presidente, ha esposto in maniera cristallina le ragioni anche interne, direi, che si oppongono all'accettazione della richiesta avanzata dal collega Teodori. L'onorevole Pazzaglia, nel sostenere questa proposta, ha dovuto riconoscere con onestà che essa si pone al limite delle norme regolamentari. In realtà, siamo di fronte ad una richiesta di sospensione del dibattito per acquisire o conoscere atti della «Commissione Sindona» che, come è stato anche qui ripetuto dal Presidente, è regolata da una legge particolare la quale, peraltro prevede anche il segreto istruttorio: qualora i commissari dovesse venire a conoscenza di particolari fatti, tale segreto non potrebbe essere assolutamente dimenticato, per non entrare in una fase di completa e totale illeggimità.

Il dibattito parlamentare, anche per la risposta che il Presidente del Consiglio può dare, può essere utilizzato dai componenti della «Commissione Sindona» e, sulla base anche degli elementi che il Presidente del Consiglio può qui fornire alla Camera, si possono portare avanti con decisione, fermezza e chiarezza le ulteriori indagini che competono alla Commissione.

Ciascuna funzione istituzionale deve essere regolarmente svolta nell'ambito della legge: dobbiamo mantenere in termini di legalità e di reciproco rispetto tutti i comportamenti. Siamo di fronte ad una richiesta delle forze politiche al Presidente del Consiglio ed al Governo per ottenere una risposta: questo dibattito non può essere rinviato e siamo certi che tutti gli elementi che potranno essere forniti, nell'ambito della legge, lo saranno. In questo quadro, dobbiamo immediatamente avviare la discussione parlamentare ciascuna forza

politica può esprimere, dal proprio punto di vista, l'orientamento che riterrà; un dibattito parlamentare non si esaurisce con una sola seduta e, se vi sarà necessità di intervenire ancora, potremo chiedere tutti gli ulteriori chiarimenti mano a mano che nuovi elementi potranno essere acquisiti.

Ribadisco che vogliamo chiarezza: il nostro gruppo vuole chiarezza e fermezza, ma tutto deve svolgersi nell'ambito del più rigoroso rispetto delle leggi.

DE CATALDO. Così, rischi di non ottenere chiarezza!

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, chiedo all'onorevole Teodori se la sua richiesta può configurarsi come una proposta di rinvio alla seduta di domani pomeriggio.

TEODORI. Una proposta di sospensione!

PRESIDENTE. Non una sospensione, bensì un rinvio alla seduta di domani pomeriggio (*Commenti*). Bisogna pur formalizzare la richiesta, onorevole Teodori: un rinvio di 24 ore.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Teodori di rinviare a domani lo svolgimento delle interpellanze delle interrogazioni all'ordine del giorno.

(È respinta).

PRESIDENTE. Colleghi, proseguiamo nei nostri lavori. L'onorevole Melega ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01073.

MELEGA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la seduta di oggi è, a mio avviso, particolarmente delicata, sia per ciò che è avvenuto prima di questa seduta, sia per quanto potrebbe accadere nel corso di essa. Siamo di fronte - il dibattito parlamentare è teso a chiarire gli aspetti di questa storia - ad una vicenda particolarmente grave, insolita nella storia del nostro paese che ha portato diversi magistrati ad avanzare ipotesi di reati di associazione a

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

delinquere, in cui sarebbero coinvolti alti personaggi dello Stato o addirittura parlamentari di questa Repubblica.

È evidente che le argomentazioni del collega Teodori, ma anche quelle dei colleghi Pazzaglia e Bianco, erano tese ad assicurare che il dibattito su questo argomento si svolgesse nel massimo della chiarezza e nel minimo della confusione e della possibilità di intrigo insita nella materia stessa. A questo punto tutto dipende dal Presidente del Consiglio. Signor Presidente del Consiglio, lei è venuto personalmente a rispondere e queste interpellanze ed interrogazioni ed io la ringrazio della sensibilità dimostrata. Ritengo che anche questo sia una prova della delicatezza dell'argomento; mi auguro però che la sua esposizione si faccia carico delle nostre preoccupazioni, si faccia carico diversamente da quanto è accaduto in dibattiti analoghi avvenuti in quest'aula in cui le risposte, da parte dei rappresentanti del Governo, sono state a dir poco insufficienti se non alcune volte sbugiardate dalle successive vicende. Si è venuti a sapere dopo che certe cose affermate dai rappresentanti del Governo non erano vere. Mi auguro molto francamente, e con spirito collaborativo, signor Presidente del Consiglio, che ciò non avvenga oggi. In questo momento sarebbe particolarmente grave se lei non desse l'impressione di voler sciorinare - uso di proposito questo termine - davanti al Parlamento tutto quanto è a sua personale conoscenza a proposito di questo gravissimo fatto che non è soltanto un fatto giudiziario (e come tale coperto dal segreto istruttorio) ma soprattutto un fatto politico poiché configura un reato contro l'articolo 18 della Costituzione, per lo meno per una parte di coloro che vi avrebbero partecipato.

Signor Presidente, lei immagino si renda conto della delicatezza della situazione. Il signor Gelli ha detto pubblicamente, in interviste riprese dalla stampa nazionale ed estera, che egli dispone nei due rami del Parlamento di un centinaio di persone: mi auguro si tratti di millanteria e che questo non corrisponda a verità; ma se noi dovessimo prendere parte ad un dibattito

su questo argomento senza conoscere rispetto a chi il signor Gelli o calunnia o dice il vero noi certamente non potremmo dire di aver contribuito a fare chiarezza su questo argomento. Al contrario potremmo dire di avere soggiaciuto, signor Presidente del Consiglio, ad un certo tipo di messaggi mafiosi e ricattatori che il Gelli sta da qualche giorno mandando e pubblicizzando con l'aiuto di imprese pubbliche nel nostro paese.

Ebbene, ci sono due ordini di comunicazioni che lei, signor Presidente del Consiglio, mi auguro venga a fare: una riguarda la vicenda «P2», con quanto lei è venuto a conoscenza, mentre l'altra - me lo consenta - riguarda lei ed il Governo. Vi è qualcosa che i magistrati le hanno detto e che noi le chiediamo di dire in Parlamento, e vi è qualche cosa che lei ha fatto o non ha fatto su cui le chiediamo informazioni.

Io ho presentato due interpellanze (la seconda sarà illustrata dal collega Teodori) ed in entrambe ho cercato di presentare in punti esatti e precisi le richieste che le facevo: a questi punti non si può dare una risposta globale e cioè che gli argomenti sono coperti da segreto istruttorio. Almeno su alcuni di quei punti una risposta chiara, precisa e liberatrice di ogni dubbio che su questo nostro Governo della Repubblica pesi l'ombra di un ricattatore internazionale e di un mestatore, lei la deve dare oggi; lei ha scelto di darla oggi e perciò la deve dare nel momento in cui si alzerà a parlare.

Mi auguro che si renda personalmente conto di questo dovere morale, prima che politico, e che con la sua risposta non voglia contribuire a protrarre uno stato di cose che è intollerabile per il nostro paese.

**PRESIDENTE.** Comunico che i presentatori delle interpellanze Cecchi n. 2-01085, Melega n. 2-01089, Mancini Giacomo n. 2-01090, Covatta n. 2-01091, Bianco Gerardo n. 2-01094 e Labriola n. 2-01095 hanno rinunciato ad illustrarle, riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate su questo argomento, nonché alle seguenti altre interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, vertenti anch'esse su argomenti comuni:

**TATARELLA, PAZZAGLIA, PIROLO, SOSPIRI, BAGHINO E RALLO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere se non ritenga di rendere noti i nomi delle persone che risultano far parte della loggia massonica P 2 e in particolare dei politici, dei funzionari dello Stato e dei militari. (3-03803)

**REGGIANI, RIZZI E MADAUDO.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere gli elementi in loro possesso sulle indagini in atto relative alla loggia massonica P 2 e sulle iniziative dirette ad individuare ed, eventualmente, a reprimere le attività di associazioni i cui fini contrastino con l'articolo 18 della Costituzione. (3-03780)

**BOZZI, BIONDI, COSTA E ZANONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere con quali intendimenti è stata costituita la Commissione dei «tre saggi» in relazione alla loggia massonica P 2. In particolare, quali notizie possa fornire circa la natura e l'attività di tale organizzazione e circa i suoi appartenenti. (3-03796)

**MAMMÌ, DEL PENNINO E OLCESE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere le valutazioni del Governo sulle vicende relative alla cosiddetta loggia massonica P 2 e le iniziative che in proposito esso intende adottare. (3-03799)

**RODOTÀ.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

in quale data, in quali circostanze e da chi ha ricevuto informazioni sull'attività della loggia P 2 e sui nomi dei suoi affiliati;

se e quali informazioni siano state da lui portate a conoscenza di altri membri del Governo o, comunque, di altri soggetti

e, in caso affermativo, chi siano stati i destinatari di tali comunicazioni;

in particolare, se sia stato informato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa delle preoccupazioni da lui nutrite in ordine all'attività della loggia P 2; e, in caso negativo, quale sia stata l'autorità «competente» al quale detto generale ha comunicato le sue preoccupazioni;

quali iniziative siano state assunte a seguito delle comunicazioni del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, considerando che esse si riferivano al delicatissimo settore della lotta contro il terrorismo;

quali determinazioni intende assumere, anche a titolo cautelativo e indipendentemente dai risultati del lavoro della speciale commissione recentemente nominata, per evitare che continuino pericolose interferenze, o comunque presenze, nella attività di organismi pubblici da parte di affiliati della loggia P 2. (3-03797)

**MELLINI E TEODORI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03794)

**BOATO E PINTO.** - *Al Presidente del consiglio dei ministri e ai Ministri dello interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere quale sia il giudizio del Governo sia sugli aspetti giudiziari che su quelli politico-amministrativi della vicenda della loggia segreta P2 della Massoneria e quali siano esattamente le informazioni fino a questo momento, e da quanto tempo, in suo possesso. (3-03781)

**BOATO E PINTO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere: quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla neo-costituita commissione,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

presieduta dal professor Sandulli, sulla loggia segreta massonica P2 e quali iniziative in ogni caso intenda assumere il Governo, per quanto di propria competenza, non solo in relazione agli appartenenti alla suddetta loggia P2, che ricoprono incarichi politici o amministrativi nell'ambito statale, ma anche in rapporto alla necessità di immediato scioglimento di una organizzazione in evidente contrasto con il secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione. (3-03782)

PAZZAGLIA, BAGHINO, LO PORTO, PIROLO, RALLO, RUBINACCI E TATARELLA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per conoscere -

preso atto come, sullo sfondo della inquietante vicenda Sindona-Licio Gelli-loggia P2, riaffiorino, con prepotenza, episodi che riportano alla ribalta i due più grandi centri di potere editoriale e informativo (*Corriere della sera-Rizzoli* e *Caracciolo-la Repubblica-L'Espresso*) con annessi i centri finanziari e industriali di cui la proposta Visentini è la manifestazione più eclatante;

constatato come, al di là delle apparenze e delle polemiche, i gruppi di potere su nominati procedano spesso, nel condurre avanti i propri non puliti affari, di comune accordo, come quando si trattò di rilevare dalla Montedison *Il Messaggero* di Roma che, secondo gli accordi, avrebbe dovuto essere gestito a tre (caracciolo-Mondadori-Rizzoli);

constatato come fra le carte sequestrate al maestro della P2 Licio Gelli vi sia un documento che parla di un accordo fra il gruppo *Corriere della sera-Rizzoli* e il gruppo Caracciolo (*la Repubblica-L'Espresso*), onde spartirsi, sotto l'egida del Banco Ambrosiano, il mercato dell'informazione;

constatato come i due gruppi editoriali-finanziari si comportino come centri di potere politico, più forti degli stessi partiti politici al punto da organizzare, con la collaborazione dei comuni e della regione, convegni cosiddetti di studio su specifici temi comportanti un giro considerevole

di miliardi, come i porti (vedi convegno di Livorno) e l'agricoltura e il turismo (vedi il convegno di Grosseto); temi e problemi a cui non sono certo estranei gli interessi che, dietro le testate giornalistiche di cui sopra, agiscono;

constatato, con viva preoccupazione, come non solo gli uffici del *Corriere della sera* siano stati perquisiti in ordine alle vicende della loggia P2, ma come gli stessi vertici del gruppo editoriale Rizzoli avessero dei conti presso la GEMOES di Carlo Bordoni, il principale collaboratore di Sindona; e che dell'operazione Calvi-*Corriere della sera* dovrebbe essere garante il presidente del partito repubblicano che, come pubblica *il Mondo* del 3 aprile 1981, partecipa, in un salotto buono, ad una cena di lavoro con Eugenio Scalfari, Giovanni Malagodi e Vittorio Ripa di Meana;

constatato come le ultime vicende processuali caratterizzanti l'intricata vicenda dicano come la loggia P2, di cui Sindona era membro, vada al di là dell'associazione a delinquere per assumere caratteristiche più inquietanti, le cui radici affonderebbero addirittura negli episodi di sangue che hanno tormentato, con le stragi, la vita politica italiana dal 1969 ad oggi;

preso atto delle pubbliche dichiarazioni di uomini di Stato, ex presidenti del Consiglio dei ministri, ministri, politici, banchieri, industriali, i quali non smentiscono ma confermano i loro rapporti con Michele Sindona -

se il Governo non ritenga di informare, su tutta la inquietante vicenda, il Parlamento; in particolare sul cambiamento societario e organizzativo del gruppo Rizzoli, alla luce degli ultimi avvenimenti Sindona-Gelli-loggia P2; sui rapporti societari Caracciolo-Silvano Busi, socio quest'ultimo di Sereno Freato, uno dei massimi protagonisti dello scandalo petrolifero;

per sapere infine se al Governo risulti che il quotidiano *la Repubblica*, ufficialmente controllato al 50 per cento da *L'Espresso* e al 50 per cento dalla Mondadori, al momento della sua fondazione, ab-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

bia ricevuto finanziamenti dall'ANIC e dal Banco di Roma. (3-03783)

BAGHINO, PAZZAGLIA, TATARELLA E RALLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere le iniziative che intende assumere in relazione ai più recenti sviluppi della vicenda della loggia massonica P2. (3-03784)

COSTAMAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere se abbiano fondamento le notizie relative alla loggia P2 pubblicate dai giornali, con riferimento in particolare all'appartenenza ad associazioni segrete di governanti, uomini politici, editori, giornalisti, magistrati, banchieri, imprenditori, servitori civili e militari dello Stato. Per sapere altresì quali comunicazioni abbiano fatto al Governo i magistrati che, dopo aver indagato sull'attività di Licio Gelli hanno trasmesso al Presidente del Consiglio copia del materiale sequestrato nel corso delle varie perquisizioni. Per sapere, inoltre, se membri di associazioni segrete occupino posti di rilievo vicini a quanti detengono le massime cariche del Governo e dello Stato. (3-03785)

COSTAMAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - dopo le notizie apparse sui giornali di rapporti tra il signor Licio Gelli della loggia Massonica P2 con il giornalista assassinato Mino Pecorelli - se ritenga di informare il Parlamento su tutta la documentazione in suo possesso. (3-03801)

TEODORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere quali siano stati i motivi che lo hanno indotto a tacere e a non prendere alcuna iniziativa per un lungo periodo di tempo a proposito dei documenti sequestrati al signor Licio Gelli, trasmessigli dai magistrati milanesi e contenenti gravi notizie riguardanti comportamenti di membri del Governo e di alti funzionari dell'amministrazione pubblica. In particolare per conoscere gli intendimenti del Governo perseguiti con la

nomina della commissione Sandulli-Crisafulli-Levi Sandri. (3-03786)

TEODORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alle diverse iniziative in corso prese nei confronti della loggia massonica P2. (3-03787)

AJELLO E TEODORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per conoscere quali siano i loro intendimenti a proposito dello status diplomatico del signor Licio Gelli e se non ritengano doveroso prendere le iniziative adeguate e necessarie per colpire, anche attraverso atti amministrativi, una persona sospettata di gravi reati contro lo Stato. (3-03788)

AJELLO E TEODORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per conoscere se il signor Licio Gelli abbia intrattenuto o intrattenga rapporti di qualsiasi genere con qualche branca dei servizi di sicurezza, se esistono documenti in proposito e quali iniziative intendano prendere in merito. (3-03789)

ROCCELLA E TEODORI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere se abbia avuto notizia del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03790)

ROCCELLA E TEODORI. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03791)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

DE CATALDO E TEODORI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere se abbia notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03792)

DE CATALDO E TEODORI. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03793)

CICCIOMESSERE, TEODORI E AGLIETTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* Per sapere se intende dichiarare persona non gradita il consigliere economico dell'ambasciata argentina in Italia signor Licio Gelli, vista la comprovata interferenza del suddetto diplomatico negli affari interni dello Stato italiano. (3-03711)

CICCIOMESSERE E TEODORI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03795)

FIORI PUBLIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere quali provvedimenti intendano assumere al fine di fare completa chiarezza su tutte le vicende inerenti, direttamente o indirettamente, alla vicenda della loggia massonica P2. (3-03798)

SCIASCIA, CICCIOMESSERE, AGLIET-

TA, BONINO, PINTO, CRIVELLINI, BOATO, MELEGA, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, BALDELLI E TEODORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quale giudizio dà del fatto che un'agenzia giornalistica abbia diffuso un comunicato del signor Licio Gelli - indiziato di reato che nello stesso comunicato si dichiara indisponibile nei riguardi dei giudici preposti all'inchiesta - evidentemente rivolto ad avvertire, rassicurare ed ammonire i suoi adepti o complici, senza tener conto in alcun modo che comunicati simili, da parte di indiziati o di imputati, debbono essere considerati parte del processo istruttorio, e come tali coperti dal segreto e comunque non divulgabili senza previa visione e autorizzazione del magistrato competente. Per sapere inoltre quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intende prendere o sollecitare affinché il fatto non venga a costituirsi in precedente per cui associazioni di tipo mafioso non stabiliscano comunicazioni tra i loro membri attraverso le Agenzie di stampa o altri mezzi di comunicazione gestiti o garantiti o protetti dallo Stato. (3-03800)

RAUTI. *Al Governo.* - Per conoscere il contenuto dei documenti che - secondo quanto già ampiamente rilevato dalla stampa - attribuiscono l'affiliazione alla «P2» di oltre novecento alti funzionari dello Stato, politici e banchieri; i nomi dei suddetti; le intenzioni del Governo verso tale loggia, il suo parere quanto alle sue origini, ai suoi scopi e alle sue attività, nonché le determinazioni che si intendono assumere verso la Massoneria nel suo complesso e le sue forme «segrete» di strutturazione e di azione. (3-03802)

DI GIULIO, POCHEZZI E FRACCHIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - in merito alle inchieste in atto a proposito della Loggia P2 - se siano emerse precise responsabilità, in base a riscontri certi o ad ammissioni degli interessati, a carico di dipendenti dello Stato o di altri incaricati di funzioni pubbliche, e quali misure al riguardo siano state pre-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

se o si stiano per prendere da parte del Governo. (3.03804)

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte agli interrogativi ed ai problemi oggi al nostro esame il Governo ha come unico impegno di operare concretamente perché tutti gli aspetti ed i risvolti della vicenda vengano chiariti.

A questo atteggiamento mi sono sempre ispirato, in ogni occasione, di fronte a fatti sui quali deve esserci chiarezza e possibilità di comprensione da parte di tutti; con lo stesso spirito e con le stesse intenzioni siamo qui oggi a rispondere alle interpellanze ed interrogazioni presentate sull'argomento in esame.

Non ci fanno velo le nostre personali convinzioni ideologiche, né altre considerazioni relative al modo con il quale ognuno di noi, per la propria formazione culturale, si avvicina ad un problema, come quello della massoneria, che certamente si presta a valutazioni diverse e contrastanti. Del resto gli interrogativi che vengono proposti investono, più in particolare, la struttura, la natura, gli obiettivi, la legalità costituzionale di una certa articolazione della massoneria, nota sotto la denominazione di loggia P2.

Si pone l'esigenza - credo comune, anche in questo caso - di fare luce su ogni possibile fatto che coinvolga in qualche modo il carattere della nostra vita democratica, e cioè la nettezza dei rapporti fra i poteri dello Stato, la correttezza delle funzioni pubbliche e di coloro che vi sono preposti. Di fronte a questo tema, ci poniamo con la convinzione - espressa già nelle dichiarazioni programmatiche, rese dinanzi alle Camere all'atto della formazione del Governo - che la difesa ed il rafforzamento delle nostre istituzioni debbano fondarsi sulla certezza del diritto.

Le interpellanze e le interrogazioni all'ordine del giorno, pur presentando punti di contatto, prospettano una serie diversificata di quesiti, che per ragioni di sistematicità possono essere classificati con riferimento: alle modalità ed alla data di trasmissione di atti e documenti da par-

te dell'autorità giudiziaria, all'uso che di tale materiale è stato fatto dal Governo, alla costituzione del comitato amministrativo di inchiesta ed ai criteri seguiti nella scelta dei suoi componenti, ai provvedimenti che il Governo ha adottato o intende adottare, alla pubblicazione o alla comunicazione di dati o informazioni contenuti nei documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria, alle iniziative, infine, di specifica competenza dei ministri dell'interno e della difesa.

Per quanto concerne il primo ordine di quesiti, posti dagli onorevoli Melega, Milani, Teodori e Rodotà, posso chiarire che ho ricevuto una prima comunicazione degli elenchi sequestrati con missive del 25 e 30 marzo 1981, a me consegnate in via strettamente personale dai magistrati inquirenti del tribunale di Milano. La provenienza ed il modo della comunicazione ne evidenziavano la soggezione al vincolo del segreto istruttorio. Di ciò dava formale conferma l'ordinanza emessa il 27 aprile 1981 dai predetti giudici, i quali, richiamandosi alle precedenti comunicazioni e disponendo l'invio di ulteriori atti, dichiaravano espressamente che tale materia era soggetta al vincolo del segreto. L'ordinanza precisava, tuttavia, che il vincolo non impediva la comunicazione e la trasmissione degli atti al Presidente del Consiglio, non potendo il segreto valere nei confronti del potere esecutivo, ai fini di possibili provvedimenti di sua esclusiva competenza.

Pertanto, solo a seguito delle precisazioni contenute nell'ordinanza del 27 aprile, ho ritenuto che il rispetto del segreto istruttorio non fosse di impedimento all'assunzione di iniziative formali in sede amministrativa, non interferenti con i procedimenti giudiziari in corso ed idonee ad accertare, sempre nel rispetto del vincolo del segreto istruttorio, l'ipotizzata violazione dell'articolo 18 della Costituzione, al fine di promuovere da parte dei competenti organi dell'esecutivo l'adozione, nelle forme di legge, di eventuali provvedimenti.

Riferendomi, in particolare, alle interpellanze degli onorevoli Gerardo Bianco e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Labriola e all'interrogazione dell'onorevole Mammi, preciso che il primo problema giuridico posto riguarda, appunto, l'interpretazione del citato articolo 18, che, pur vietando le associazioni segrete, non ne precisa tuttavia la nozione. Al riguardo, in dottrina sono state prospettate varie opinioni: secondo alcuni autori, gli estremi della segretezza ricorrerebbero allorché i membri si impegnino a mantenere il segreto sull'attività o sull'esistenza dell'associazione o sulla loro appartenenza ad essa; secondo altri, sarebbe segreta un'associazione che non ottemperi agli obblighi stabiliti dalla legge o dall'autorità amministrativa di rendere noti determinati aspetti della sua attività.

Alla stregua di tali criteri, è stato ritenuto che la massoneria in generale, in quanto associazione diretta a perseguire fini pubblicamente espressi e genericamente volti ad obiettivi definiti umanitari e solidaristici, non debba considerarsi società segreta, purché si attenga alla regola di non occultare le cariche sociali e le proprie attività. Deve, d'altronde, osservarsi che il concetto di riservatezza, la quale non è vietata ed anzi è indirettamente tutelata dalla Costituzione, non va confuso con quello di segretezza.

Più complesso è apparso, invece, il giudizio in ordine alla compatibilità delle cosiddette «logge coperte» con il dettato dell'articolo 18, secondo comma, della Costituzione, essendo stata in dottrina prospettata l'ipotesi che la segretezza delle logge medesime possa ritenersi sussistente solo allorché esse, pur non occultando la propria esistenza, si rifiutino in tutto o in parte di fornire all'autorità che legittimamente li richieda lo statuto o l'elenco degli associati. In proposito, onorevoli colleghi, il Governo non ha inteso affidarsi ad un esercizio meramente dottrinario ed astratto; ha voluto invece affidare ad esperti un'analisi appropriata, obiettiva ed imparziale, rivolta a valutare nella loro concretezza tutti gli elementi idonei ad offrire una risposta adeguata.

Il secondo problema emerso attiene all'interpretazione delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sul-

le associazioni segrete, norme che, come è noto, sono state emanate vigendo lo Statuto albertino, il quale, a differenza della Costituzione repubblicana, non garantiva espressamente la libertà di associazione.

MELLINI. Non era proprio vigente lo Statuto albertino!

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si è infine posto il problema di come si potesse accertare, con uniformità di criteri e coerenza di giudizio, da valere indiscriminatamente per tutti gli organi competenti, l'esistenza nel caso concreto di elementi idonei a rivelare il carattere segreto dell'associazione ed a provare la veridicità degli elenchi nominativi e l'effettiva appartenenza e partecipazione all'associazione delle persone iscritte in tali elenchi.

Assicuro dunque gli onorevoli Mancini, Covatta, Borgoglio, Bozzi, Biondi, Costa e Zanone che la decisione di costituire il comitato amministrativo di inchiesta si ispira esclusivamente all'esigenza di fornire un'adeguata e pronta risposta ai complessi problemi prospettati. Nella scelta dei componenti mi sono attenuto ai criteri della competenza specifica, in materia costituzionale ed amministrativa, e dell'assoluta indipendenza.

A tal fine, l'incarico è stato conferito ad eminenti giuristi che, anche per le cariche di altissimo prestigio ricoperte, danno sicuro affidamento di competenza e di imparzialità.

Il comitato, che si è già insediato, iniziando i propri lavori, vaglierà tutti gli elementi disponibili, sia quelli già in mio possesso, che mi risulta la stessa autorità giudiziaria ha già comunicato al comitato, sia gli altri che l'autorità medesima riterrà di poter ulteriormente trasmettere.

Circa poi la richiesta formulata dagli interpellanti e dagli interroganti Rodotà, Boato, Roccella, Teodori, De Cataldo, Cicciomessere, Melega, Di Giulio, ed altri, di adottare provvedimenti nei confronti dei funzionari pubblici che risultassero appartenere ad associazioni segrete, intendo precisare che l'azione del Governo si ispi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ra, come già detto, al fermo intendimento ed all'obiettivo di garantire il rigoroso rispetto della Costituzione e la salvaguardia dei valori democratici e di civiltà che essa compendia. Infatti, il divieto costituzionale di dar vita ad associazioni segrete risponde alla necessità di tutela della democrazia contro l'insidia di strutture occulte che possano compromettere l'ordinato svolgimento della vita politica ed amministrativa. Tuttavia, altri valori civili e costituzionalmente rilevanti sono apparsi meritevoli di considerazione. Mi riferisco, in particolare, al diritto di ogni cittadino a non subire sanzioni senza il preventivo e rigoroso accertamento delle responsabilità. Pertanto, le eventuali iniziative, anche di natura cautelare, che potranno o dovranno essere assunte, sia in sede politica che in sede amministrativa, sono evidentemente subordinate ai necessari e doverosi accertamenti.

Considerazioni analoghe valgono anche per la richiesta degli onorevoli Ciccio Messere, Aglietta, Ajello, e Teodori, a proposito dello *status* diplomatico del signor Licio Gelli, tanto più che la qualifica di quest'ultimo è, nella sostanza, solo onorifica, essendo egli un cittadino italiano che, come tale, non può godere di immunità diplomatica nel territorio dello Stato.

Per quanto riguarda l'eventuale ritiro del gradimento, di cui all'interrogazione dell'onorevole Ciccio Messere, non posso che ribadire che provvedimenti sanzionatori non potranno essere adottati se non dopo l'acclaramento delle responsabilità.

Per quanto riguarda i quesiti posti dall'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia, Baghino ed altri, sui rapporti tra alcuni gruppi editoriali e la loggia P2, spetterà all'autorità giudiziaria stabilire ed accertare la natura dei comportamenti ai quali gli onorevoli interroganti hanno fatto riferimento. Debbo comunque far presente che allo stato della legislazione il Governo, come già comunicato alla Camera il 6 aprile scorso dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, non dispone nella materia di strumenti giuridici di accertamento, in ordine ai mutamenti nella proprietà delle testate, quali

sono prefigurati nel disegno di legge di riforma dell'editoria, già approvato dalla Camera ed attualmente in discussione al Senato.

La stessa autorità giudiziaria sarà, infine, chiamata a stabilire se nelle dichiarazioni rilasciate dal signor Gelli, riportate da organi di stampa, siano ravvisabili ipotesi di reato.

Numerosi colleghi - segnatamente gli onorevoli Melega, Cecchi, Covatta, Boato, Pinto, Costamagna, Ajello, Teodori, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Rauti, Tatarella, ed altri - chiedono se il Governo intenda rendere, in tutto o in parte, di pubblica ragione gli elenchi o altri atti e documenti rinvenuti nel corso delle perquisizioni ordinate dall'autorità giudiziaria. La risposta a tali quesiti esige un breve chiarimento. Il segreto istruttorio, previsto in via generale dall'articolo 164 del codice di procedura penale, va tenuto distinto, come è noto, dal segreto di Stato, il quale concerne gli atti, i documenti e le notizie la cui diffusione possa recare danno all'integrità dello Stato democratico, alla sua indipendenza, alla sua difesa militare ed alla tutela delle istituzioni. Desidero dichiarare che, nella qualità di responsabile della tutela del segreto di Stato, sono ben lontano dal voler opporre il segreto in parola alla conoscenza o alla pubblicazione degli elenchi di presunti affiliati alla loggia P2.

DE CATALDO. Meno male!

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nessun ostacolo sarà quindi frapposto dal Governo. Condivido anzi l'auspicio di una sollecita pubblicazione degli elenchi, sia al fine di evitare ogni speculazione ed ogni gratuita insinuazione, sia allo scopo di consentire all'opinione pubblica di valutare se le notizie apparse sulla stampa siano di fatto suffragate da prove sicure. È necessario, però, ricordare che la norma di legge sul segreto istruttorio vincola anche il Governo e che pertanto non rientra nei suoi poteri dare informazioni ricavate da atti o documenti che l'autorità giudiziaria ha esplicitamente dichiarato coperti da tale segreto. Spetta dunque alla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

stessa autorità giudiziaria disporre in ordine alla libera conoscenza del contenuto degli atti e dei documenti suddetti. Dal momento, poi, che il rispetto del segreto istruttorio da parte del Governo non serve ad impedire che per altre vie vengano fornite o raccolte indicazioni più o meno parziali sulle carte oggetto del segreto stesso, appare ancora più evidente, a mio avviso, l'opportunità che gli elenchi vengano resi noti, tanto più che è intollerabile che venga, da parte di chicchessia, diffidato il Presidente al Consiglio a rendere o non rendere note carte la cui divulgazione non è nella sua attuale disponibilità.

Rispondo infine, onorevoli colleghi, anche ad interrogazioni ed interpellanze rivolte ai ministri dell'interno e della difesa. L'onorevole Mellini ha chiesto se il ministro dell'interno si sia valso o intenda valersi del potere attribuitogli dall'articolo 165-ter del codice di procedura penale per ottenere informazioni sui procedimenti concernenti la cosiddetta loggia P2. Considerato, al riguardo, che l'esercizio di questo potere presuppone che le informazioni siano indispensabili per prevenire taluni gravissimi reati, il ministro dell'interno, di fronte a notizie secondo cui la vicenda della quale ci occupiamo potrebbe collegarsi con altre aventi caratteri delittuosi, ha già assunto l'iniziativa di richiedere alle autorità giudiziarie competenti la trasmissione di tutto il materiale informativo utile ai fini considerati nella norma citata.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole Melega ed alle interrogazioni degli onorevoli Alessandro Tessari e Rodotà circa un tentativo di entrare nella loggia P2 effettuato nel 1976 dal generale Dalla Chiesa, desidero ribadire che nessun giudizio può essere anticipato all'accertamento dei fatti, che deve svolgersi nel rispetto delle forme legali di indagine e di acclaramento della verità (*Commenti del deputato Natta*). Quanto agli interrogativi sull'appartenenza alla stessa loggia di personalità anche investite di responsabilità di Governo, debbo osservare che queste hanno esplicitamente smentito la loro appartenenza a quella associazione. In merito all'interrogazione dell'onorevole Staiti di Cuddia

delle Chiuse su eventuali relazioni tra la vicenda della loggia P2 e l'asserita cessione di azioni della Rizzoli, valgono le considerazioni svolte in risposta all'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia, Baghino ed altri.

Quindi, ulteriori notizie sui fatti si cui sopra saranno portate a conoscenza del Parlamento quando disponibili e dove non ostino vincoli inerenti al segreto istruttorio. Ciò vale anche per la relazione che il comitato d'inchiesta è tenuto a redigere al termine dei propri lavori, che credo potranno svolgersi in tempi brevi.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che, sulla base degli elenchi compilati prima di un necessario accertamento di riscontri adeguati, sarebbe poco responsabile corrispondere alla pretesa di sommarie epurazioni nei confronti di persone che si sono sempre comportate in modo corretto verso le istituzioni ed al servizio dello Stato.

Con la stessa franchezza con cui respingo procedure aprioristiche dichiaro, però, che ove le risultanze dell'inchiesta comprovassero elementi di colpevolezza non esiterò a proporre i provvedimenti necessari. Il paese attraversa un momento difficile ma le istituzioni non sono né decomposte, né alla deriva, come talvolta si sostiene.

Il Governo condivide un'esigenza diffusa di chiarezza e di coerente disciplina in tutti i settori nei quali si articola la vita dello Stato e noi agiremo di conseguenza, senza indulgere tuttavia a strumentalizzazioni di alcun genere.

Interpretare e realizzare la richiesta di giustizia e di moralità, rendere sicuro l'equilibrio democratico è compito che riguarda tutti noi, indipendentemente dalle formule di Governo. Con l'aiuto di tutti coloro che credono in questa esigenza, che vedono nei valori della democrazia e nella loro difesa un fatto unificante, il Governo compirà ogni sforzo per realizzare gli obiettivi indicati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Melega ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01073.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

MELEGA. Signor Presidente, Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, non so come manifestare la mia indignazione per la carenza di informazioni nella risposta del Presidente del Consiglio. Non a caso avevo detto nell'illustrazione della mia interpellanza che c'erano riferimenti precisi alla loggia P2 e al comportamento del Governo, in seguito alle segnalazioni giunte al Governo stesso dalla magistratura.

Il Presidente del Consiglio ci ha detto che per due mesi ha tenuto presso di sé questo materiale e non ci ha dato conto di alcun provvedimento adottato in seguito alla conoscenza di detto materiale, salvo la nomina del «comitato dei tre».

Credo che pochi fatti nella storia della legislatura siano più gravi di questo e ritengo che pochi comportamenti siano più censurabili di quello tenuto da un Presidente del Consiglio che oggi, a due mesi di distanza, ci viene a dire che il suo ministro dell'interno ha richiamato gli atti, di cui egli già dispone per prendere, forse, dei provvedimenti.

Forse questi provvedimenti non potevano essere adottati due mesi fa? Forse le stesse persone coinvolte in questa vicenda non continuano ad essere a fianco del Presidente del Consiglio con responsabilità amministrative, di Governo, nelle forze armate, nei nostri servizi segreti?

Come si può pensare di far passare sotto silenzio questa inerzia - perché come tale si manifesta nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio - di due mesi su una vicenda tanto grave che signor Presidente, purtroppo dà grave peso alle parole di questo signor Gelli che va ciancinando, in giro per il mondo, di poter manipolare come gli piace le sorti della Repubblica attraverso uomini che in questa Repubblica ricoprono delle importanti cariche pubbliche?

Da lei, signor Presidente del Consiglio, ben altra risposta ci si doveva attendere, nel comportamento prima, in aula oggi.

Ed allora di ben altro colore si tinge la decisione - evidentemente presa anche da parte del Governo dietro un voto della Camera - di non rinviare questo dibattito al

momento in cui quel materiale fosse a disposizione o della Camera stessa, o - visto che il Presidente del Consiglio invoca la stessa magistratura a renderlo pubblico - attraverso i canali giudiziari.

Ebbene, io mi dico naturalmente insoddisfatto, signor Presidente, e, come cittadino, umiliato dal comportamento del Governo in questa vicenda. Non è così che si tutelano gli interessi del paese, della classe politica e, voglio aggiungere, di quegli stessi cittadini che fossero stati, a loro insaputa o per altre cause, inseriti dal signor Gelli fra le sue millanterie, nei suoi elenchi, nelle sue carte. Non così, non con il silenzio, signor Presidente del Consiglio, si tutelano questi interessi: gli interessi della nazione e dei singoli cittadini, nonché di coloro che sono chiamati a ricoprire cariche pubbliche, si tutelano mostrando alla luce del sole la verità su quanto questo signore va millantando, su quanto questo signore ha raccolto nei suoi *dossiers* su queste persone, perché i sospettati possano difendersi, perché gli innocenti possano dire che con questo signore, o con i suoi delitti, non hanno nulla a che fare.

Oggi, lei di questo non ha detto nulla. Non so se, a suo parere, questa è stata...

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lei o non mi è stato a sentire, o parla a vanvera, perché mi chiede di compiere un reato, ed io questo reato non voglio compierlo!

MELLINI. Ma dove sta questo reato? Lei se lo inventa! Dove sta questo reato?

MELEGA. Niente affatto: lei, signor Presidente, ha commesso un reato non facendo certe cose, ed essendo a conoscenza delle informazioni che i giudici le hanno trasmesso, come risulterà quando queste informazioni saranno rese pubbliche. Lei sarebbe stato infatti in grado da due mesi di prendere dei provvedimenti contro coloro che, a torto o a ragione, erano citati dal signor Gelli nelle sue carte. (*Proteste del Presidente del Consiglio dei ministri*). Lo si saprà quando queste carte saranno rese pubbliche! Si saprà se lei ha preso op-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

pure no i provvedimenti che era suo dovere prendere! Non basta, signor Presidente del Consiglio, nominare, dopo un mese e mezzo, una commissione di tre «saggi» - organo anomalo anche questo! - per decidere che cosa fare di questo materiale che non viene portato a conoscenza del Parlamento, ma di tre cittadini scelti da lei.

Scelti con quali criteri, in base a quali ragioni? Perché per questi tre cittadini il segreto istruttorio non vale?

Signor Presidente del Consiglio, certamente di questo comportamento lei ci verrà a rendere conto. Lei si è di fatto reso complice del comportamento del signor Gelli; dico che si è di fatto reso complice del comportamento del signor Gelli, per ragioni che ora non sono a conoscenza della Camera, ma che mi auguro che prima o poi, per le vie legittime, lo saranno. Se è vero che nelle carte del signor Gelli si dà atto di comportamenti, di fatti, di intrighi in cui sono coinvolti personaggi del Governo e dell'amministrazione pubblica, ebbene, rendendosi di fatto complice, in questo momento, del comportamento del signor Gelli, lei ha reso un pessimo servizio al paese e alla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cecchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01085.

**CECCHI.** Vorrei dire prima di tutto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la prima impressione, di fronte alle cose che ci ha detto qui stasera l'onorevole Presidente del Consiglio, è quasi di sgomento poiché è difficile persino trovare il modo di comunicare.

Non so quale sia la dimensione temporale, che il Presidente del Consiglio intende assegnare all'azione di Governo e alla lotta sul terreno politico; certo, dalle cose che ci sono state dette pare che questa dimensione temporale si perda molto lontano. La vicenda, che ha portato oggi ad occuparci delle questioni poste dall'attività della loggia P2, non è iniziata, onorevole Presidente del Consiglio, due mesi fa. Il primo sentore che qualche cosa di torbido e di losco si annidava all'interno di questa

organizzazione si ebbe in anni già abbastanza lontani. Della P2 si è cominciato a parlare attorno alle questioni sollevate dall'assassinio del giudice Occorsio, ed eravamo nel 1975-76.

Fu allora che i giudici fiorentini Vigna e Pappalardo domandarono al signor Gelli un primo elenco dei componenti della loggia P2. Lo stesso Presidente del Consiglio ci ha ricordato che il generale Dalla Chiesa, parlando ad un giornale delle vicende che lo avevano portato ad occuparsi della loggia P2, ha avuto modo di dire che si era dovuto occupare dell'attività della P2 per conoscere le eventuali attività dei suoi collaboratori, rivolte ad ostacolare la sua opera. Eravamo nel 1976, e attorno a quel periodo si sono avute le iniziative del SID; si sono avute le iniziative che portarono al rapporto steso dall'ammiraglio Casardi; e sia il generale Dalla Chiesa, sia l'ammiraglio Casardi hanno fatto sapere che di quell'attività dovettero a suo tempo rendere conto a chi di competenza, a chi di dovere.

Era già evidente fino da allora che la loggia P2 si muoveva fuori dalle iniziative rotariane, fuori cioè da quell'impegno di mutuo sostegno di impianto laico, che caratterizza varie branche e sottospecie della massoneria. Poi sono venute, dietro a queste, le lunghe ed oscure vicende costellate da fatti sanguinosi: il delitto Ambrosoli, il delitto Alessandrini, il delitto Pecorelli; sono apparsi, attraverso le inchieste della stampa, legami con la mafia italo-americana. È spuntato il nome Micelicrimi, personaggio noto nell'attività mafiosa, come collegamento tra il nostro paese e gli Stati Uniti; è apparso il legame con l'affare Sindona. Non solo, si è venuto a sapere ad un certo momento che la loggia P2 si era mobilitata in modo attivo per salvare il bancarottiere Sindona, per scagionarlo da accuse che gli venivano fatte negli Stati Uniti, per farlo rientrare in Italia.

La chiamata in causa da parte dei giudici milanesi prende certo le mosse da questo fatto, e siamo all'epoca che il Presidente del Consiglio ha richiamato. Ma il precipitare degli eventi aveva già fatto affiorare la ricostruzione di una fisionomia re-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ale della loggia P2, onorevole Presidente del Consiglio: qualche cosa su cui nessun «comitato di saggi» può dare dei lumi; cose la cui consistenza è stata posta in rilievo dalla magistratura o da organi di stampa. E sono venuti alla luce il procacciamento di segreti di Stato, forse opera di spionaggio, un intreccio con le deviazioni verificatesi al vertice della Guardia di finanza in relazione dello scandalo dei petroli, affari che tendevano a coinvolgere le banche e l'alta finanza, questioni che hanno investito settori della magistratura: la loggia P2 ha fatto persino capolino dietro le vicende che hanno coinvolto addirittura il Consiglio superiore della magistratura; sembra che in mano degli esponenti della loggia P2 si trovino documenti riservati usciti dai ministeri, dai servizi di informazione, dalla stessa Presidenza del Consiglio; vi è un terreno di scontro che coinvolge centri di potere reale, addirittura che riguardano la direzione dell'impresa pubblica.

È venuto in luce cioè che attraverso legami, occulti o meno, si è venuto erigendo un potere illecito, tenebroso, oscuro. E questo è apparso tanto evidente, onorevole presidente del Consiglio, che non noi, ma il segretario del suo partito ha parlato di una ipotesi di congiura o di complotto contro il maggior partito al Governo, ed ha parlato addirittura di ipotesi di terremoti che si sarebbero verificati in molti partiti al momento in cui si fosse andati a fare luce sulle vicende della loggia P2. Non soltanto: siamo arrivati ora al limite insuperabile e grottesco, ricordato già da altri colleghi, che il signor Licio Gelli ritiene di poter dare, passando da un non meglio specificato aereoporto europeo, direttive attraverso agenzie di stampa ai suoi adepti su come debbano comportarsi dinanzi alla magistratura inquirente, si permette di inviare consigli al Parlamento della Repubblica su come debba operare per fare luce sulla questione della P2, si è permesso di ammonire lei, onorevole Presidente del Consiglio, per farle sapere che oggi qui non avrebbe dovuto far conoscere la lista degli appartenenti alla loggia P2 ed ha addirittura minacciato che se que-

sto fosse avvenuto avremmo avuto ripercussioni internazionali. Siamo davanti ad un personaggio che si comporta come un capo in esilio che lancia editti, proclami ed *ultimatum* e che non appare come un cittadino inquisito, ma come un sovrano in esilio che si propone di tornare dopo aver vinto la sua battaglia; evoca addirittura l'ombra di forze straniere; e vorremmo sapere quali. E lei ci dice che a questo personaggio non si può togliere il gradimento...

DI GIULIO. Diplomatico.

CECCHI. Diplomatico, perché è consigliere economico dell'ambasciata argentina (*Commenti del deputato Di Giulio*). Signor Presidente del Consiglio...

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Glielo hanno già tolto!

DI GIULIO. Non dica allora: non si può togliere.

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Noi non potevamo toglierlo!

È una decisione che spetta al governo argentino!

DI GIULIO. Dovevamo aspettare il governo argentino...!

PRESIDENTE. Onorevole Di Giulio, la prego, lasci proseguire l'onorevole Cechi.

CECCHI. Siamo certamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, davanti ad un personaggio che ha tutte le caratteristiche del millantatore e del megalomane. Ma non esageriamo, perché se dobbiamo dar credito ad iniziative, allarmi, indagini compiute da settori diversi della magistratura, da Milano, a Brescia, a Treviso ed anche a Roma, siamo in presenza di elementi di un lavoro occulto di carattere usurpativo dei poteri dello Stato. E il problema che è stato posto dai giudici, che hanno inviato a lei, onorevole Presidente del Con-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

siglio, quel materiale di cui ella ci ha parlato, era un quesito preciso: sino a che punto è avanzato questo cancro. Questa era la risposta che chiedevano i giudici e questa è la risposta che non hanno avuto e che invece è necessario che essi possano avere. Senza concedere niente ad emozioni nevrotiche e tanto meno senza fare concessioni a quanto vi può essere anche di provocatorio annidato all'interno di organizzazioni di questo tipo, e che possa anche in qualche modo essere elemento direttivo della loro attività, riteniamo che debba venire una risposta precisa: come rispondere a queste prevaricazioni. E qui siamo davanti ad un vuoto di iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'intero Governo.

Nelle cose che ci sono state dette qui abbiamo dovuto riscontrare, onorevole Forlani - consenta - soprattutto un elemento serio e grave: manca un giudizio, una valutazione politica. Capisco che non siamo di fronte alla necessità di fare una disquisizione dottrinarica su come si debba interpretare l'articolo 18 della Costituzione o su come si possa applicarlo, come lei ci ha detto; ma le cose che ci sono state dette qui andavano esclusivamente in questa direzione.

Quale iniziativa è stata presa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri? La nomina - ci è stato detto - di un «comitato di tre saggi», che però, onorevoli colleghi, non ha poteri effettivi.

Certo, c'è anche il problema della valutazione della portata dell'articolo 18 della Costituzione e del modo in cui esso possa essere applicato attraverso la legislazione ordinaria. Ci rendiamo conto che esiste anche un complesso meccanismo giuridico su cui occorre indagare. Ma si tratta di appurare questo prima di tutto, signor Presidente, onorevoli colleghi. Sul fatto che questa associazione sia una associazione di carattere segreto c'è già l'ammissione di alcuni di coloro che ne fanno parte (il generale Picchiotti)! La stampa ci ha fatto sapere che esiste uno statuto segreto di questa associazione e che è previsto un giuramento segreto!

Ci si fa sapere che non c'è rispondenza

tra le liste che furono consegnate da Licio Gelli ai giudici Vigna e Pappalardo - che indagavano alcuni anni fa sulla P2 -, e le liste che sono state trovate oggi. E occorrono tre mesi di tempo ad un «comitato di saggi» per dirci cose che possiamo ricavare da semplici elementi di fatto?

Penso che se noi spostiamo il discorso esclusivamente sulla questione dell'accertamento della possibilità di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione e sulla possibilità di trarre da esso le necessarie conseguenze, possiamo entrare in un terreno che può diventare fuorviante e persino rischioso, signor Presidente del Consiglio!

Sappiamo benissimo che non si può rivolgere nei confronti della massoneria l'accusa di essere un'associazione segreta; conosciamo quanto già la giurisprudenza ha fatto sapere nel nostro paese. Vorrei dire però che ho colto all'inizio della sua esposizione, onorevole Forlani, un curioso riferimento alle convinzioni personali a proposito della massoneria, che non vorrei fossero dello stesso tipo di quelle che ho sentito pubblicamente dall'onorevole Piccoli. Non siamo più davanti alla massoneria dei tempi del conflitto aperto con la Chiesa; basterebbe la conoscenza di pubblicazioni autorevolissime apparse nelle Edizioni Paoline, per sapere che siamo ben lontano da quel tempo; basterebbe fare il nome di padre Gabriele per sapere quanto è cambiata la situazione e che non siamo più di fronte alla massoneria di vecchio stampo.

Non si tratta qui di fare qualche concessione alla piazza mettendosi sul terreno del dilagare di iniziative al di fuori delle garanzie costituzionali sia per quello che riguarda la massoneria, sia per quel che riguarda i singoli cittadini che possono aver dato la loro adesione alla P2. Occorre evitare di mettersi sul terreno di una esclusiva ricerca delle possibilità di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, non tenendo conto dell'insieme di tale articolo, che prevede che l'associazione fra i cittadini nel nostro paese è libera purchè svolgano attività non vietate ai singoli dalla legge penale. Occorre tener conto cioè

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

della complessità delle questioni che ci sono proposte dall'articolo 18 della Costituzione per non andare a frugare esclusivamente nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ma verificare anche nel codice penale se vi possano essere stati eventuali atti che siano punibili come reati: qui c'è margine per intervenire ed accertare, procedendo rapidamente.

Ho appreso dall'*Avanti!* di stamani (e non credo che siamo al di fuori delle garanzie costituzionali!) che il ministro della difesa ha aperto un'inchiesta per accertare da quale parte siano potute avvenire fughe di informazioni segrete, riservate appunto al ministro della difesa. Devo dire che è un'iniziativa tardiva, ma non siamo qui per recriminare: siamo qui per dire che c'era una strada da battere ma che la Presidenza del Consiglio non l'ha battuta. Le garanzie costituzionali, signor Presidente del Consiglio, stanno a cuore a noi dell'opposizione come alla maggioranza e come al Governo. Però ci sono strade che possono essere imboccate. Una è questa degli accertamenti da fare sul terreno della violazione del segreto di Stato: quanta gente ha cooperato a queste violazioni? Chi e come si è prestato a ciò?

Altri illeciti penali sono stati ipotizzati dalla magistratura inquirente. Mi riferisco, in particolare, ai magistrati di Treviso, ma anche a quelli di Milano: se vi è un sospetto di obbedienza alla P2 da parte di funzionari, militari, parlamentari o addirittura ministri, non si può sfogliare la margherita per tre mesi, non ci si può mettere nel vicolo cieco delle procedure da seguire per l'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, nelle sue possibili applicazioni attraverso il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nessuno chiede di commettere reati, ma voglio ricordare che, per esempio, il memoriale Moro fu reso pubblico previo accordo con la magistratura inquirente e in questo modo non fu commesso nessun reato.

Chiediamo perciò, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, che si proceda subito, se del caso, alle eventuali sospensioni cautelati-

ve, laddove vi siano prove certe o ammissioni di fatti già compiuti. Chiediamo che vi siano accertamenti rigorosi ma rapidi: non si può consentire che si introduca qui una concezione - me lo consenta - puramente filosofica del trascorrere del tempo. La Presidenza del Consiglio, il Governo rispondono al Parlamento e al paese anche sui problemi della sicurezza dello Stato e dei cittadini: colmare i vuoti che sono stati lasciati è compito primario ed impellente del Governo.

Questa vicenda non sarà certamente breve - come hanno rilevato altri colleghi - e quindi non bisogna concedere tempo a chi cerca di occultare prove e di seminare confusione.

Non credo occorra aggiungere che ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti delle cose che ci sono state dette dal Presidente del Consiglio. Vogliamo anche aggiungere - non per l'autorità personale, che è pochissima, ma per l'autorità che ci può venire dal fatto di sedere su questi banchi - che, per parte nostra, vigileremo affinché occultamento non vi sia, affinché le cose non siano nascoste, affinché su questa vicenda sia fatta luce completa (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Balzamo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BALZAMO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema cui ci troviamo di fronte rappresenta un'ulteriore manifestazione di surriscaldamento del clima politico ed istituzionale del nostro paese. Proprio per questo, per evitare che un'atmosfera di dubbi e di sospetti si diffonda sino a divenire generalizzata, per evitare che dense nebbie, macchinazioni o pervicaci strumentalizzazioni rendano inestricabili i fatti e quindi portino all'impunità degli eventuali colpevoli, noi riteniamo necessario che si pervenga con il massimo rigore e con il massimo di affidabilità per tutti all'accertamento completo della verità.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e della volontà del Governo di contribuire con le sue in-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

formazioni a porre fine al dilagare di informazioni vere o presunte su questo affare. Ancora nelle ultime ore si è tornati a collegare (e cito solo alcuni dei tanti episodi) quello che è stato definito il potere occulto della loggia P2 con traffici clandestini di forniture di petrolio e di armi col Medio Oriente e l'America Latina; si è tornati a parlare di rapporti particolari con alcuni settori dei nostri servizi segreti; si è tornati a fare il nome di Pecorelli, il giornalista ucciso dell'agenzia *OP*. Per porre fine ad ogni speculazione al riguardo, non resta che percorrere la strada indicata dalla nota diramata domenica dalla segreteria del PSI e cioè che le sedi responsabili avvertano l'opportunità di far conoscere il materiale di documentazione relativo all'attività della loggia P2 in loro possesso, al fine di favorire accertamenti obiettivi ed una valutazione responsabile del problema. Egualmente, in considerazione del clima di polemiche che si è determinato e della grande preoccupazione che ha investito l'opinione pubblica, per i numerosi e legittimi interrogativi sollevati, sarebbe auspicabile che la Commissione incaricata dal Governo di svolgere indagini ed istruttorie preliminari su questo affare, accelerasse i tempi dei suoi lavori ponendosi, se possibile, in condizione di offrire i risultati al più presto, e quindi prima dei tre mesi formalmente previsti. Ma questo obiettivo non si persegue certo (viene anzi reso più difficile) innalzando polveroni e promovendo cacce alle streghe attorno a tutto quello che è o si dice massone: non dobbiamo né vogliamo pronunziare apologie per alcuno. Temiamo però sul terreno democratico e su quello concreto dell'accertamento di fatti, di prove e responsabilità, diversivi che tutto comprendono e tutto confondono: per questo riteniamo opportuno distinguere tra massoneria come realtà storica della nostra società, ed eventuali associazioni segrete con finalità delittuose o comunque contrarie alla legge.

La massoneria è una componente dello schieramento politico e culturale del nostro paese e, in particolare, di quella vasta realtà variegata che è l'area laica; una

componente presente nella storia italiana, sia in quella politica (è sufficiente considerare il ruolo di esponenti che si richiamarono alla massoneria, nel Risorgimento nazionale), sia in quella sociale (con prevalente riferimento alle classi medie, ma non esclusivamente ad esse, e ad alcune regioni dell'Italia centro-settentrionale).

Una storia dei ceti medi in Italia ed una storia del laicismo non potrebbero prescindere da un obiettivo riferimento alla massoneria ed alle sue attività culturali, solidaristiche ed anche politiche, che rientrano in una tradizione che, con tutti i suoi limiti, le sue contraddizioni e controindicazioni, fa parte però di un contesto accentuatamente pluralistico, come quello del nostro paese. In ogni caso, tale tradizione non è affatto - in Italia come in tanti altri paesi moderni - incompatibile con il sistema democratico retto da libere istituzioni rappresentative.

Cosa ben diversa sono le sette segrete con finalità illegali; ben altra cosa sono le associazioni per delinquere, cui il nostro codice penale attribuisce una configurazione giuridica precisa e determinata. Nel caso di alcuni aderenti alla P2, si sono lette molte notizie, indiscrezioni ed illazioni anche pesanti e tali da configurare ipotesi di comportamento contrario alle leggi: non sappiamo se si tratta di cose vere, ma intendiamo saperlo. Vediamo i problemi con ordine.

Occorre innanzitutto chiarire se la P2 rientra nel più ampio discorso delle associazioni massoniche; a quale titolo ed in quale posizione; se ed in che misura nel suo ambito alcuni o molti affiliati si siano resi colpevoli di distorsioni e deviazioni rispetto alla restante parte delle organizzazioni di carattere massonico. Il vero problema è di accertare se singoli personaggi, anche eventualmente in combutta tra loro, facenti parte della P2, si siano resi responsabili di comportamenti illegali: se questo fosse il caso, la magistratura dovrebbe procedere contro di loro e contro ogni eventuale complice, con la massima speditezza. Occorre essere severissimi nel perseguire chi ha violato le leggi, ma an-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

che altrettanto rigorosi nel salvaguardare la libertà di organizzazione politica, sociale e culturale dei cittadini: questo è un diritto la cui garanzia rappresenta un elemento irrinunciabile della nostra società!

Comunque, da questa vicenda emerge una ben precisa necessità: quella di regolamentare in modo inequivocabile questa materia. L'articolo 18 della Costituzione che vieta le associazioni segrete, cui ci si è già riferiti, è rimasto privo di norme di attuazione, come è noto. È giunto ora il momento di pensare a norme di questo genere, a garanzia sia dell'interesse pubblico sia della libertà dei cittadini.

Qualcuno ha invocato l'applicazione, in carenze di tali norme, di alcuni articoli del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931. Ora, non vi è dubbio che nel caso siano provate attività di carattere illegale, e tali norme potrebbero essere applicabili. Non bisogna tuttavia dimenticare che si tratta di una legge fascista, emanata in pieno periodo di persecuzione antimassonica legata alle note vicende storiche. E soprattutto non può sorprendere che un settore dell'opinione pubblica democratica, che più volte si è distinto per una interpretazione esasperata del garantismo, lo abbandoni oggi bruscamente, in nome di una aberrante logica di demonizzazione del potere, fino a invocare l'applicazione di norme fasciste desuete.

Della loggia P2 si parla sulla stampa, in forma di inchieste o di indiscrezioni, da molti anni. Vi sono state anche iniziative di carattere giudiziario. È il caso, a questo punto, di porsi il quesito se sia o no segreta un'associazione di cui da tempo la stampa ha indicato e intervistato i dirigenti.

Comunque, di queste cose ci si occupa intensamente dal 1976. Per i tre anni successivi, sino al 1979, c'è stato intorno a questa loggia un rincorrersi di voci, di illazioni, di sospetti. Ci chiediamo chi dovesse agire e perché non lo abbia fatto.

Compito della magistratura è quello di individuare e punire eventuali reati, ivi comprese possibili complicità e collusioni a fini illegali, tra personaggi appartenenti a logge massoniche e titolari di posizioni di responsabilità nella pubblica ammini-

strazione. Ma una cosa è la prova di complicità nella commissione di reati e deviazioni, altra cosa è la semplice appartenenza all'associazione, che rientra nella sfera di piena e legittima autonomia del cittadino. Compito della Commissione di inchiesta sul caso Sindona è quello di accertare, in maniera completa ed esaustiva, tutti i collegamenti esistenti tra i personaggi della loggia P2 ed il gruppo Sindona.

Per quanto riguarda infine la commissione di indagine, istituita dal Presidente Forlani, essa ben potrebbe cogliere questa occasione per dare una definizione delle caratteristiche giuridiche e fattuali delle associazioni segrete; per verificare se la loggia P2 ha assunto simili caratteristiche, per quanto concerne i suoi dirigenti; e infine per proporre, da oggi in poi, nuove norme atte a disciplinare la materia. È necessario quindi accelerare i tempi sia da parte della magistratura, sia da parte della commissione di indagine appositamente istituita dal Governo. Non possiamo protrarre a lungo una situazione di permanente incertezza, di tensione, di sospetti generalizzati, che si allargano ogni giorno che passa a macchia d'olio.

Il prezzo che questo clima fa pagare, in termini di discredito ulteriore delle istituzioni, di ingovernabilità, riattizzando artificialmente conflitti e tensioni di cui il paese non ha davvero bisogno, è molto elevato.

Sono in molti ormai gli osservatori che rilevano come, negli ultimi anni, il surriscaldamento del clima politico sembri obbedire alle esigenze di un copione, in base al quale il filo della dialettica politica, del confronto sui problemi reali e concreti, viene continuamente spezzato per aprire altri fronti, per provocare sempre nuovi scontri e lacerazioni. Noi non vogliamo con questo riaprire polemiche che appartengono al passato, per quanto recente, o su tanti episodi ripercorrere tappe di un cammino accidentato di mistificazioni. Non ci prestiamo alle manovre sotterranee di una lotta politica quotidiana fatta ormai sempre più di vicende oscure, di campagne di stampa, di uno scandalismo a ripetizione, di cui chi volesse potrebbe

---

- VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

---

con facilità individuare e prevedere il ripetersi.

Non vi è dubbio che in una vicenda come questa, che coinvolgerebbe alti dirigenti della pubblica amministrazione, esponenti politici, dirigenti editoriali, imprenditori, non può non sorgere qualche perplessità per la estrema facilità con cui sospetti ed indizi si trasformano - almeno per alcuni settori degli organi di pubblica opinione - in prove irrefutabili, perplessità che si accentuano quando semplici teorie o ricostruzioni di tipo giornalistico vengono assunte con elementi probanti di carattere decisivo. Il risultato di tutto questo è sotto gli occhi di tutti: si rischia di trasformare la lotta politica in una successione di processi senza contraddittorio che si consumano, tra l'altro, sempre al di fuori delle aule giudiziarie.

**MAGRI.** Se non concedete le autorizzazioni a procedere!

**BALZAMO.** A questo proposito non intendiamo interferire nell'uso che parte della stampa fa della sua libertà: questo rientra in una concezione aperta e liberale del ruolo degli organi di informazione, che è proprio di una società libera e moderna. Tuttavia, non credo che si ponga alcun problema per quanto concerne la condizione dell'azione giudiziaria. La disinvoltura - a dir poco - di chi ogni giorno fa pervenire documenti segreti, veri o falsi che siano, ad alcuni giornali, il nesso ormai stabile e permanente tra la fuga organizzata di notizie coperte da segreto istruttorio e l'organizzazione di campagne con un chiaro obiettivo politico e di potere, sono fatti che non possono suscitare un giudizio preoccupato.

Non sappiamo chi, né come, ma è evidente che tutti i materiali su cui si basa l'attuale campagna di carattere scandalistico vengono fatti pervenire alla stampa sulla base di oscuri criteri di selezione, di manovre e calcoli politici di cui ben poco sappiamo.

La situazione richiede fermezza ed attendibilità, non esercizi di fantapolitica che vedono ovunque il colpo di Stato, il complotto, anche di fronte a realtà molto

più modeste, meno ambiziose, più volgarmente pedestri.

Detto questo, forse occorre porsi un altro interrogativo. Se fatti dalla natura e della portata di quelli denunciati si rivelassero veri e non frutto di semplici campagne scandalistiche aventi il facile obiettivo di scuotere la Repubblica, occorrerebbe allora porsi un altro problema: quello di come funzionano gli organismi preposti alla raccolta delle informazioni per la tutela dello Stato ed alla sicurezza. Appare evidente che in questa ipotesi tutto il lavoro sinora compiuto per risanare tali organismi, per porre fine alle loro deviazioni, si sarebbe rivelato largamente insufficiente, e che occorrerebbe nuovamente procedere ad interventi di completo risanamento.

Se dagli accertamenti compiuti con rigore e completezza emergessero dubbi consistenti, indicazioni non equivocate di comportamenti e coinvolgimenti in attività illegali a carico di chi riveste posizioni di particolare responsabilità all'interno della pubblica amministrazione, non vi è dubbio che noi per primi chiederemo che rinunzino agli incarichi loro affidati.

Ma l'interesse preminente del paese, della collettività nazionale, chiede un accertamento sollecito della verità; chiede che si ponga fine ad un clima di manovre sotterranee, di sospetti e di paura permanente. L'avvelenamento della vita pubblica del nostro paese conosce con questa vicenda un ulteriore grave salto di qualità, grave per la sproporzione fra gli elementi di prova concreti e per la risonanza delle strumentalizzazioni politiche. Se ancora una volta questa vicenda fosse destinata a restare a mezz'aria, a risolversi senza certezze né verità definitive, questa sarebbe una testimonianza assai grave dell'allungarsi della distanza che divide la lotta politica italiana dal paese reale.

Come si vede, onorevoli colleghi, il discorso torna sempre alla realtà delle nostre istituzioni, ai pericoli cui sono esposte, alla trama entro la quale esse, di volta in volta, vengono avvolte da poteri più o meno occulti, sulla base di disegni che non possono non suscitare forti preoccupazioni.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

pazioni. E pensiamo, onorevoli colleghi, allo stato del paese e della collettività nazionale. Vi sono problemi grandi e difficili; si avverte la necessità di un controllo democratico di questi problemi; vi è una grande maturità civile del popolo italiano, provata ancora in queste ore dai risultati referendari; continua ad imperversare il terrorismo, allarmante anche in quelle sue cause e fonti internazionali di cui ancora ieri ha parlato il nostro Presidente della Repubblica: tutto, cioè, converge a richiedere serietà e severità, certezza del diritto, celerità nella giustizia. *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vernola ha facoltà di replicare per l'interpellanza Bianco Gerardo n. 2-01094, di cui è cofirmatario.

**VERNOLA.** Anche a nome degli altri firmatari, desidero esprimere la nostra soddisfazione per la risposta fornita questa sera dal Presidente del Consiglio. Mi sia consentito, innanzitutto, formulare una precisazione: qualche organo di stampa ha sostenuto che la nostra sollecitazione al dibattito in quest'aula sia stata determinata da un certo articolo pubblicato su *Rinascita* della scorsa settimana. Orbene, mi piace qui precisare che la nostra interpellanza e la conseguente richiesta, già ricordata dall'onorevole Bianco, da lui formulata nella Conferenza dei capigruppo di martedì scorso, sono precedenti alla pubblicazione dell'articolo su *Rinascita*, sicché non siamo stati «tirati per i capelli» ad un dibattito che invece abbiamo sollecitato, così come intendiamo che vi sia chiarezza nella vicenda di cui ci occupiamo.

È proprio questo il motivo per cui ribadiamo la nostra sorpresa per la richiesta, formulata questa sera dall'onorevole Melega a nome del gruppo radicale, di un rinvio del dibattito. Mi pare strano il comportamento di questo gruppo, che da un lato si precipita a presentare numerose interpellanze o altri strumenti di sindacato ispettivo, e dall'altro, quando vi è sollecitudine nel fornire risposte e sviluppare il dibattito...

**MELEGA.** È qui il punto: non vi sono risposte!

**VERNOLA.** Questa è una valutazione di parte del tutto personale, perché la risposta vi è stata ed è stata puntuale alle domande formulate nelle interpellanze e nelle interrogazioni. Se poi alcuni interpellanti si attendevano risposte di comodo, o che tendessero a violare alcuni doveri, quale quello del segreto istruttorio, questo tutt'altro discorso, ma rimane il punto che non riusciamo a spiegarci questo tentativo di rinvio del dibattito, quando in qualsiasi momento ogni parlamentare, e a maggior ragione ogni gruppo parlamentare, può richiedere, attraverso gli strumenti previsti dal regolamento, che si svolga una discussione. Onorevole Melega, nessuno vieterà a lei ed al suo gruppo di riproporre, dopo le vicende della Commissione Sindona, o altre notizie, o fughe di notizie, sempre deprecabili - e vorrei che vi associaste a queste valutazioni, anziché favorire tali fughe, come la storia di questa Camera dimostra -, altri strumenti parlamentari per riprendere un dibattito che oggi è stato opportunamente sviluppato.

Circa la fuga di notizie, signor Presidente, noi apprezziamo la sua risposta sulla richiesta di rinvio del dibattito. È una questione sulla quale riteniamo sia doveroso far luce anche se non in questo momento, perché non è possibile che le Commissioni parlamentari di inchiesta diventino strumenti di propalazione e di fughe di notizie, per le quali non solo è imposto il segreto istruttorio, ma sono previste anche responsabilità di natura penale. Il fatto che qualche componente di queste Commissioni, approfittando del suo stato di immunità parlamentare - che a parole si dice di voler sopprimere -, possa poi essere protagonista ed autore di queste fughe di notizie, deve essere oggetto di attenta valutazione.

Il rispetto del segreto istruttorio, signor Presidente del Consiglio, è il punto che apprezziamo e rispettiamo nella sua risposta. Certo, questa è una norma che deve essere rispettata da tutti e quindi da

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

lei, signor Presidente del Consiglio, e dal Governo; quando la magistratura la scioglierà da questo vincolo al segreto, sarà interesse di tutti sapere, non per appagare una curiosità morbosa o per fornire ulteriori notizie ad organi di stampa, che «a singhiozzo» stanno tirando fuori questi nomi, ma perché vi sia chiarezza nel paese, ed anche per offrire ai 953 interessati, che sono cittadini come tutti gli altri, il diritto e la possibilità di difendersi (se vi è qualcosa da cui difendersi), di chiarire, o anche di ammettere, perché la stessa ammissione potrebbe anche non essere oggetto di censura o di punizione sul piano penale (*Interruzione del deputato Caradonna*).

È un problema, onorevoli colleghi, che a noi democristiani interessa relativamente: era nota ed è stata ribadita qualche giorno fa dal nostro segretario politico nazionale, onorevoli Piccoli, l'incompatibilità, non di natura penale o costituzionale, ma di natura interna, statutaria, ideologica, morale del nostro partito, fra la contestuale appartenenza alla DC ed alla massoneria.

MELEGA. Raccontalo a Sarti!

VERNOLA. Ma, lo ripeto, è un problema morale, di natura statutaria, che spetta a noi, in quanto partito - e lo rivendichiamo -, valutare nel nostro interno. Ciò non significa criminalizzare la massoneria nel suo complesso; certo rimane - ed il Presidente del Consiglio ne ha fatto cenno nel suo intervento - il problema se la massoneria ricada o meno nell'ambito del secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione. Certo è strano che, a 32 anni dalla promulgazione della Costituzione, di fronte ad una massoneria che notoriamente esisteva ed esiste ancora oggi, ci si ricordi di questo. Allora il problema non è quello di criminalizzare la massoneria o i suoi appartenenti, non è quello di conoscere morbosamente i 953 nomi, ma è quello di stabilire se, al di fuori o dentro la massoneria, vi sia qualcuno - uno o tanti - che abbia tentato, e con quali responsabilità, di commettere atti eversivi contro le isti-

tuzioni dello Stato o comunque atti illeciti in violazione delle norme penali. Ma ciò va fatto dando tempo alla magistratura di far luce, senza avventurose sospensioni cautelative - così come richiesto da parte comunista - che rischierebbero di essere ulteriori ingiustizie a danno di chi, fino a questo momento, non ha avuto la possibilità, per via del segreto istruttorio, di difendersi, di smentire o di chiarire. Vi è, in altre parole, la possibilità di attendere fiduciosi l'opera del Governo attraverso la cosiddetta «commissione dei tre saggi». Da un lato si dice: il Governo si è mosso tardi; quando si è mosso - lo ha detto l'onorevole Cecchi -, si è mosso inutilmente. Ma cos'altro avrebbe dovuto fare il Presidente del Consiglio? Come si fa, prima ancora che una commissione di tre persone, sulla cui scelta esprimiamo il nostro consenso per l'altissimo livello di preparazione culturale, scientifico e morale, concluda i suoi lavori, a dire: tanto questo lavoro non servirà a nulla...

Si dice: non hanno poteri. Non è vero, hanno i poteri di tutti i componenti le Commissioni di inchiesta amministrativa. Si dice: ma diranno cose che già sappiamo. Come si fa a dirlo in anticipo? Ma chi è il fortunato, in quest'aula, che possa affermare di sapere già tutto, compreso ciò che i tre saggi ci diranno?

MELEGA. Il Presidente del Consiglio!

VERNOLA. Allora credo che sia giusto aspettare fiduciosi ciò che ci diranno anche sulla interpretazione dell'articolo 18.

NATTA. Vernola, tutto no, ma qualcosa!

PRESIDENTE. Onorevole Natta, la prego, lascia parlare l'onorevole Vernola.

VERNOLA. Qualcosa... quello che ci propinano gli organi di stampa, non sappiamo da chi e in che modo informati, comunque in modo del tutto insufficiente.

MELEGA. Informati da voi!

VERNOLA. Melega, sappiamo benissimo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

mo chi sono gli informatori degli organi di stampa e prego proprio te di fare silenzio su questo argomento, perché in questo Parlamento abbiamo esperienze che hanno prodotto persino provvedimenti disciplinari a carico di un componente del vostro gruppo parlamentare!

MELEGA. In questo caso siete voi!

VERNOLA. Pregherei il collega radicale di lasciarmi parlare. Dico allora che saggezza e serietà impongono di dar tempo a questa commissione di riferire al Presidente del Consiglio ed al Presidente del Consiglio di riferire al Parlamento, alla magistratura di far luce e di dirci chi, in quali circostanze, in quale misura ha attentato allo Stato, alle sue istituzioni o, comunque, alla legge penale o a qualsiasi legge dello Stato. Dobbiamo essere sereni e tranquilli, non andare a caccia di streghe, ma cercare, anzi, di dare a questo paese la serenità che attende. Noi esprimiamo, pertanto, piena soddisfazione per la risposta del Presidente del Consiglio. Esprimiamo, altresì, al Governo la nostra fiducia perché, anche in questa occasione, possa contribuire a far piena luce, a fare chiarezza, sugli avvenimenti di cui ci stiamo occupando (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Melega n. 2-01089 e per le sue interrogazioni nn. 3-03786 e 3-03787.

Ricordo all'onorevole Teodori che ha, complessivamente, a sua disposizione 35 minuti.

TEODORI. Non credo, signor Presidente, che ruberò molto tempo a questo Parlamento e ai compiti molto gravi del Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARTINI

TEODORI. Signor Presidente del Consiglio, se i fatti di cui oggi si occupa questo Parlamento non fossero drammatici per

la Repubblica, il suo intervento sarebbe ridicolo. Lei non ha detto nulla. Lei ha ingannato questo Parlamento e il popolo italiano. Lei ha taciuto. Lei ha dimostrato di essere ricattato. Lei ha dimostrato di coprire una trama di potere e di ricatti...

LAGORIO, *Ministro della difesa*. Teodori, ma come fai a dire queste cose?!

TEODORI. ... che passa attraverso la democrazia cristiana, il Governo e i partiti della maggioranza.

VERNOLA. Ma non si dicono queste cose!

TEODORI. Per tutto questo mi rifiuto di rispondere e, davanti al Parlamento ed al popolo italiano, le dico: si vergogni!

VERNOLA. Sei tu che ti devi vergognare a dire queste cose! Nel Parlamento non si devono dire! Vergognati!

TEODORI. Vergognatevi!

PRESIDENTE. Per favore, reciprocamente...

MELEGA. Ma è stato denunciato dal segretario del vostro partito!

TEODORI. Associazione a delinquere!

VERNOLA. Ci volevano i radicali per sentire queste cose in Parlamento!

PRESIDENTE. Ormai è vecchia la cosa...

Poiché l'onorevole Giacomo Mancini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interpellanza n. 2-01090.

L'onorevole Covatta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01091.

COVATTA. Quel che fa più impressione, in tutta questa vicenda, è la assoluta sproporzione tra la modestia dei promotori dell'organizzazione di cui stiamo parlando e la rilevanza di quanti, invece, ad essa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

sarebbero associati, la sproporzione tra il carattere elementare di questa organizzazione ed il potere che essa avrebbe effettivamente esercitato. Sembra quasi impossibile che una democrazia solida come la nostra debba misurarsi con forme così primitive di associazione e di pressione politica. Sembra quasi impossibile che uno dei dieci paesi più industrializzati del mondo debba tremare per una setta così anacronistica.

MELEGA. Non trema! Tremano solo alcuni...

COVATTA. Certo, anche altri paesi industrializzati più potenti del nostro, anche altre democrazie più antiche della nostra, conoscono ed hanno conosciuto il potere delle *lobbies*. Ma c'è *lobby* e *lobby*... Vi sono gruppi di pressione che esercitano la loro influenza con mezzi più o meno leciti, in nome di interessi più o meno legittimi, ma sempre riconoscibili, decifrabili, da una opinione pubblica appena informata; e ve ne sono come questo di cui ci stiamo occupando, oscuro nelle finalità, nelle origini, nella composizione, nei criteri e nei metodi del proselitismo, negli orientamenti.

Ho letto l'altro ieri l'intervista del collega Teodori che ricostruiva la storia della loggia P2, partendo dall'Argentina di Perón. Ebbene, non so se l'ipotesi del collega Teodori sia vera. Certamente è verosimile, poiché lo scenario adatto per una impresa di questo genere è quello, quello, cioè, di un sistema politico disgregato e primitivo, non certo quello di una democrazia matura e consapevole.

Ovviamente, le considerazioni che sto conducendo non riguardano la massoneria in quanto tale, un'istituzione dalla quale personalmente sono lontano, per formazione culturale e per convinzioni religiose, ma che ha, indubbiamente, pieno diritto di cittadinanza nello Stato democratico. Non riguardano neppure - temo - soltanto la loggia P2: riguardano tutto quel mondo della politica sommersa del quale la loggia P2 non è probabilmente che uno dei protagonisti e che ogni tanto

affiora sulla scena della politica ufficiale per poi tornare tra i flutti delle intermediazioni, delle provocazioni e dei ricatti.

Se questo è il quadro, occorre da parte di tutti una grande decisione ed un grande senso di responsabilità nell'affrontare il problema. Il sistema di potere che ha consentito questi modelli di lotta politica non è nato per caso e non è figlio di nessuno. Non serve, perciò, scaricarsi di ogni responsabilità denunciando genericamente complotti massonici contro il proprio partito, così come non serve impugnare lo scandalismo come arma di lotta politica. In tal modo, anche se si agisce in assoluta buona fede, si accetta di fatto di far parte del giuoco, lo si alimenta, gli si consente di operare all'infinito.

Anche in questo dibattito, del resto, come nei tanti dibattiti su temi analoghi, quanti di noi - io sicuramente l'avverto - non avvertono l'angoscia di poter essere inconsapevolmente strumentalizzati da un gruppo di potere in lotta contro un altro, di essere involontari compagni di strada di una banda contro un'altra? Quanti scandali che abbiamo sollevato in assoluta buona fede hanno portato più pulizia, e quanti invece hanno dato come risultato solo uno spostamento negli equilibri di potere, in questo o in quel gruppo economico, in questo o in quel partito, in questo o in quel corpo separato?

È una spirale angosciata, dalla quale si esce solo cambiando metodo. La politica, la nostra politica, può essere riscattata dai metodi di lotta tribale che rischiano di soffocarla solo rinunciando ai rinvii ed alle reticenze e ristabilendo ad ogni livello la certezza del diritto e delle procedure. Del resto, non ci insegna nulla questa vicenda? Non è essa anche l'estrema conseguenza degli scandali risolti a metà negli anni passati? Non si è sentito parlare di fascicoli del SIFAR, non si è sentita l'eco, anche attraverso le parole di un ufficiale di cui generalmente non si contesta l'attendibilità, come il generale Dalla Chiesa, di antiche faide nell'Arma dei carabinieri? Non si è parlato di infiltrazioni nei servizi segreti, anche in quelli riformati e sottoposti alla vigilanza di un apposito Comita-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

to parlamentare? Non si è parlato, soprattutto, dello scandalo Sindona e non si parla di un *dossier* governativo riguardante l'affare ENI-Petromin?

Nel comportamento del Governo, fino ad ora, mi è sembrato ed ho temuto di cogliere un'ulteriore intenzione dilatoria, che forse mirava a raffreddare gli animi e l'attenzione dell'opinione pubblica, ma che in realtà rischia di favorire il polverone. Su cosa deve indagare, per tre mesi, il comitato d'inchiesta nominato dal Governo? Non sui reati eventualmente commessi dagli appartenenti alla loggia P2, perché ciò rientra nei compiti della magistratura. Ed allora su cosa? Sul carattere di società segreta di questa loggia? Non vedo come una verifica così semplice possa richiedere tanto tempo. Sulle misure da adottare nei confronti dei dipendenti pubblici eventualmente affiliati a questa società segreta? Si tratta di misure di competenza del Governo. La verità è che, al di là delle buone intenzioni, che non contesto al Governo, l'istituzione di questo comitato rischia di favorire il crearsi di un polverone in cui tutto si confonde: massoneria, loggia P2, Gelli, Sindona e così via. Consente la diffusione di elenchi di affiliati che sembrano elenchi del telefono, nei quali è difficile orientarsi ed è praticamente impossibile discernere il vero dal falso, il colpevole dall'innocente, il massone dal mestatore o dall'affarista.

Questi sono i motivi che mi portano ad essere perplesso su quello che è stato fatto finora da parte del Governo. Ma non nascondo che faccio fatica ad orientarmi anche nelle iniziative della magistratura, non capisco le inchieste parallele specialmente quando alcune di esse, come quella della procura romana, hanno oggetti così generici fino a dare l'impressione che alla procura di Roma sia già stato risolto il quesito che è stato posto al comitato Sandulli, e che cioè si indaghi sulla loggia P2 in quanto tale, a prescindere da eventuali specifici reati in quell'ambito commessi; così come non capisco come si possano ipotizzare reati così gravi come quelli che sono stati ipotizzati a carico del signor Gelli e lasciarlo poi libero di mandarci co-

municazioni da un imprecisato aeroporto europeo.

Questi sono gli ingredienti consueti di tante altre vicende, di quelle vicende che stanno a monte di questa e delle altre, analoghe a questa, che eventualmente potranno venire alla luce. Molti *boatus* e pochi riscontri giudiziari, inchieste aperte all'infinito e solo raramente una sentenza e agenzie di provocazione, - questa di cui ci stiamo occupando o altre, poco importa -, che vivono di questi detriti, che si nutrono di fascicoli mai chiusi e che producono a loro volta detriti fino ad inquinare la vita democratica.

Non è possibile, onorevoli rappresentanti del Governo, che anche questa faccenda finisca come le altre, anche perché vorrebbe dire che anche in questo caso non finisce, mai si riproduce all'infinito.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha fatto un richiamo alla necessità di rispettare il segreto istruttorio; ebbene, io credo che non manchino al Parlamento e alla stessa iniziativa del Governo le occasioni e le possibilità, non tanto per aggirare l'obbligo del segreto istruttorio, quanto per sviluppare una iniziativa che tenga conto di questo vincolo senza peraltro essere paralizzata. Quello che si dovrebbe e - a mio avviso - si deve fare è informare il Parlamento innanzi tutto attraverso gli strumenti di cui lo stesso dispone, per ricevere informazioni del tipo di quelle che sono venute in possesso del Governo. Ci sono Commissioni d'inchiesta dotate dei poteri dell'autorità giudiziaria, e vincolate anch'esse al segreto istruttorio, che stanno indagando su fatti specifici che possono avere relazioni con le informazioni in possesso del Governo; c'è un Comitato di vigilanza sui servizi di sicurezza al quale possono essere sottoposte le questioni relative ad eventuali inquinamenti in questo ambito e c'è ovviamente il Governo che, nella sua autonoma responsabilità, può prendere le decisioni più opportune nell'ambito della amministrazione civile e militare, salvo rispondere eventualmente *post factum* davanti al Parlamento, in ragione del sindacato ispettivo da esso esercitato.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Non mancano, quindi, onorevoli rappresentanti del Governo, gli strumenti adatti a diradare il polverone e a dare un primo contributo al ristabilimento di metodi di lotta politica consoni con la nostra democrazia e non con paesi primitivi e sottosviluppati.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Tatarella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03803 e per l'interrogazione Baghino n. 3-03784.

**TATARELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in data 2 ottobre 1944 il Comitato di liberazione di Pistoia, a firma del comunista Italo Carobbi, rilasciava questo attestato al signor Gelli: «In considerazione delle benemeritenze di Gelli verso le forze partigiane e alleate». In considerazione di queste benemeritenze...

**BOCCHI.** Probabilmente aveva ancora i pantaloni corti.

**TATARELLA.** Ma è accusato di essere repubblicano proprio da voi. Ed ecco il vostro diploma: «In considerazione di queste benemeritenze questo Comitato di liberazione nazionale autorizza Gelli Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato». È dal 1944 ai nostri giorni che il signor Gelli ha circolato in Italia senza essere disturbato, attraverso il lungo viaggio nelle istituzioni, attraverso il lungo viaggio nel potere, attraverso il lungo viaggio nel centro-sinistra. E questa la stessa vita, la vita parallela di Sindona, protetto dal Comitato di liberazione e dagli americani nel 1944, protetto dalle forze della mafia e della massoneria italo-americana, attraverso quelle amicizie che poi l'hanno portato ad avere un ruolo nel potere, nelle istituzioni, nel centro-sinistra in Italia.

Da queste due vite parallele nascono oggi i due casi paralleli, Sindona e Gelli, che sono collegabili da tutti i punti di vista. Ecco perché, di fronte a questi casi paralleli, noi abbiamo chiesto, attraverso lo

strumento corretto dell'iniziativa parlamentare-legislativa, di estendere i poteri della Commissione Sindona e tutta la vicenda P2 e a tutti i casi collegati, che sono: le tangenti dell'ENI, lo scandalo dei petroli, l'omicidio Ambrosoli, l'omicidio Pecorelli, il collegamento tra alte personalità dello Stato - e soprattutto della burocrazia: si parla dei più alti burocrati dello Stato, della Camera, della Presidenza della Repubblica, dell'organizzazione dello Stato - e la loggia P2.

Abbiamo chiesto, con una iniziativa legislativa-parlamentare, di estendere l'attività della Commissione Sindona a tutti questi casi collegati alla vicenda della loggia P2. E che la nostra strada sia percorribile lo dimostra la tesi di oggi, su un giornale sospetto, sostenuta da un parlamentare non sospetto, - ci riferiamo al senatore Riccardelli, il quale ha sostenuto, sul *Corriere della Sera*, che «non si può certamente escludere che nell'approfondire le indagini il Parlamento ritenga opportuno ampliare formalmente i compiti della Commissione Sindona.»

È questa una delle richieste base del Movimento sociale italiano. La Commissione Sindona ha un grande valore se può estendere formalmente, da un punto di vista giuridico, i suoi poteri a tutti i casi collegati alle vicende Gelli e alla vicenda Sindona.

Questa è la prima richiesta base del Movimento sociale italiano. Altra richiesta nostra, in attesa che la proposta di questo genere venga approvata formalmente, è quella di riaprire attività e ruolo della Commissione bilancio, che ha avuto il compito di svolgere l'inchiesta sul caso delle tangenti ENI. Occorre riattivare immediatamente inoltre la Commissione Inquirente sui problemi collegati alla vicenda Gelli e al materiale inviato dall'autorità giudiziaria di Milano.

Cosa ha fatto, invece il Governo? Si è limitato a nominare la «commissione dei tre saggi» che, in effetti è un triplice atto di saggia furbizia del Gattopardo Presidente del Consiglio, il quale attraverso questa commissione, raggiunge appunto questo triplice obiettivo: primo, dimo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

strare che il Governo ha una iniziativa di intervento, che in realtà non ha avuto; secondo, rinviare ogni problema, anche collegato a possibili rimpasti di Governo, alla data già prestabilita della verifica, dopo il 21 giugno; terzo, accogliere in modo «ponziopilatesco», tutte le tesi e tutte le richieste contrastanti sulle iniziative da prendere in merito ai collegamenti, a tutti i livelli, con la P2.

A parere del Movimento sociale italiano, la via maestra è quella di dare centralità all'indagine del Parlamento approvando la proposta di legge del Movimento sociale italiano per estendere i poteri della Commissione Sindona a tutti i casi collegati alla P2, dal caso Calvi alle tangenti ENI, allo scandalo petroli, all'omicidio Pecorelli.

Dice il Presidente del Consiglio, questa sera, che il Governo non può sanzionare sommarie epurazioni; ma ci sono, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli rappresentanti del Governo, due tipi di dimissioni: le dimissioni per opportunità, e le dimissioni per sensibilità. Ci si può dimettere, o si può «esse dimissionati», dall'alto per opportunità, oppure ci si può dimettere per sensibilità. Non abbiamo avuto in questa vicenda nessun atto di dimissionamento per opportunità o dimissioni volontarie per sensibilità.

Noi gradiremo per esempio, (le dimissioni) dei componenti della «Commissione Sindona» sospettati di appartenere alla loggia P2. Non è possibile avere uno strumento di indagine sul caso Sindona con il vicepresidente della Commissione Pastorillo e con il Commissario Publio Fiori sospettati di appartenere alla P2. È un atto di sensibilità, che noi chiediamo, pubblicamente, agli interessati.

Poiché noi riteniamo che il caso Sindona e il caso della loggia P2 abbiano una vita parallela, noi rivolgiamo un appello al segretario nazionale della democrazia cristiana, onorevole Piccoli il quale a Palermo con un linguaggio tipicamente del luogo, ha detto il 10 maggio 1981, in una riunione della direzione DC: «Attenzione, il caso Sindona può avere gli sviluppi più

impensati e clamorosi, ed essere esplosivo per molte forze politiche».

Abbiamo, quindi, il segretario del partito di maggioranza relativa, che usa un linguaggio tipicamente mafioso nella sede della direzione della democrazia cristiana, convocata a Palermo! Ma l'onorevole Piccoli deve qui in Parlamento, o alla «Commissione Sindona», precisare quali sono gli elementi in suo possesso per fare questa dichiarazione così esplosiva, appunto perché proviene dal capo del partito di maggioranza relativa. A chi è rivolta questa richiesta di attenzione? Se è rivolta ai compagni di viaggio, l'onorevole Piccoli deve avere il coraggio civile e l'onestà morale e politica di riferire in Parlamento oppure alla Commissione Sindona.

Questo è un invito che rivolgiamo al segretario di un partito che ha la maggioranza relativa, il quale non può minacciare e ricattare, senza fornire al Parlamento e al paese le prove delle sue accuse. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Milani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03767.

**MILANI.** Prendo la parola per dichiarare la nostra più totale insoddisfazione rispetto alle risposte fornite qui dal Presidente del Consiglio. Innanzitutto, non ci lasceremo prendere dall'idea che questa vicenda sia frutto solo di una campagna scandalistica da parte della stampa, magari per deviare le attenzioni degli inquirenti dalla vera lista della loggia P2; e tantomeno insisteremo sul fatto che bisogna dar corso o lasciare che si dia corso fino in fondo all'attività dell'autorità giudiziaria.

Se questo nel passato non è avvenuto, credo che alcune volte lo si debba attribuire a forze politiche che, dovendo concedere autorizzazioni a procedere, si sono semmai sottratte a questo obbligo politico e morale.

Innanzitutto, vi è la dichiarazione di Gelli, il quale di fatto riconosce esplicitamente che la loggia P2 è un'associazione segreta, che vi sono degli elenchi, di cui egli ha la chiave interpretativa. Intanto, il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

signor Gelli non si presenta: sarà o meno un avvertimento mafioso, ma non c'è dubbio che egli avverta che ci troviamo in presenza di un'associazione segreta.

In secondo luogo, siamo a conoscenza che un ministro del suo Governo, onorevole Presidente del Consiglio, il ministro guardasigilli, aveva fatto domanda di adesione. Siccome non disponiamo della chiave per sapere se questa domanda è stata o meno accolta e se risulta fra gli associati, non vi è dubbio che la credibilità del Presidente del Consiglio, quando nomina un comitato di inchiesta e soprattutto quando rinvia, all'autorità giudiziaria, che oppone il segreto istruttorio, la decisione se rendere o meno conosciuti gli elenchi, questa credibilità poteva essere, direi, difesa dal Presidente del Consiglio con un atto deciso: invitare un ministro di questo Governo, che è il ministro della giustizia, a rassegnare intanto le dimissioni. Si tratterebbe poi, quanto alla pubblica amministrazione, di sospensioni cautelari, perché lei ha detto: «non verranno comminate sanzioni fin tanto che non si saranno accertati i fatti». Nel caso del ministro di grazia e giustizia si trattava di chiedergli poiché ha dichiarato di ambire ad essere membro della loggia P2 (egli dichiara che questa richiesta non era stata accolta, però non sappiamo se poi sia la verità), come dovere politico, di rassegnare le dimissioni, oltre naturalmente ad avvertire che, se la magistratura ha individuato nella loggia P2 una associazione a delinquere, restava da stabilire se lo stesso Presidente del Consiglio non vi abbia potuto individuare nella sua qualità responsabile dei servizi segreti, qualche cosa di più. Perché è pensabile che la magistratura abbia preso contatti con il Presidente del Consiglio perché si tratta di problemi che riguardano complessivamente atti criminosi, che investivano avvenimenti che hanno travagliato questo paese; ma è altresì possibile che la magistratura sia arrivata anche al Presidente del Consiglio probabilmente preoccupata d'altro.

Quello che cioè io volevo era anche una assicurazione del Presidente del Consiglio

che, leggendo quegli atti non sia stato possibile, ad esempio, riscontrare gli estremi del delitto di associazione sovversiva contro l'ordinamento dello Stato; perché, in questo caso, spettava al Presidente del Consiglio, come responsabile dei servizi segreti, di attivare la magistratura perché questi atti fossero da essa conosciuti.

Concludo dichiarando una intenzione del nostro gruppo. Noi riconosciamo in questa vicenda un attacco che viene da lontano e che forse mira lontano, e non soltanto turba il normale svolgimento della vita del paese, con atti di delinquenza, ma forse è qualche cosa di molto più grave. Noi riteniamo che questo rinvio alla magistratura, perché renda noti i nomi, doveva essere da parte del Presidente del Consiglio particolarmente sollecitato. Naturalmente noi proprio per queste ragioni, proprio perché avvertiamo la gravità, delle situazioni ci riserviamo a questo proposito - lo dico in Parlamento, pubblicamente, perché lo si sappia - di assumere per questi aspetti quando questi ritardi fossero manifestati e soprattutto voluti per insabbiare tutte queste vicende le nostre responsabilità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03780.

**REGGIANI.** Noi abbiamo presentato, come gli altri gruppi, una interrogazione sulla questione della loggia P2 perché, dato l'accavallarsi di notizie e di interpretazioni diverse, difformi e contraddittorie - molte di esse anche allarmistiche -, abbiamo ritenuto che il fatto in se stesso imponesse ad ogni gruppo di prendere posizione e di acquistare il diritto di parlare nella eventuale discussione che fosse seguita alle interrogazioni e alle interpellanze.

Fatta questa premessa, devo proprio dire che per quanto io abbia ascoltato con il dovuto interesse le argomentazioni, tutte precise e suggestive, dei colleghi che mi hanno preceduto, non posso non riconoscere che, allo stato degli atti, la risposta del Presidente del Consiglio è stata pun-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

tuale, corretta e rispettosa di tutte le norme che il sistema di uno Stato di diritto impone all'osservanza di ogni cittadino, sia egli un privato, sia il Presidente del Consiglio.

In sostanza, si chiedeva di sapere, da parte di tutti gli interpellanti e gli interroganti, quali fossero gli atteggiamenti e le misure che il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto prendere di fronte alle notizie che erano trapelate attraverso la stampa.

Qui si impone una prima riflessione: sarebbe cosa vana chiedersi come arrivino sistematicamente alla stampa determinate notizie che dovrebbero essere coperte dal segreto istruttorio. Occorre anche che ognuno di noi riconosca che il segreto istruttorio non risponde allo scopo di sottrarre cose illecite, oscure, tenebrose o comunque destinate ad essere assolutamente riservate; lo scopo del segreto istruttorio è di garantire agli organi competenti a conoscere di un reato quella riservatezza senza la quale la funzione della magistratura in sede istruttoria è deviata o in buona parte annullata.

Non ho potuto sapere - probabilmente per colpa mia - in modo esatto come siano stati trasmessi dai giudici istruttori di Milano gli atti diretti al Presidente del Consiglio. Devo ritenere che la trasmissione sia stata di carattere informale, per conoscenza perché non riesco a trovare nella nostra legislazione processuale nessun altro istituto che possa configurare tale trasmissione di atti.

Non è, in particolare, l'istituto previsto dall'articolo 165-ter che ha una procedura e dei soggetti diversi. Immagino che questi atti siano stati trasmessi dai giudici di Milano, che istruiscono determinate indagini in ordine ai delitti che si collegano con il caso Sindona, perché essi, avendo reperito documenti in base alle perquisizioni eseguite presso gli uffici o l'abitazione di Gelli, hanno ritenuto che essi potevano interessare il Presidente del Consiglio.

Non ho sentito parlare di segreto di Stato; anzi, l'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato che, per quanto lo ri-

guarda, quanto prima verrà tolto il segreto, tanto meglio sarà. Se, quindi, non si tratta di segreto di Stato, devo supporre che questi atti contengano l'indicazione di nomi di dipendenti dello Stato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Reggiani, la prego di avviarsi alla conclusione.

**REGGIANI.** Cerco di concludere rapidamente; altrimenti smetto anche di parlare!

Se è di questo che si tratta, dobbiamo chiederci che cosa potesse fare il Presidente del Consiglio. Non poteva intervenire nell'ambito della procedura prevista per il reato di associazione per delinquere, perché per tale reato mi pare proceda la procura della Repubblica o il giudice istruttore di Roma. Può darsi che ricorra anche, in teoria, l'ipotesi dell'associazione per delinquere, ma questa ipotesi non può evidentemente coinvolgere tutti gli iscritti alla loggia P2: può coinvolgere occasionalmente qualche persona che ne faccia parte della loggia P2, ma non è di questo che oggi noi discutiamo.

Non parlo delle altre ipotetiche fattispecie di reato di associazione, perché in questo caso dovrei immaginare che siano in corso altre procedure, che allo stato degli atti non sono note a me, né lo sono ufficialmente a questa Camera, e neanche alla Presidenza del Consiglio.

Allora, la trasmissione di questi atti non può che avere un significato: veda il Presidente del Consiglio, tenendo presente che i nomi sono questi se, per quei nomi che si riferiscono a persone che ricoprono alte cariche dello Stato, si debba provvedere a sospensione cautelativa.

Non mi azzardo ad esprimere un'opinione perentoria; di questi tempi, attraverso l'interpretazione evolutiva della norma anche penale, è possibile tutto e il contrario di tutto. Devo però dire che eventuali misure di questo genere non sono, alla stregua dei nostri codici, riservate al Presidente del Consiglio, ma al magistrato che procede, sia in istruttoria sommaria, sia in istruttoria formale, stan-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

do al disposto degli articoli 400 e 301 del codice di procedura penale.

Restano altre due ipotesi, una impraticabile e l'altra non ancora concreta, allo stato degli atti: lo scioglimento, attraverso un provvedimento del prefetto, sulla base dell'articolo 201 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dell'associazione ritenuta segreta e qualificata da fini contrari all'ordinamento. Ma sappiamo tutti che questa norma è stata dichiarata incostituzionale.

Resta il disposto dell'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che prevede la sospensione del funzionario da parte dell'autorità prefettizia. Ma tale sospensione presuppone che sia accertata la qualifica di segreta, di criminosa, di anticostituzionale dell'associazione di cui il funzionario fa parte. Dunque, anche in questo caso, il Presidente del Consiglio non poteva fare se non quello che ha fatto, cioè riferire l'andamento della questione allo stato degli atti, senza nessuna riserva e senza nessuna eccezione per gli eventuali sviluppi futuri di questa faccenda sconcertante, incresciosa e per certi aspetti anche (ma non per quanto riguarda il Parlamento) non seria, e che speriamo abbia al più presto il chiarimento dovuto.

Perciò, ci dichiariamo soddisfatti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Reggiani, ho notato che lei si è un po' seccato quando per la prima volta le ho fatto capire che il suo tempo era esaurito. Mi rendo conto della delicatezza del problema, ma rimane il fatto che per la replica alle interrogazioni sono previsti soltanto cinque minuti.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03796.

**BOZZI.** Signor Presidente, ero presente, poco fa, quando ha parlato l'onorevole Teodori. Io sono convinto che l'opposizione abbia il diritto di usare il linguaggio più vivace possibile, e anche di abusare, fino ad un certo limite, di tale diritto. Però, chiunque la conosca, onorevole For-

lani, deve rigettare l'accusa, alquanto volgare, che le è stata rivolta e cioè che lei in questa vicenda possa avere avuto timore di un ricatto.

Quanto al merito di questa questione, devo dire che il Presidente del Consiglio ha usato molta cautela, ma non quella cautela che si usa per dire e non dire; una cautela espressione di responsabilità. È una vicenda complessa, c'è un *tornado* di scandali, in questo paese, una bufera continua che mai non resta. Ebbene, il Presidente del Consiglio si è trovato di fronte a tre ordini di problemi. Il primo è d'ordine giudiziario: questa famosa loggia P2 è o non è un'associazione per delinquere? Il Presidente del Consiglio non poteva pronunciarsi, trattandosi di competenza riservata all'autorità giudiziaria.

Il secondo ordine di problemi è però di sua competenza: vi è stata una scorrettezza amministrativa, un mancato adempimento di doveri professionali, da parte di funzionari, impiegati ed agenti dello Stato? Questo secondo quesito imponeva accertamenti, su cui mi soffermerò.

Il terzo ordine di problemi è stato lievemente sorvolato dal Presidente del Consiglio: concerne la responsabilità politica; anche su questo mi soffermerò brevemente.

Questa responsabilità amministrativa impone accertamenti. Confesso: ho cercato di approfondire questo tema, che è alquanto difficile, in quanto la dottrina non è concorde sulla definizione di un'associazione segreta; non si raccoglie il consenso unanime di tutti gli operatori del diritto, su questo punto. Il Presidente del Consiglio ha fornito due interpretazioni: a me non piace né l'una né l'altra. Vorrei dire che forse la più valida è quella che punisce non la segretezza in sé (sarebbe un assurdo), bensì la segretezza quale strumento di un obiettivo politico; insomma, il secondo comma dell'articolo 18 lega tutto insieme: proibisce le associazioni segrete e quelle che usano armi per raggiungere scopi politici; armi e segretezza, quindi, non la segretezza in sé...

**MAGRI.** In questo caso, non c'è!

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**BOZZI.** Io non faccio il giudice: vogliamo trasformare il Parlamento in un tribunale? Non so: io cado dalle nuvole...

**MAGRI.** Ci vuole una certa cautela! Per quelli del «7 aprile» un processo è in corso, ma sono in galera: cautelativamente, io penso, giustamente...

**BOZZI.** Infatti: probabilmente faranno male, ma se quello è un errore, perché compierne un altro? (*Commenti del deputato Magri*).

**MELLINI.** Ma non hanno le sciabole?

**BOZZI.** Non andiamo alle sciabole, adesso! (*Si ride*). Intendevo fare un discorso un po' serio; non so, forse sbaglio.

Vi era dunque questo accertamento da compiere ed ho una riserva da fare al suo discorso, Presidente Forlani: non ho compreso bene in che cosa consista questa commissione amministrativa. Mi auguro innanzitutto che lei abbia svolto gli opportuni accertamenti, per acclarare se i tre membri che la compongono facciano parte o meno dell'associazione P2 (*Ilarità*); non si sa mai cosa possa succedere ed esplodere, da un momento all'altro (*Commenti a destra*).

Poiché lei aveva i nomi, questo accertamento risultava molto facile ed immagino che lei lo abbia compiuto. Si tratta di tre persone eccellenti, che conosco; sono anche miei amici. Ma nell'amministrazione dello Stato, cosa sono? Lei ha usato la definizione di commissione di inchiesta amministrativa, ma io la definirei diversamente. È una commissione cui lei chiede di esprimere un parere: su come questi signori interpretano la segretezza, i suoi limiti, i doveri degli impiegati dello Stato. Ma una commissione amministrativa non si può sostituire agli organi dello Stato. Se domani lei, od un altro ministro, dovrà iniziare un procedimento amministrativo e disciplinare, non potrà farlo fare certo a questa commissione di inchiesta amministrativa; bisognerà seguire le procedure normali, con la contestazione degli addebiti, da parte degli organi competenti.

Non vorrei che taluno pensasse che questa commissione amministrativa abbia espropriato gli organi dello Stato: già li ha espropriati un pochino il Presidente Forlani, perché poteva chiedere di esprimere questo parere anche agli organi istituzionali dello Stato!

**MAGRI.** Al ministro guardasigilli, ad esempio.

**BOZZI.** Organi istituzionali dello Stato non mancano e, se i colleghi non mi interrompono, vorrei dire che lei ha citato poco fa un articolo della legge di pubblica sicurezza (mi pare l'articolo 212, ora ricordato dal collega Reggiani) ed ha detto che la legge di pubblica sicurezza fu emanata vigendo lo Statuto albertino. Senza dubbio, però, era successo anche qualche altro fatto in Italia in quel periodo. Mi permetto di ricordarle che l'articolo 212 della legge di pubblica sicurezza è la riproduzione testuale di un decreto del 1925, con il quale sostanzialmente si sciolse la massoneria in Italia. Non so se l'articolo 212 sia costituzionalmente corretto; sarà comunque bene che anche su questo punto i cosiddetti «tre saggi» esprimano il loro avviso.

Venga ora al terzo profilo e cioè la responsabilità politica. Tutti noi abbiamo letto che in questi famosi elenchi sono compresi nomi di uomini politici che fanno parte del Governo. I criteri di cautela e di accertamento, che valgono per i dipendenti civili e militari dello Stato, assumono un profilo ben diverso nei confronti dell'uomo politico membro del Governo. L'accertamento, in questo caso, si può espletare in modo diretto, ponendo cioè una domanda ed ottenendo una risposta sull'onore. Può comunque essere che vi sia una questione interna alla democrazia cristiana, ma se è vero, come si dice - ed è facile accertarsene -, che qualche uomo politico membro del Governo abbia fatto parte dell'associazione P2, per perseguire certi scopi, non so se si possa sostenere una posizione corretta ed ammissibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olcese ha

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mammi n. 3-03799, di cui è cofirmatario.

**OLCESE.** Ci dichiariamo soddisfatti della risposta del Presidente Forlani, di cui abbiamo apprezzato la responsabile prudenza, nell'esposizione dei fatti, e la manifesta fermezza dei propositi, dopo che gli accertamenti avranno fatto luce sulla vicenda in oggetto. Cautela tanto più necessaria quando incombe il pericolo della caccia alle streghe, che si sta scatenando sulla base di indiscrezioni che invadono le pagine dei giornali, senza che si conosca chi fornisce queste informazioni e soprattutto per quali finalità le fornisca. Ritengo che si abbia abbastanza esperienza per sapere cosa si nasconde dietro la trasmissione di indiscrezioni.

La caccia alle streghe toccherebbe il suo culmine se si procedesse a destituzioni di pubblici funzionari sulla base di semplici liste; liste che d'altronde il Presidente Forlani ha assicurato saranno pubblicate non appena la magistratura toglierà il segreto istruttorio. Certo, nella realtà italiana si muovono centri di potere occulti, che utilizzano larghi margini di ambiguità e di oscurità, che la vita politica offre a chi voglia agire con spregiudicatezza e disinvoltura, gruppi che possono anche mascherarsi sotto etichette legate a realtà e a tradizioni diverse.

La gravità dei processi disgregativi in atto delle strutture pubbliche impone la massima attenzione e fermezza per accertare fino in fondo tutte le responsabilità che da questa vicenda possono emergere.

Non possiamo dimenticare quanto distruttive siano state, per le nostre istituzioni, le guerre che i centri di potere scatenano senza esclusioni di colpi. Voglio ricordare che questa vicenda è collegata alla questione Sindona; voglio ricordare anche che Ugo La Malfa fu quasi solo quando stroncò l'irresistibile ascesa di Michele Sindona. La magistratura e la Commissione parlamentare di inchiesta hanno già fatto luce, almeno in parte, sulle connessioni e sugli intrecci che si erano sviluppati tra affarismo spericolato ed in-

teressi politici. Alla luce di quanto avvenuto successivamente e di quanto oggi conosciamo, possiamo certamente riconoscere che non vi fu soltanto determinazione in quell'atto, ma anche coraggio, e non soltanto morale.

A questo esempio recente e ad una tradizione antica noi repubblicani facciamo riferimento per invocare ancora una volta chiarezza e rigore nell'affrontare questo inquietante ed oscuro affare, che si insinua nei gangli più delicati della vita politica italiana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03797.

**RODOTÀ.** Il rito, ovviamente non quello massonico, ma parlamentare, vuole che ci si dichiari soddisfatti o insoddisfatti: una volta di più, con altri colleghi, dobbiamo constatare in quest'aula l'inadeguatezza di questa formula, perché ciò che ricorre nelle espressioni di molti è preoccupazione, dopo ciò che abbiamo sentito dal Presidente del Consiglio e da alcuni autorevoli membri della maggioranza.

Non riusciamo a comprendere se sia sottovalutazione del problema o volontà di eluderlo in Parlamento. Sono francamente colpito dalle vibrante manifestazioni di garantismo che abbiamo sentito sulla bocca di colleghi non abituati a queste professioni di fede. Dico subito che questo garantismo «a corrente alternata» mi convince assai poco; sarò assai lieto di sentire dal Presidente del Consiglio, dai suoi autorevoli collaboratori e dai membri del gruppo socialista le stesse espressioni quando ci occuperemo di altri problemi. Abbiamo interrogato il Governo su questioni altrettanto gravi per le garanzie dei cittadini. Potremmo ricordare molti dibattiti: c'è qui il ministro dell'interno! Interrogammo il Governo sull'uso delle armi da parte della polizia: nessuno di questi scrupoli in quelle occasioni venne osservato. È un problema di coerenza, signor Presidente del Consiglio, al quale mi permetto di richiamarla.

Ci troviamo di fronte a questioni delica-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

te e sottili, che hanno dato occasione ad alcuni colleghi di esercitarsi anche qui intorno alle possibili interpretazioni del comportamento della magistratura, dei rapporti tra la magistratura ed il Presidente del Consiglio, degli stessi atteggiamenti del Presidente del Consiglio. Il semplice fatto che queste esercitazioni siano state consentite ad alcuni nostri autorevoli colleghi dopo la sua esposizione, Presidente Forlani, è un chiaro segno che le risposte non sono venute. Ho assistito ad una sorta di singolare «organetto istituzionale», per cui il Presidente del Consiglio ha dilatato al massimo i confini ed i vincoli del segreto istruttorio, mentre ha ristretto al massimo i suoi poteri in materia di sospensione cautelare. Noi sappiamo (e vorrei citare un precedente importante) che i limiti del segreto istruttorio possono essere superati; con il collega Violante ricordavamo poco fa la procedura intercorsa tra il Presidente del Consiglio ed il consigliere Gallucci all'epoca della pubblicazione del «memoriale Moro»: non vediamo, di fronte ad una situazione di notevole gravità e, se non altro, per evitare le strumentalizzazioni che pare stiano tanto a cuore a tanti colleghi, perché non si sarebbe potuta seguire una via analoga. Le strumentalizzazioni non si vincono esorcizzandole, ma ponendo in essere atti concreti.

In secondo luogo, i motivi delle nostre domande al Presidente del Consiglio discendevano dal fatto che a quest'ultimo erano stati inviati atti istruttori da parte di magistrati, con l'evidente scopo di sollecitare l'adozione degli ordinari provvedimenti cautelari. Il fatto che si trattasse di «alti dignitari» dello Stato non fa assolutamente alcuna differenza. La pubblica amministrazione esercita con estrema larghezza - qui il problema del garantismo sarebbe ben posto - i suoi poteri di sospensione cautelare nei confronti di suoi dipendenti; evidentemente, il ruolo occupato non può essere in questo caso fonte di privilegi, semmai il contrario.

Qui si è molto insistito sulla necessità che vengano accertati illeciti: senza dubbio, ma l'illecito costituisce il presupposto per l'applicazione della sanzione prevista

dal codice penale o, qualora ci trovassimo soltanto nell'ipotesi dell'associazione segreta, di ciò che è previsto dall'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Rispetto a questo articolo si è evocata la matrice fascista: mi auguro che l'onorevole Balzamo sarà altrettanto fermo, protestando contro qualsiasi applicazione del testo unico della legge di pubblica sicurezza. La verità è che l'articolo 212 va oggi letto alla luce del secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione e in questo senso, allora, il semplice fatto dell'appartenenza all'associazione segreta - su questo vorrei insistere, perché mi pare che taluni colleghi lo abbiano dimenticato - è di per sé presupposto sufficiente per l'applicazione dell'articolo 212.

Quanto alla nomina della Commissione - sulla quale non esprimo tutti gli entusiasmi che ho ascoltato in quest'aula -, mi sembrano troppi tre mesi per svolgere un accertamento che francamente non mi pare meitevole di tanta fatica.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rodotà, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**RODOTÀ.** La prego di concedermi ancora un minuto, signor Presidente.

L'articolo 18 della Costituzione dà un'indicazione molto importante: è inutile interrogarci intorno alla segretezza se non la si inquadra nello spirito e nel sistema disegnato dalla Costituzione, che era quello di evitare, comunque e dovunque, la formazione di sedi di potere occulto. Questo potere occulto - a torto o a ragione - si sta materializzando di fronte a noi, per cui elevare barriere di segreto in questi casi significa fornire un'indicazione contrastante con quanto previsto dall'articolo 18 della Costituzione. Le strumentalizzazioni si vincono attraverso la trasparenza: in ciò consiste l'adesione all'articolo 18 della Costituzione!

Vi erano poi due domande esplicite; è qui c'è poco da parlare di strumentalizzazioni, c'è poco da scandalizzarsi e da domandarsi se ciò che è davanti ai nostri occhi sia veramente adeguato alle preoccupazioni che vengono manifestate! Circa la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

posizione del ministro Sarti, c'è un'ammissione molto chiara - e siamo sorpresi del fatto che il Governo non abbia fornito, su questo punto nessuna risposta -, cioè l'ammissione del generale Dalla Chiesa. Quel suo passo fu autorizzato? L'informazione sul passo che intendeva compiere era stata data precedentemente o dopo? Le affermazioni del generale Dalla Chiesa, secondo cui vi sarebbero state interferenze nella lotta contro il terrorismo, sono, signor Presidente del Consiglio, gravissime. Noi ci siamo sentiti per molto meno additare all'esecrazione dell'opinione pubblica, come responsabili di interferenze, di ostacoli o di lacci tesi contro i probi servitori dello Stato che volevano sconfiggere il terrorismo! Ma qui, signor Presidente del Consiglio, il massimo responsabile della politica in questo settore dice che all'interno delle strutture pubbliche vi sono interferenze tali da giustificare ciò che egli stesso sapeva essere il compimento di un atto di dubbia legalità! Questa è un'affermazione di una gravità straordinaria! Non so se ci si è resi conto di questo! Ci siamo sentiti sbandierare decine di volte i discorsi sulla volontà del Governo di lottare contro il terrorismo, ma qui non è stata pronunciata sull'argomento neppure una parola! I dubbi, a questo punto, sono legittimi e le preoccupazioni che manifestavo all'inizio sono solo un eufemismo (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3.03500 e 3-03794.

**MELLINI.** All'inizio della risposta del Presidente Forlani, quando ho inteso i suoi accenni a dati di cultura e di tradizione, ho pensato che il Presidente del Consiglio non avrebbe tralasciato questa occasione per fare alcune considerazioni di carattere politico. A distanza di trentacinque anni dal giorno in cui è cominciato nel nostro paese il governo democristiano, a distanza di trentatré anni dal 18 aprile 1948, noi vediamo gli uomini del potere riunirsi non più all'ombra delle parrocchie, ma all'ombra della loggia massonica.

Non si tratta di questo o quel cittadino, di questo o quel funzionario, bensì degli uomini del potere, di tutti gli uomini del potere che, guarda caso, si trovano lì grazie ad una selezione che sembra fatta - ed è fatta - in funzione delle cariche da essi ricoperte, del potere che hanno in mano. E questo dopo trentacinque anni di Governo, di potere e di regime democristiani.

Signor Presidente del Consiglio, una parola, una considerazione: al di là delle legittimazioni che vengono dalle interpretazioni del codice di diritto canonico e dalle elucubrazioni di specialisti che scrivono sulla civiltà cattolica, io credo che, forse, questa era una occasione che ella non avrebbe dovuto lasciarsi sfuggire.

Ripeto che qui non si può parlare di una qualsiasi associazione massonica, né dell'interpretazione del concetto di società segreta. Veda, signor Presidente del Consiglio, a differenza di lei, posso dire certamente di non avere niente, nella mia tradizione culturale, contro la massoneria; anzi, quando i massoni erano scomunicati, francamente avevo qualche motivo di simpatia nei loro confronti. Poi, non sono più stati scomunicati, ma non per questo è venuta meno la mia simpatia che riguardava la storia di questa gente, il fatto che erano stati perseguitati nel periodo fascista, che erano stati scomunicati. Quindi, indipendentemente dal gusto di certi loro riti, potevano anche rappresentare qualcosa che tuttavia non arriva alle esaltazioni ed alle indagini sociologiche che sulla massoneria ha fatto il collega Balzamo. Comunque, non avevo quelle forme di repulsione che erano proprie della sua parte.

Oggi ci troviamo invece di fronte ad una organizzazione nella quale si ritrovano dei personaggi che non sono certo funzionari dello Stato. Signor Presidente del Consiglio - lei ha in mano gli elenchi -, si tratta di 1765 persone iscritte alla loggia P2, o di 893 persone? Non ci interessa. Si tratta delle persone di cui si è peraltro sui giornali? Certo è che sui giornali si è parlato di personaggi che, guarda caso, costituiscono lo *staff* di tutti i servizi segreti! E Balzamo non ci venga a dire: «Ma se costo-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ro hanno fatto delle cose così terribili, che cosa hanno fatto i servizi segreti?» Si sono iscritti alla P2, signor Presidente del Consiglio... Questo è un dato di fatto! Ci sono tutti? E di fronte a fatti di questo genere lei ci viene a dire: «Deve essere accertato...» Questi illustri «saggi» devono avere tre mesi per ponzare, per stabilire il concetto di società segreta; fatto questo, accerteremo se coloro ne fanno parte, se si tratta di una associazione a delinquere. Aspetteremo la sentenza passata in giudicato e poi si vedrà... «SI vedrà» è già stato detto da altri ministri, liberissimi di essere massoni e contemporaneamente democristiani: fatti loro! Ma, una volta appreso che c'è una organizzazione il cui titolo d'accesso è avere in mano il potere, e il potere più delicato dello Stato, una associazione in cui la selezione avviene in funzione dei gradi ricoperti nell'esercizio e nei servizi segreti, c'è bisogno di questi accertamenti per intervenire sul capo dei servizi segreti? Il capo dei servizi segreti si manda a casa, se interverrà una sentenza definitiva e sei i tre «saggi» diranno che questa è una organizzazione segreta...

Signor Presidente del Consiglio, le sue responsabilità, per quanto riguarda questa delicatissima funzione, sono le seguenti: lei deve dirci che questi signori dei servizi segreti non c'entrano nulla con la loggia P2 tranquillizzarci; altrimenti non può venirci a dire: «Accerteremo, si vedrà...». In questo momento, in che mani stanno i servizi segreti? Per carità, non sarà un'associazione a delinquere, ma certo è che la loggia P2 è un po' chiacchierata, e delle persone cui mi riferisco si chiacchiera come di appartenenti a tale organizzazione. Quante di queste persone! Si dice tutto lo *staff*... Ci tranquillizzi su questo punto! Invece non sente il bisogno di venirci a dire alcunché e ci racconta che è vincolato dal segreto istruttorio.

Signor Presidente del Consiglio, questa storia del segreto istruttorio, che sta sempre più diventando il segreto di Pulcinella, nel nostro paese, merita qualche riflessione. Indipendentemente da tale caratterizzazione ulteriore, lei non ha niente a che vedere con il segreto in questione.

L'articolo 307 del codice di procedura penale dice quali sono i soggetti tenuti a detto segreto: coloro che partecipano al processo. Dunque magistrati, cancellieri, segretari, magistrati del pubblico ministero, avvocati, interpreti, ma non le parti, non i testimoni. Le persone che concorrono a formare gli atti e coloro che vi assistono: punto e basta. Se il magistrato ritiene, signor Presidente del Consiglio, di portarle dei documenti (parleremo poi dell'articolo 165-ter), si assume la responsabilità di porre i documenti stessi fuori dell'ambito processuale. Da questo momento, lei ne dispone come crede quale Presidente del Consiglio. Sarà tenuto al segreto di ufficio, certo, poiché i documenti non le sono stati portati come al signor Forlani; ma lei ne ha la disponibilità politica. E se ad un certo punto, per sventare il pericolo rappresentato dalla esistenza di una organizzazione segreta, ritiene di dover fare l'unico gesto che non rende più segreta tale organizzazione, mettendo a disposizione di tutti, del Parlamento, l'elenco dei nomi, lo deve fare!

Signor Presidente del Consiglio, in quest'aula parlavamo della loggia P2 nel 1976-1977. Il collega Pannella, altri colleghi del mio gruppo, ne hanno parlato. A quell'epoca nessuno si preoccupava di questa loggia. Ed era una loggia, di molto potere, che reclutava generali e capi di servizi segreti, puntualmente, appena nominati. Oggi che è indiziata - anzi lo sono coloro che ne fanno parte - di associazione a delinquere, oggi che nelle mani del Presidente del Consiglio esiste l'elenco di queste persone, oggi che la magistratura possiede tali elenchi, che vengono fuori certi nomi, c'è un solo modo per uscirne fuori! A questo punto, dobbiamo tutelarci dalla loggia P2 come non abbiamo fatto prima, e tutelare dalla utilizzazione del ricatto persino sulla P2. Vi è un solo modo per uscire da tale situazione: fuori i nomi, tutti e subito! Altrimenti i ricatti, a lei e agli altri (il ricatto non è solo quello personale, ve ne sono anche di politici; e sempre di ricatti si tratta), possono essere portati avanti. Non è concepibile che tali nomi siano nelle mani di un magistrato, di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

due magistrati, di dieci magistrati; non è possibile che vengano fuori, che siano pubblicati! Ci si lamenta che la stampa li pubblichi. Ebbene, a questo punto debbono venir fuori, tutti e subito. E l'unico modo anche per garantire i diritti degli indiziati, che sono considerati appartenenti alla loggia P2. L'unico modo che ella ha, in questo momento, per tutelarli, è di fare i nomi di tutti coloro che figurano negli elenchi. Così queste persone potranno difendersi, se hanno qualcosa da difendere, se ritengono che siano fatti dai quali occorra difendersi. I nomi, tutti e subito, signor Presidente del Consiglio! Ella non ha alcun segreto istruttorio da tutelare, poiché non possiede le qualifiche che io ho enunciato. Ha una responsabilità di carattere politico, che deve esercitare in un unico modo. Non è riuscito ad esercitarla prima, impedendo che i capi dei suoi servizi segreti si andassero a iscrivere alla loggia P2. Qualcuno...? Penso, per il calcolo delle probabilità, che qualcuno si sia iscritto. Non saranno tutti, ma qualcuno sì. Lei non ci ha garantito nulla al riguardo. Pubblichino tutti i nomi. Vi saranno persone che niente hanno a che fare con la loggia P2 e potranno dirlo, altrimenti, essi sono esposti tutti i giorni.

Vogliamo chiarezza. I nomi, signor Presidente: li faccia al Parlamento, tutti e subito. Purtroppo, dobbiamo prendere atto che ella, oggi, ha voluto prendere soltanto tempo, ammesso che soltanto di questo si tratti che non abbia, viceversa, voluto semplicemente, come al solito, coprire con la storia del segreto istruttorio, solo le sue responsabilità politiche e amministrative, perché poi tutto venga messo a tacere e perché la loggia P2 e tutte le altre associazioni di questo tipo restino in vita, con le conseguenti speculazioni, che, a parole, dai banchi della maggioranza vengono esecrate, ma che proprio grazie a questi comportamenti del Governo vengono permesse e si aggravano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-

03746. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Boato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-03781 e 3-03782.

**BOATO.** Non condivido, Presidente Forlani, l'accusa pesante, di «ricattato», che il collega Teodori le ha rivolto poco fa. Per condividerla dovrei avere le prove di quanto è stato dichiarato, ma non le ho e non so se le abbia il collega Teodori: e non so neppure se augurarmi che le abbia, e non abbia quindi rivolto un'accusa infondata, o che non le abbia, e che quindi lei non meriti questa accusa, che comunque non posso, in queste condizioni, fare mia. Condivido però il senso di frustrazione e delusione di molti colleghi anche appartenenti alla maggioranza, di fronte alla risposta da lei fornita alle numerosissime interpellanze ed interrogazioni del nostro e di altri gruppi sulla questione della loggia P2.

È singolare - è stato già detto da altri: lo ripeto senza alzare la voce - in questa occasione ci si preoccupi tanto (e ne sarei lieto, se però lo si facesse in tutti i casi) di possibili «cacce alle streghe». Su qualche giornale si è scritto addirittura del pericolo di un neo-maccartismo all'italiana. Non so se coloro che parlano oggi in Italia di tale pericolo, ai tempi del maccartismo statunitense degli anni cinquanta abbiano mai levato la propria voce, dall'Italia, contro ciò che accadeva allora in quel paese o non abbiano invece in passato usato metodi analoghi; ammesso poi che di «caccia alle streghe» si tratti. Vorrei ricordare, in primo luogo a lei, non tanto come Presidente del Consiglio, ma come militante di un partito, la DC, che l'anno scorso venne presentata al Senato un'interpellanza firmata da Vitalone e da decine di altri senatori democristiani, di tutte le correnti, rivolta contro alcuni magistrati democratici, e ciò solo per il fatto che il nome di questi ultimi ed il relativo numero di telefono compariva su agende (pubbliche) di militanti dell'organizzazione Potere operaio, nel 1971 (e non nelle agende degli eredi ipoteticamente «eversivi» di quell'orga-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

nizzazione, in epoche successive): quel semplice fatto è stato sufficiente perché un senatore democristiano, per giunta magistrato (il quale quindi dovrebbe conoscere molto bene i termini del garantismo, nel senso più autentico: lei stesso, signor Presidente del Consiglio, ha fatto un discorso molto garantista nella sua filosofia), seguito da decine di altri senatori, sollevasse con uno strumento parlamentare il sospetto di complicità di alcuni magistrati con associazioni eversive, dichiarate o presunte, o addirittura terroristiche. Come vede, parlo senza alzare la voce e senza puntare l'indice in atto di accusa. Chiedo però quale credibilità possa avere nel nostro paese la lotta contro fenomeni eversivi, quando gli stessi fenomeni eversivi vengono a volte usati per coinvolgere settori politici o giudiziari che con essi nulla hanno a che fare; o quando gli stessi terroristi, quelli ancora in attività, dai loro covi o dalle carceri, o magari gli stessi terroristi pentiti, dall'interno delle carceri, leggono notizie riportate dai giornali e non smentite (parlo di smentite che abbiano qualche fondamento, non semplicemente verbali), in base alle quali il capo del SISDE, il capo del SISMI e il segretario del CESIS (i tre principali organi dei servizi di sicurezza) sono quanto meno sospettati se non accusati di essere membri effettivi di quella loggia P2 che possiamo definire in qualsiasi modo (non mi interessa neppure usare il termine di cui al secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione, che parla di associazioni segrete), ma che sicuramente è un'associazione eversiva, sovversiva, per delinquere. Sta di fatto che da tutto ciò abbiamo saputo, questa associazione, a prescindere dai nomi di chi effettivamente vi appartenga, è un'associazione per delinquere, dal punto di vista criminale e un'associazione eversiva dal punto di vista politico-istituzionale, interno e internazionale. Il ricatto, signor Presidente del Consiglio, le è stato realmente fatto, anche se prendo atto con soddisfazione - è l'unica cosa che è stata detta esplicitamente al fine della sua replica - che questo ricatto viene respinto con forza dal Governo. Purtroppo,

temo che proprio la mancanza assoluta di chiarezza nei contenuti della replica, non solo nella metodologia giuridica, e di presa di posizione, politica prima che giuridica, possa far sospettare - mi dispiace che anche da parte del mio gruppo qualche collega si sia fatto protagonista di questo sospetto - l'esistenza di ricatti all'interno della democrazia cristiana e anche del partito socialista e degli partiti di Governo. A questo proposito - consentitemi di dirlo, compagni socialisti - la replica del collega Balzamo è stata sicuramente al di sotto di quella del Presidente del Consiglio: per fortuna abbiamo registrato l'intervento del compagno Covatta, che in qualche modo ha fatto sentire in quest'ultima aula un'altra voce socialista.

Comunque, debbo dare atto al Presidente Forlani che, nonostante la sua reticenza obiettiva, il suo intervento fulge addirittura di ardimento politico di fronte a ciò che il collega e compagno Balzamo ha detto per il gruppo socialista; e questo è grave, compagno e ministro Lagorio, così come lei non si può dimenticare che c'è, tra gli altri un sottosegretario per la difesa accusato, indicato o sospettato, anche se forse ingiustamente, di appartenere a questa associazione sovversiva, eversiva, per delinquere, che è la loggia P2.

Qualche collega poco fa, ironicamente, diceva a bassa voce che i radicali devono raccogliere le firme per tentare di abrogare delle norme penali con dei *referendum*, per poi venire clamorosamente sconfitti, mentre il collega e compagno Balzamo è riuscito ad abrogare l'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in questo momento in vigore, che la magistratura e il ministro dell'interno Rognoni applica e ha il dovere di applicare, semplicemente dandogli l'etichetta di «fascista».

Quindi, il compagno Balzamo ha scoperto oggi che l'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 - qualcuno ha ricordato che quella norma risale al 1925 - è fascista? Perché ciò è vero, se lo dice Balzamo, mentre non è la stessa cosa se su altre norme lo affermiamo noi - anche a prescindere dai *refe-*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

*rendum* - le forze della sinistra o anche altre forze politiche?

Presidente Forlani (come può vedere parlo con durezza ma con rispetto), il vero pericolo non è lo «scandalismo» - in questo momento mi viene in mente la frase evangelica per cui «è necessario che gli scandali avvengano», ma «guai a coloro per i quali avvengono gli scandali» - , perché questo paese potrà morire di «scandalismo» solo perché e fino a quando gli scandali effettivi non saranno denunciati, scoperti e perseguiti fino in fondo. Lo «scandalismo» potrà imperare e distruggere dall'interno, come un cancro mortale, il nostro paese, se gli organi politico-istituzionali, gli organi giudiziari, le forze politiche stesse - comprese quelle della sinistra, perché non mi rivolgo soltanto alla democrazia cristiana - non faranno fino in fondo il loro dovere.

A quel punto è evidente che impererà lo «scandalismo», il qualunquismo, la disgregazione, lo schifo, il riflusso e la disaffezione dalla politica, non per colpa degli scandali, ma perché nel momento in cui rimangono tali e non ritrovano una concreta iniziativa e risposta politico-istituzionale, giudiziaria, culturale e morale, allora è possibile sospettare chiunque, inquinare tutto e distruggere dall'interno, ripeto come un cancro mortale, le istituzioni democratiche di questo paese.

Anche se ho poca simpatia per la maggior parte dei giornali non si può scaricare ogni volta le responsabilità sui *mass media*, sugli organi di informazione, sui giornali. Non do giudizi aprioristici, Presidente Forlani; ma ad esempio lei ha nominato presidente del comitato d'inchiesta amministrativo il professor Sandulli, che difende la catena Rizzoli di fronte alla Corte Costituzionale; e sappiamo che proprio la catena Rizzoli, in alcuni uomini più rappresentativi, è sotto inchiesta per quanto riguarda la loggia P2. Come si fa a nominare un uomo siffatto presidente di quel comitato? Guardi, non sto calunniando Sandulli; ma come si fa a nominare presidente di un comitato di inchiesta amministrativo un uomo che, come avvocato, si presenta di fronte alla Corte costituzionale a difen-

dere - com'è suo legittimo diritto, in quanto avvocato - la catena editoriale che adesso risulta in qualche modo coinvolta nella vicenda P2? Sono cose che sappiamo tutti, che sono scritte dovunque: io non sto pronunciando una sentenza di condanna, ma dico che quella catena editoriale è sicuramente coinvolta nella vicenda della loggia P2. E allora?

Io non intendo *a priori* mettere in dubbio la sua buona fede; ma vorrò verificare, con tutti i colleghi, e con lei stesso, *a posteriori*, se possa meritare il massimo di buona fede e di attribuzione di credito la sua volontà, di andare fino in fondo, che lei ha dichiarato con forza (le uniche parole forti sono state quelle conclusive del suo intervento). Diciamo però che questo atto di nomina del professor Sandulli è quanto meno poco cauto; altro che troppo cauto! Questo atto del Presidente del Consiglio è incauto: è incauto mettere a capo di questo comitato qualcuno che sarà stato legittimamente pagato dalla catena Rizzoli per il lavoro svolto. Come può questa persona indagare anche sui rapporti P2-Rizzoli? Lei ha detto inoltre al collega Melega che non vuole violare il segreto istruttorio.

**PRESIDENTE.** Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Boato.

**BOATO.** Concludo subito, signor Presidente. Purtroppo tutti hanno abbondato: io cercherò di non abbondare troppo, e concludo subito.

Se il segreto istruttorio vale per lei, signor Presidente del Consiglio, nei nostri confronti, allora forse dovrebbe valere anche rispetto ai tre membri del comitato di inchiesta. Lei come fa a trasmettere a quei tre membri, che non sono il Presidente del Consiglio, i documenti che soltanto lei ha ricevuto dalla magistratura per le responsabilità politiche ed amministrative che a lei competono? Se volesse veramente superare questo ostacolo, le faccio una proposta che non è paradossale, e che non faccio in modo provocatorio. Esiste l'articolo 63 del regolamento della Camera, che al punto 3 prevede che «Su richiesta del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Governo, o di un presidente di gruppo, o di dieci deputati, l'Assemblea può deliberare di riunirsi in seduta segreta». Facciamo allora una seduta segreta della Camera nella quale lei riveli tutto ciò che sa sulla P2. L'obiezione è facilissima; infatti, vedo il sorriso del ministro Lagorio alludere all'obiezione che potrei fare anch'io: «queste segretezze sappiamo quanto durano». Ma è meglio che si rispetti formalmente il segreto, qui, con una seduta segreta, anche sapendo che poi, magari, qualcuno andrà fuori a riferire, perché siamo 630, e non si possono controllare tutti, i deputati. Ma in questo modo la forma sarà stata rispettata e la sostanza sarà finalmente venuta fuori. Lei, Presidente del Consiglio, anche se immagino e spero che dal punto di vista personale non c'entri nulla in tutta questa vicenda, ha responsabilità politiche, purtroppo o per fortuna, in questo momento, e molto gravi. Lei uscirebbe comunque da questa situazione paralizzante con un atto di coraggio, ed anche con un atto di civiltà giuridica e politica rispetto alla mascheratura ipocrita, a questo punto, del segreto istruttorio. Questo è in suo potere farlo: lei può riferire alla Camera in seduta segreta, come è previsto dal terzo comma dell'articolo 63 del regolamento. In questo modo i nomi finalmente verrebbero resi noti, e si avrebbe comunque una chiarificazione. Io non sto accusando *a priori* nessuno; ma certo occorre una chiarificazione all'interno dello Stato, che se è minato dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, eccetera, si vede oggi minato anche al suo interno quanto meno dal sospetto che tocca ministri, sottosegretari, capi dei servizi segreti, un prefetto segretario del CESIS, industriali, finanziari, direttori di giornali, e così via.

Questo Stato non può stare in piedi e non può avere credibilità all'esterno neanche nella lotta contro il terrorismo, neanche nella lotta contro la criminalità organizzata, se non ha la capacità di fare il massimo di pulizia con il massimo di tempestività al suo interno, certo senza «caccia alle streghe» e senza maccartismi, ma anche con la capacità di quel rigore isti-

tuzionale e di quella tempestività politica che in altri episodi minori a volte vengono manifestati, e che si dovrebbero manifestare ancora di più in episodi di questo livello, di questa dimensione e di questa gravità. È per questo che a me non interessa tanto dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto: ho posto dei problemi gravi all'attenzione sia del Governo, sia delle forze politiche. A questi problemi bisogna rispondere con urgenza e senza guardare in faccia nessuno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03702.

**STAITI di CUDDIA delle CHIUSE.** Devo dichiararmi nello stesso tempo insoddisfatto e deluso. Vede, onorevole Presidente del Consiglio, devo farle una confessione: lei mi è simpatico, per quella sorta di pigrizia che le viene attribuita, e che mi illudevo fosse un po' la pigrizia del gatto, che è pigro, ma quando viene disturbato trova il modo, l'occasione per dare la zampata e per mettere immediatamente le cose a posto.

La zampata del gatto, invece, non c'è stata. Mi ero illuso che lei avesse sentito la responsabilità politica di dire oggi qualcosa di molto chiaro in ordine a questa vicenda. Lei, infatti, poteva seguire due strade in questa vicenda: una emerge chiaramente dalle sue dichiarazioni, là dove ha ricordato che la trasmissione delle carte da parte dei magistrati milanesi al Presidente del Consiglio è avvenuta per le iniziative di sua competenza, come ella letteralmente ha detto. Vale a dire che, da parte dei magistrati milanesi, si è pensato di mettere lo Stato ed il Governo nelle condizioni di adottare provvedimenti cautelativi nei confronti di quegli altri funzionari che risultano o risultavano coinvolti in questa vicenda della loggia massonica P2.

Ma, visto che siamo in sede politica - e lo vorrei ricordare ai tanti colleghi che hanno svolto ottimi interventi di carattere penale e giudiziario -, dopo quanto è accaduto ieri, dopo il tentativo di ricatto inam-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

missibile da parte del signor Gelli nei confronti non solo della sua persona e dell'intero Governo, ma nei confronti dello Stato italiano, mi aspettavo che, al di là della cortina fumogena dei cavilli giuridici, lei avesse trovato oggi il coraggio di mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità, offrendo anche una possibilità a coloro che, innocenti, vengono accusati di essere nelle condizioni di difendersi.

Ella ha preferito la strada dei sottili distinguo, del segreto istruttorio, della relazione un po' accademica e un po' asettica, nel tentativo di definire cosa può essere un'associazione segreta, senza avere il coraggio politico di fare piazza pulita, di fronte all'ennesimo scandalo ed alle ennesime speculazioni che su questo scandalo si sono innestate in Italia.

Noi avevamo chiesto di conoscere questi elenchi, anche per capire come andassero effettivamente le cose in Italia, al di là delle indiscrezioni di carattere giornalistico, che vedono coinvolti altri personaggi della vita politica, della vita pubblica, dell'ambiente militare, dei servizi segreti, di potenti gruppi finanziari; avevamo chiesto di conoscere tutto questo, perché pensavamo e pensiamo che, proprio attraverso la conoscenza di questa oscura trama, fosse anche possibile conoscere fatti precisi, che sono accaduti nel nostro paese ormai da dieci anni a questa parte.

Si dice che alcuni personaggi hanno smentito; ma io, che ho dovuto farmi in questi giorni una modesta cultura sulla massoneria, so che tra le regole della massoneria vi è anche quella di smentire l'appartenenza alle cosiddette «logge coperte», e quindi le smentite non significano assolutamente nulla.

Quando, da parte degli organi di informazione, si forniscono interpretazioni circa affari avvenuti all'ombra della loggia P2, quando si obbliga - il generale Dalla Chiesa a dire che ha tentato di entrare nella loggia P2 per sapere chi, persona a lui vicina, potesse sabotarlo nella sua lotta contro il terrorismo, si fanno affermazioni di un gravità enorme, di fronte alle quali il potere politico ha il dovere di dire la sua e di adottare i provvedimenti conseguenti.

Noi avevamo anche chiesto di conoscere il parere del Governo in ordine alla vicenda *Corriere della sera*-Banco Ambrosiano, che si è conclusa, guarda caso, proprio all'indomani della perquisizione nella casa di Gelli e all'indomani delle prime indiscrezioni che riguardavano il banchiere Calvi. Si è conclusa questa operazione in fretta e furia, con l'esborso da parte del Banco Ambrosiano di 156 miliardi; una valutazione pazzesca, a fronte dei 256 miliardi, come l'editore Rizzoli ha confessato l'altra sera alla televisione, di esposizione del suo gruppo nei confronti delle banche.

Anche in ordine a questa vicenda, nella è venuto da parte sua, con la giustificazione che il Presidente del Consiglio non dispone di strumenti per poter intervenire.

Ebbene, dobbiamo dichiarare la nostra insoddisfazione, la nostra delusione perché ancora una volta il Governo, che aveva l'occasione (e lei in maniera particolare Presidente Forlani, di rassicurare l'opinione pubblica, di dire all'opinione pubblica che può avere fiducia in questa classe dirigente, in queste istituzioni, ha mancato, ed in particolare lei ha mancato questa occasione clamorosamente. Anche una volta, ci troviamo di fronte ad una cortina fumogena che non potrà che causare ancora maggiore sfiducia nell'opinione pubblica e nel paese. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni n. 3-0785 e 3-03801.

**COSTAMAGNA.** Signor Presidente, vorrei pregiudizialmente domandare all'onorevole Forlani se ha dato uno sguardo a ciò che hanno scritto giornali e rotocalchi in questi ultimi mesi a proposito della loggia P2 e del sospetto, anzi delle ipotesi che il braccio della loggia P2 sia andato molto lontano. Vorrei chiedere questo, anche perché, prescindendo dalla nozione di segreto istruttorio, mi è sembrato che l'onorevole Forlani, in questi ultimi mesi, sia stato in Australia o in Canada. Perciò egli, non avendo letto niente e non avendo sa-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

puto nulla dai suoi collaboratori, è venuto oggi in quest'aula con grande sufficienza a parlarci di segreto istruttorio, aggiungendovi in più qualche generica considerazione relativa alla massoneria. Me ne dispiace per l'onorevole Forlani, ma credo che non sia questo quello che si aspettavano il paese ed una opinione pubblica allarmati da ciò che hanno scritto giornali e rotocalchi relativamente a Licio Gelli, alla loggia P2, alla massoneria. Tra l'altro, questa idea riduttiva del Governo che Forlani ha messo avanti, quasi che il Governo sia solo una pia confraternita per imporre tasse e per aumentare tariffe pubbliche, è umiliante per tutti noi che, facendo parte del Parlamento, avremmo diritto a saperne qualche cosa di più in ordine a ciò che è stato scritto, a torto o a ragione, sulla P2. Poiché delle due, caro onorevole Forlani, l'una: o i giornali sono tutti più o meno portatori di notizie false, o il Presidente del Consiglio ha dichiarato cose banali e ovvie, quasi prendendoci in giro, quasi, insomma, prendendosi gioco della Camera dei deputati.

La prima ipotesi, signor Presidente, mi sembra impossibile, avendo i giornali riportato cose vere relativamente alle varie ispezioni eseguite dai magistrati, tra le quali quella, rilevantissima, nell'ufficio dell'allora vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Zilletti. E di seguito debbo anche aggiungere che i giornali hanno pubblicato cose vere relativamente alla perquisizione operata nella villa di Licio Gelli ad Arezzo, relativamente al fatto che non si riesce a comprendere dove sia riparato questo fantomatico Licio Gelli, in ordine alle connessioni tra affare Gelli-P2 ed affare Sindona, relativamente al fatto che, quasi alla luce del sole, un personaggio insediato in una stanza dell'hotel Excelsior abbia potuto riunire - anche attraverso schede di adesione e giuramenti rituali - personaggi di ogni genere e colore, dai generali agli ammiragli, dai magistrati agli uomini politici, dagli imprenditori ai banchieri, persino, si dice, ad esponenti in grande auge oltre Tevere.

In questa situazione, signor Presidente, mi sembra che l'allarme sia largamente

giustificato, considerando quanto è avvenuto negli ultimi anni. Avvenimenti che vorrei elencare sommariamente: dal dilagare di un terrorismo misterioso, all'incertezza che mi pare ancora contraddistingua le stesse inchieste sulla fuga di Kappler e sul rapimento e l'assassinio dell'onorevole Moro, dalle fughe all'estero di capitali italiani, allo stesso scandalo dei petroli, dall'accennato e mai documentato contrabbando di armi - si dice in cambio di petrolio - all'arrivo in Italia di capitali arabi camuffati, dal romanzo della Montedison e della cosiddetta chimica di Stato, alle guerre misteriose condotte con accanimento tra capitani dell'industria pubblica; ha avuto tra l'altro riguardo alla facilità con cui si possono utilizzare *killers* a pagamento per fare uccidere giornalisti incomodi o magari per tentare di levare di mezzo perfino un Sommo Pontefice.

Potremmo allungare questo elenco all'infinito, signor Presidente, ritenendo che 10 anni di storia italiana siano zeppi di misteri, che ben poco siano riusciti a scoprire gli investigatori e che nei processi celebrati, il più delle volte - come è accaduto a Catanzaro -, la magistratura ha dovuto assolvere per mancanza di prove.

Faccio presente altresì che dissento da ciò che Forlani tanto tiepidamente ha detto sulla massoneria. La Costituzione al riguardo si è espressa chiaramente, vietando le associazioni segrete, ed a niente può valere invocare l'esempio americano o inglese. Venirci a dire che non si tratta di società segreta contrasta con tutto ciò che genericamente si è sempre saputo delle logge massoniche, che sono associazioni segrete dove si entra con un rito che presuppone necessariamente una riservatezza tale da rasentare o superare il concetto di segreto, e che riuniscono persone di varie estrazioni o colore politico, presupponendo l'esistenza tra esse di un patto di solidarietà operativa.

Ritenere, insomma, signor Presidente, che in Italia siano segrete solo le Brigate rosse o la mafia, solo perché perseguibili in ordine ai crimini loro attribuiti, è un po' pochino. È segreto, almeno a mio giudizio, anche tutto ciò che non si configura pre-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

giudizialmente come criminoso, ma riunisce persone con il patto espresso che questa loro appartenenza o attività debba restare segreta.

Il divieto previsto dalla Costituzione, infatti, prescinde dalle attività criminose, dal momento che essa vieta l'esistenza di associazioni segrete anche quando queste non fossero rivolte a fini criminosi.

Avviandomi a concludere, signor Presidente, vorrei ricordare che nel 1977, quando si discuteva della legge sulla disciplina militare, provai a presentare un emendamento che ribadiva per i militari il divieto costituzionale di appartenenza alle associazioni segrete. L'emendamento non fu accolto dal ministro *pro-tempore* della difesa, Lattanzio, e dal relatore di maggioranza, onorevole Gava: entrambi sostennero la sua inutilità. Eppure, allora capogruppo del partito comunista, onorevole Natta, ebbe ad esprimere parole di apprezzamento per quell'emendamento.

Ho voluto raccontare questo episodio per ricordare con quanta superficialità in passato si è governato e legiferato, non tenendo conto, da più parti, di come si andasse configurando in grande segreto uno stato di fatto riservato a pochi privilegiati che era il contrario dello Stato di diritto.

Lo dico soprattutto ai dirigenti del mio partito, a dirigenti che, nei mesi scorsi, hanno tante volte accennato ad un misterioso assalto massonico verso la democrazia cristiana. Lo dico, tra l'altro, ricordando agli immemori che al congresso del 1976 feci eco personalmente al discorso di Moro sull'identità cristiana della DC, presentando un ordine del giorno che ribadiva l'incompatibilità tra l'appartenenza alla DC e l'appartenenza alle misteriose logge massoniche. Inutilmente, signor Presidente, poiché quell'ordine del giorno rimase lettera morta e qualche mese più tardi capi della DC tentarono di mettere a capo della lista democristiana per le elezioni amministrative di Roma un esponente tra i più noti della massoneria italiana. Tentarono, poiché in quell'occasione si svegliarono brevemente dal loro sonno alcuni esponenti del mondo cattolico, che ingiusero ai dirigenti della DC di Roma di

togliere da capo-lista il massone, e di mettere al suo posto l'amico onorevole Andreotti!

Questi miei accenni, signor Presidente, devono essere consentiti, anche perché sono convinto che presto torneremo a parlare in quest'aula della loggia P2, se vorremo andare seriamente alla ricerca di responsabilità in ordine a tanti fatti misteriosi.

Per ora mi fermo, aggiungendo che, a mio giudizio, la risposta dell'onorevole Forlani è stata deludente e dichiarandomi, pertanto, insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03798.

Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03783.

**PAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, io parlo in riferimento ad una mia interrogazione che riguarda prevalentemente quanto emerge dalla vicenda Sindona-Licio Gelli-loggia P2, e da notizie di stampa in ordine ai due più grandi centri editoriali e informativi del paese (*Rizzoli-Corriere della Sera* e *Caracciolo-La Repubblica-L'Espresso*).

Nei giorni scorsi, sono stato informato dai solerti uffici della Camera che la Presidenza del Consiglio riteneva (ed io dico giustamente) che questa interrogazione dovesse rimanere fuori dal gruppo per delle interrogazioni cui in sede di Conferenza dei Capigruppo si era impegnata a rispondere. Non ho avuto niente da obiettare, perché condivido la valutazione secondo cui maggiore è l'ampiezza e comunque diverso il carattere degli argomenti oggi qui trattati.

Oggi però, sempre grazie ai solerti uffici della Camera, ho appreso che la Presidenza del Consiglio avrebbe risposto anche a questa interrogazione e, nella mia solita ingenuità, ho pensato che, fra le tante cose

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

che avevo in essa chiesto e denunciato, ve ne fossero talune sulle quali la Presidenza del Consiglio aveva la possibilità di dare una risposta esauriente. Mi ero posto il problema del monopolio dell'informazione ad opera di questi due gruppi, degli accordi che erano stati stipulati, e che sembra non funzionino poi tanto bene, fra l'un gruppo e l'altro, per spartirsi, sotto l'egida del Banco Ambrosiano, il mercato dell'informazione; e mi ero posto tutti i problemi politici che nascono da un'intesa di questo genere e dal relativo monopolio. Sono quindi venuto qui con molto interesse, lo confesso, ed ho avuto questa risposta, che sintetizzo: per quanto riguarda i rapporti fra l'editoria e la loggia P2, se ne occuperà la magistratura; il Governo, fino a quando non sarà approvata la legge sull'editoria, non dispone di strumenti di accertamento dei trasferimenti di proprietà.

Avrei preferito, onorevole Presidente del Consiglio, che lei non avesse risposto, avesse rinviato l'interrogazione ad altra data, ad un momento in cui disponesse di maggiori elementi, fosse in grado di dare maggiori informazioni. Perché mi pare di poter dire che, al di là delle impostazioni (che possono essere o meno condivise), gli argomenti da me sollevati meritino tutta l'attenzione possibile. Qui, onorevole Presidente del Consiglio, ci troviamo di fronte alla stampa che, in questi anni, ha fatto il bello e il cattivo tempo, linciando uomini e partiti; e che oggi è sommersa in un mare di fango; di fronte a gruppi editoriali che si sono spartiti l'informazione (anzi, la deformazione delle notizie) e che ormai rivelano di non poter essere certo loro i portatori di un costume o di poter fare la morale, nel nostro paese, con i loro articoli, con le loro prese di posizione.

Ma c'è di più ed è per questo che mi preme ribadire l'esigenza di un chiarimento di fondo su questo punto: la democraticità di un regime la si giudica anche dall'informazione che esso possiede. E credo si possa affermare che siffatta informazione, quella che nasce dalla spartizione di questo potere fra quei due gruppi, che stanno acquisendo tutto quello che c'è di libero e

di vendibile sul mercato dei quotidiani. Ricordo ad esempio che Rizzoli ha lasciato via libera per quanto riguarda tutta l'informazione esistente in Sardegna al gruppo Caracciolo. L'isola è informata soltanto da uno dei due gruppi e, quando in un sistema l'informazione è così divisa ed i gruppi si riservano il diritto di creare soltanto loro l'opinione pubblica, allora io credo, signora Presidente, che i pericoli per la democrazia siano molto più grandi di quanto forse non sembrino.

Se le istituzioni non sono in grado di intervenire per impedire il formarsi di questi monopoli (che si stanno estendendo anche alla televisione); se non sono in grado di intervenire per provvedere con urgenza, l'ambito delle libertà nel nostro paese sarà ulteriormente ridotto da questi gruppi! (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03802.

**RAUTI.** Penso che, essendo l'ultimo, non mi toccheranno nemmeno i già scarsi cinque minuti consentiti per la replica alle interrogazioni: mi sforzerò di essere sintetico e preciso subito che sono insoddisfatto non per quello che non ha detto il Presidente del Consiglio (come molti colleghi, anche del mio gruppo, hanno sostenuto nelle loro repliche), bensì per quello che il Presidente del Consiglio ha detto: con la consueta abilità, l'onorevole Forlani, ha detto molte cose importanti e, da un certo punto di vista, essenziali; vorrei precisarne due o tre.

In sostanza, egli ha detto che la massoneria non è una società segreta e, se questa vicenda registra - come indubbiamente registra - rapporti fra la P2 e la più vasta struttura della massoneria italiana; se questa vicenda postulava un chiarimento del ruolo, della funzione e del compito della struttura massonica nel nostro paese in questa temperie storica, abbiamo già qui la predisposizione all'affossamento, all'insabbiamento di qualunque volontà

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

di far luce su quella serie di rapporti!

L'onorevole Forlani ha detto anche d'aver le mani legate (o le aveva: comunque le ha) dal segreto istruttorio. Mi chiedo e gli chiedo se non trovi forse strano che questo segreto istruttorio, che avrebbe dovuto essere presente innanzitutto ai giudici che conducono l'istruttoria, sia stato in un certo senso violato con la trasmissione a lui di alcuni atti. Perché gli sono stati trasmessi? Proprio perché i giudici speravano che, al massimo livello politico, quelle notizie, informazioni, documentazioni e nomi potessero - ed anzi dovessero - essere utilizzati per uscire dalla strettoia in cui essi si trovano!

Egli non ci ha spiegato (o meglio, secondo me l'ha spiegato chiaramente) perché si sia tenuto per circa quaranta giorni questa documentazione, che certo è la più esclusiva fra quante ne abbia mai ricevuto un Presidente del Consiglio, almeno in questo dopoguerra. Ha fatto anche capire che si rimette in parte al giudizio della magistratura ed in parte a quello che potrà fare questa anomala «commissione dei tre saggi», il cui presidente (subito dopo la sua nomina nella prima dichiarazione pubblica, resa al TG2) ha detto di non farsi illusioni, perché anche quella commissione è vincolata dal segreto istruttorio. Di segreto istruttorio in segreto istruttorio, andiamo avanti praticamente al buio: non conosciamo niente e siamo costretti a leggere solo sui giornali; e si sfugge al vero problema, che avevamo centrato nelle nostre interrogazioni.

È segreta o no una struttura massonica? Mi rendo conto che, nell'animo di chi ci ascolta scatta subito il riflesso condizionato del rapporto (critico, polemico ed anche violento) che si registrò tra fascismo e massoneria; ma è una inesattezza dal punto di vista culturale. Guardate che il problema della collocazione della massoneria in un tipo di Stato diverso da questo, fu affrontato, nell'Italia prefascista, da tutta la cultura e la pubblicistica del partito nazionalista. Congresso nazionale di Roma del 1912; grande inchiesta e referendum nel luglio del 1913, tra centinaia di intellettuali, magistrati, militari, professionisti

dell'idea nazionale, con risultati assai negativi per la massoneria. Si dirà che questo è un versante di destra a noi vicino, ma sull'altro versante il partito socialista, in quello stesso periodo - Congresso di Reggio Emilia del 1913 e congresso di Ancona del 1914 - denunciò la massoneria come corpo estraneo non ad una specifica struttura sociale, ma ad ogni e qualsiasi struttura sociale di tipo moderno, basata sulla certezza del diritto, sulla limpidezza dei rapporti sociali. Se a Reggio Emilia il primo tentativo fu battuto, al congresso socialista di Ancona si stabilì l'incompatibilità tra l'essere socialisti e massoni. Non vi è quindi alcun bisogno di rifarsi ad una determinata concezione culturale per sostenere che questo problema esiste ed è grave.

Signor Presidente del Consiglio, quand'anche fosse vera la decima parte delle cose che si sono dette in questo periodo, circa i poteri, i livelli di intervento, gli affari della loggia P2, che ella ha definito essere una certa articolazione della massoneria, non le dice niente il fatto che la massoneria - la «casa madre» - non abbia smentito che la loggia P2, sia una sua derivazione? Essa si sente coinvolta ed ha assunto il prudente silenzio tenuto fino ad ora. Ecco dunque il nodo del problema che, a mio avviso, lei, signor Presidente del Consiglio, ha risolto in maniera negativa, dando l'ennesima dimostrazione di una sostanziale, grave ed avvilente impotenza del vostro Stato e del vostro regime di fronte a quello che è - non esito a definire - uno dei più gravi, e complessi problemi che si pongono ad una società civile, se vuole continuare ad essere tale.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori delle interrogazioni Ajello nn. 3-03788 e 3-03789, Roccella nn. 3-03790 e 3-03791, De Cataldo nn. 3-03792 e 3-03793, Ciccio-messere nn. 3-03711 e 3-03795, Sciascia nn. 3-03800 e Di Giulio n. 3-03804 hanno rinunciato alle repliche per i rispettivi documenti.

È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla loggia massonica P2.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**Per lo svolgimento  
di una interpellanza.**

PEGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGGIO. Signor Presidente, mercoledì scorso io ed altri colleghi del gruppo comunista abbiamo presentato una interpellanza sulla prospettata privatizzazione della Montedison. Dato che mi risulta che tale operazione si sta svolgendo in modo celere, ritengo sia doveroso che il Governo risponda al più presto a questa nostra interpellanza. Il Governo certamente commetterebbe atto grave se assumesse qualche decisione prima che in Assemblea si sia discussa l'intera questione. Signor Presidente, la prego di invitare il Governo affinché venga sollecitamente fissata la data per lo svolgimento della nostra interpellanza.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo onorevole Peggio Faccio inoltre presente che l'interpellanza in questione verrà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

PRETI ed altri: «Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (2523) (con parere della II, della III e della IV Commissione);

*IV Commissione (Giustizia):*

MOLINERI ed altri: «Norme relative all'adozione di minori stranieri» (2514)

(con parere della I, della II e della III Commissione);

GIUDICE E RIZZO: «Norme relative alla inseminazione artificiale della donna» (2453) (con parere della I e della XIV Commissione);

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 2 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (2597) (con parere della I Commissione)

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE DEL LAZIO: «Regime fiscale relativo al sistema di operazioni finalizzate alla liquidazione degli usi civici» (2547) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

*X Commissione (Trasporti):*

SUSI ed altri: «Istituzione di un nuovo compartimento delle ferrovie dello Stato, avente sede a Pescara, con giurisdizione sulle linee della regione Abruzzo» (2548) (Con parere della I e della V Commissione);

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):*

GUI ed altri: «Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e dello ultimo comma dell'articolo 4 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, concernenti la liquidazione delle indennità di buonuscita di previdenza a favore dei dipendenti pubblici» (2546) (con parere della V Commissione);

*Commissioni riunite IV (Giustizia) e VIII (Difesa):*

CICCIOMESSERE ed altri: «Abrogazione del titolo IV del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e degli articoli 5 e 10 del codice penale militare di guerra» (2554) (con parere della I e della II Commissione).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**Annunzio di interrogazioni,  
interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze ed una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 maggio 1981, alle 16,30.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 631.-bis. - Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere (*Approvato dal Senato, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione*). (1568-B)

- *Relatore: Cerioni*

3. - *Discussione dei progetti di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore: De Poi.*

S. 931 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972. (682-B) (*Modificato dal Senato*).

- *Relatori: De Poi e De Cinque.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e

delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore: Sedati.*

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore: Fioret.*

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979. (2136)

- *Relatore: Bonalumi.*

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- *Relatore: Sedati.*

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

S. 1082 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2307)

- *Relatore: Salvi.*

S. 1081 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Rabat il 28 maggio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2308)

- *Relatore*: Salvi.

S. 676 - Adesione ai Protocolli del 1979 per la quinta proroga della Convenzione sul commercio del grano e della Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione. (2115)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: De Poi.

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: De Carolis.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- *Relatore*: De Carolis.

S. 1010 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2309)

- *Relatore*: De Carolis.

S. 1080 - Adesione alla Convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*). (2310)

- *Relatore*: Belussi.

S. 1163 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21

dicembre 1979 con Scambio di Note (*Approvato dal Senato*). (2507)

- *Relatore*: De Carolis.

S. 1194 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 (*Approvato dal Senato*). (2510)

- *Relatore*: Sedati.

S. 1197 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 (*Approvato dal Senato*). (2511)

- *Relatore*: De Carolis.

4. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59).

- *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Ciccimessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice pe-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

nale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata). (Doc. IV, n. 53)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (Doc. IV, n. 56)

- *Relatore* Rizzo.

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli). (Doc. IV, n. 58)

- *Relatore*: Valensise.

Contro i deputati CiccioMessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelai-

de e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 65)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati CiccioMessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (Doc. IV, n. 60)

- *Relatore*: Perantuono.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, CiccioMessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (Doc. IV, n. 69)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (Doc. IV, n. 55)

- *Relatore*: Contu.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

codice penale (riッサ). (Doc. IV, n. 68)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato de Cosmo per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino) (Doc. IV, 57)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (Doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettura *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (Doc. IV, n. 71)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (Doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. - Senatore Truzzi - Norme sui contratti agrari. (1725)  
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative

per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)  
(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Casini.  
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.  
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca

CANEPA E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore*: Fornasari.

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- *Relatore*: Ricci

PANNELLA ed altri - Istituzioni di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla

8. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle

possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

**La seduta termina alle 20,55**

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 12 maggio 1981, a pagina 29725, prima colonna, le righe dalla sesta alla quattordicesima sono sostituite dalle seguenti:

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Agnelli, Almirante, Antoni, Benedikter, Bressani, Campagnoli, Carenini, Cavaliere, Corder, De Poi, Drago, Garocchio, Innocenti, Malvestio, Matta, Mazzotta, Orione, Orsini Bruno, Pandolfi, Pavone, Pennacchini, Pirolo, Pucci, Radi, Santuz, Scalfaro, Sangalli, Tesini, Aristide e Urso Giacinto sono in missione per incarico del loro ufficio.

A pagina 29819, prima colonna, le righe dalla prima alla trentaduesima sono sostituite dalle seguenti:

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Almirante Giorgio  
Antoni Varese

Benedikter Johann detto Hans

Campagnoli Mario  
Carenini Egidio  
Cavaliere Stefano  
Corder Marino

De Poi Alfredo  
Drago Antonino

Fortuna Loris

Garocchio Alberto  
Goria Giovanni Giuseppe

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

---

Innocenti Lino

Malvestio Piergiovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno

Pavone Vincenzo  
Pennacchini Erminio  
Picchioni Rolando  
Pirolo Pietro  
Pucci Ernesto

Scalfaro Oscar Luigi  
Speranza Edoardo  
Sterpa Egidio

Tesini Aristide  
Urso Giacinto

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere —

in riferimento alla risposta, in data 14 aprile 1981, all'interrogazione dello stesso interrogante n. 4-05024 e relativa all'insediamento improprio di un militare nell'Arma dei carabinieri nell'organo centrale di rappresentanza quale delegato appartenente invece alla sezione esercito;

premessi:

che la legge n. 382 del 1978 (Norme di principio sulla disciplina militare) individua per la rappresentanza militare, all'articolo 18, « un organo centrale, a carattere nazionale ed interforze... (*omissis*)... articolato in sezioni di forza armata o di corpo armato — Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di finanza;... (*omissis*)... nell'organo centrale la rappresentanza di ciascuna Forza armata o Corpo è proporzionale alla rispettiva consistenza numerica »;

che dalla risposta trova conferma una situazione di mancata attuazione dell'esplicito disposto dello stesso regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM), il quale prevede sì (articolo 6) la possibilità dell'esistenza di organi di rappresentanza misti, ma solo a livello di unità di base; né altrimenti poteva essere, pena il diretto contrasto con il disposto della legge a riferimento;

che la prassi evincibile dalla risposta risulta altresì atipica a fronte di quella correttamente applicata in situazioni comparabili (ad esempio: « quadri » della scuola NBC della Garbatella; Stormi del-

l'aviazione per la Marina), là dove i delegati di diverse forze armate e corpi eletti nello stesso consiglio di base confluiscono, già a livello intermedio, nei diversi organi intermedi di forza armata o corpo competenti per territorio —

se non intenda adottare provvedimenti per porre rimedio ad una situazione che configura — a meno che non si vogliano riconsiderare i criteri di proporzionalità di cui all'articolo 18 della legge n. 382 del 1978 — un evidente caso di mancato rispetto del disposto legislativo.

Per conoscere altresì se — stante anche l'attuale fase di stesura, a cura del consiglio centrale della rappresentanza, del relativo regolamento interno previsto dall'articolo 20 della già citata legge n. 382 del 1978 — non intenda cogliere l'occasione per chiarire nel dettaglio la materia di cui trattasi, di per sé non di scarso rilievo, considerato che una arbitraria lettura del disposto legislativo può portare ad alterazioni degli equilibri naturali tra le diverse sezioni confluenti nel consiglio centrale. (5-02135)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — in rapporto alle pesanti incriminazioni di cui è stato oggetto il sergente maggiore dell'aeronautica Remo Granocchia — su quale base sono fondate le accuse con insubordinazione che sarebbero da mettere in relazione ad una discussione tra il sergente Granocchia e il presidente del COBAR, dell'aeroporto di Rieti. Quanto sopra tenuto conto che il presidente del COBAR aveva prima accolto e poi respinto un ordine del giorno che era stato proposto.

Per conoscere in particolare se gli atteggiamenti nei riguardi di rappresentanti eletti nei consigli non abbiano precise intenzioni repressive e ciò considerando anche i recenti fatti accaduti al capitano Ciancarella di Pisa, al maresciallo Mura di Cagliari, al capitano Tommasello di Pratica di Mare. (5-02136)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — in relazione alla caduta dell'elicottero AGUSTA BEL 206 del 30° gruppo ALE a Pizzo Cardillo (Catania) — quali sono i risultati dell'inchiesta tenuto anche conto di numerosi incidenti verificatisi in passato su questo tipo di elicottero.

Per conoscere inoltre quali compiti assolvevano a bordo i due militari di leva, il palermitano Antonino Zuccarino e il cosentino Francesco Greco e quali provvidenze saranno stabilite per le famiglie dei deceduti, compreso il sergente Ugo Barra di Potenza. (5-02137)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PAZZAGLIA, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per conoscere -

premessi che alcuni mesi fa (aprile-maggio 1980) il gruppo di giscardiani che formano il vertice della Saint-Gabain Pont a Mousson vollero l'accordo per cui la società francese è diventata importante azionista della Olivetti di Ivrea; per cui fu scritto (*Il Mondo*, 2 maggio 1980) che tale « accordo sanciva, non solo una alleanza fra società, ma soprattutto la stipula di un patto tra uomini che la pensano allo stesso modo »;

premessi che la Saint-Gabain Pont a Mousson figura tra i complessi aziendali indicati da Mitterrand come da « nazionalizzare » -

quali provvedimenti al riguardo si intendano prendere per difendere una società come la Olivetti e i cui conti sono in attivo. (4-08407)

**GUARRA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica concernente il trattamento di quiescenza con decorrenza 31 luglio 1978 del capo cantoniere ANAS del compartimento di Cosenza - distacco di Salerno - signor Carbone Gabriele, nato a Montella il 16 agosto 1920 e residente a Salerno alla via Alfredo Capone, 18. (4-08408)

**ACCAME.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il criterio con cui, in concomitanza con la smilitarizzazione del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, è stata attuata la selezione dei 137 marescialli di seconda classe da promuoversi « a scelta » al grado di marescialli di prima classe in base all'ultimo concorso bandito.

Per conoscere in particolare:

se risponde a verità che siano stati ingiustamente esclusi dalla promozione a scelta alcuni marescialli di seconda classe aventi titoli obiettivamente superiori rispetto ad altri colleghi prescelti, come, ad esempio, una maggiore anzianità di grado conseguita attraverso il superamento di esami, il che equivale ad un precedente da non negligersi in termini di affidabilità e di preparazione professionale;

se, nella fattispecie, tale incresciosa sperequazione si sia verificata nell'ambito dei sottufficiali in servizio presso la Divisione informatica del Ministero dell'interno, dove alcuni marescialli di seconda classe si sono visti scavalcare, con stupore e con disappunto, da colleghi meno anziani di grado, e titolari di una carriera meno qualificante;

se nel contempo si sia proceduto alla promozione « per anzianità » pura e semplice di altri 137 marescialli di seconda classe, e se quindi gli avanzamenti ispirati a mero fattore anagrafico dovessero svolgersi in tale ambito, e non in quello degli avanzamenti a scelta.

Quanto sopra tenendo presente che:

a) mentre sono comunque ineccepibili eventuali preferenze accordate a sottufficiali i quali, adibiti ad altri servizi, siano incorsi in apprezzabili rischi operativi per l'adempimento del loro dovere, appaiono, invece, ingiustificabili le incongruenze lamentate entro un medesimo ufficio, con relativa lesione dei diritti derivanti da anzianità di grado e da benemeritenze di carriera di alcuni sottufficiali che, in nome di una malintesa potestà discrezionale e contro ogni logica, sono stati mortificati e delusi nelle loro legittime aspirazioni;

b) il problema è di particolare delicatezza in quanto si crea proprio nel momento in cui la polizia è stata smilitarizzata, con una legge il cui spirito implica il rispetto dei diritti acquisiti dai singoli e una sempre più equilibrata selezione del personale in funzione della professionalità e non in virtù di una anzianità meramente anagrafica che, almeno nelle promozioni a scelta, non può prevalere sul-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

la anzianità di grado e sugli altri titoli di servizio.

Per conoscere infine se, anche per motivi morali, non sembri equo allargare la rosa dei marescialli di seconda classe da promuoversi a scelta per includervi anche coloro che, malgrado i loro titoli preminenti, siano stati inesplicabilmente emarginati dall'ultima selezione. (4-08409)

**CICCIOMESSERE E AGLIETTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri di selezione e di ammissione al corso sanitario dell'esercito. In relazione alla mancata ammissione del signor Vito Totire, nato a Turi (Bari) il 19 luglio 1953, laureato in medicina a Bologna il 12 dicembre 1977 con 110/110, che ha presentato per tre volte la domanda di ammissione al citato corso sanitario e che, pur essendo risultato idoneo con il massimo di punti alla visita medica, pur avendo esibito certificato di servizio come ufficiale sanitario aggiunto, pur essendo iscritto alla scuola di specializzazione in psichiatria, non è stato ammesso al corso sanitario, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda disporre una indagine sui criteri di ammissione al fine di verificare l'eventuale esistenza di forme di discriminazione politica nelle selezioni per il suddetto corso. (4-08410)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla persona dell'attentatore del Papa, attentatore che risulta essere più volte entrato ed uscito dall'Italia, malgrado esistesse, sull'argomento, segnalazione della polizia turca - quali compiti siano stati svolti:

dal SISMI, per quanto concerne le competenze fuori dei confini nazionali;

dal SISDE, per quanto concerne le competenze entro i confini nazionali;

dal CESIS, per quanto concerne - in particolare - le sue responsabilità di coordinamento tra il SISDE e il SISMI.

Per conoscere se non ritenga che quanto è accaduto possa essere attribuibile in

parte ad un eccessivo frazionamento dei servizi che crea sovrapposizioni e zone d'ombra. (4-08411)

**RALLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché a tutt'oggi non si hanno notizie delle due pratiche di variazione della pensione (n. 2476265 categoria 10), con cui Riccobene Angelo, nato a Enna il 25 settembre 1911 e ivi residente in via Della Rinascita n. 120, ha chiesto in data 25 novembre 1975 e in data 22 ottobre 1976 la concessione di supplemento per contributi successivi alla decorrenza originaria della pensione e per variazioni al numero dei componenti familiari (riferimento n. 967732); e in data 26 settembre 1979 l'accreditamento di contributi anteriori alla decorrenza originaria della pensione (riferimento numero 2564). (4-08412)

**RALLO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

premesso che gli invalidi civili, i quali presentano ricorso, devono recarsi a Palermo presso la commissione sanitaria regionale, affrontando spesso le spese di pernottamento e soprattutto i disagi di un lungo viaggio, particolarmente faticoso per le loro precarie condizioni di salute; tenuto conto che la commissione sanitaria regionale, oberata di lavoro, si sta attualmente occupando dei ricorsi presentati nel lontano 1979 -

come intenda ovviare a questi inconvenienti che danneggiano, e non poco, gli interessati; se non ritenga opportuno istituire una sezione staccata di detta commissione sanitaria regionale a Catania, ove si decida di convogliare i ricorrenti della Sicilia orientale (Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Enna) e rendere così meno lente le risposte burocratiche dello Stato alle giuste richieste dei cittadini. (4-08413)

**CRUCIANELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere - in relazione alla notizia riportata dagli organi di informazione secondo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

cui la procura della Repubblica di Roma avrebbe aperto un'indagine su presunte irregolarità relative alle diverse indennità di fine servizio percepite dai lavoratori già dipendenti dell'Università di Roma, e ora dipendenti dell'Opera universitaria ai sensi dell'articolo 77 del regolamento nazionale delle Opere universitarie, approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 23 gennaio 1978, come disposto dall'articolo 21 della legge n. 808 del 1977 - se a detto personale, passato nel ruolo dell'Opera universitaria di Roma, si applichi il disposto dell'articolo 73 del citato decreto ministeriale 23 gennaio 1978, pur avendo tale personale percepito l'indennità di fine servizio al momento della cessazione del rapporto lavorativo con l'Università di Roma. (4-08414)

CENI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premessi che nei giorni 9 e 10 maggio 1981 si è tenuta a Verona la 54ª adunata degli alpini in congedo, cui hanno partecipato alcune centinaia di migliaia di « penne nere »; che a tale manifestazione erano rappresentati ufficialmente il Governo, le forze armate, le autorità locali ed il Corpo degli alpini in servizio con la bandiera pluridecorata al valore militare e civile; che tra i partecipanti erano presenti ufficialmente delegazioni di ex alpini, oggi lavoratori all'estero, dall'Australia alle Americhe oltre che nei paesi europei; che chi ha assistito a tale manifestazione, la città di Verona al completo, oltre a migliaia e migliaia di cittadini provenienti da tutta Italia, può testimoniare l'alto valore costruttivo ed umano che ne è scaturito; che da tale manifestazione è stata testimoniata la ferma volontà che anima gli ex alpini (operai, impiegati, contadini, imprenditori, artigiani, professionisti, ecc.) di contrapporre all'odio l'amore, al malcostume la pulizia, alla violenza la fermezza nel silenzioso operare di tutti i giorni;

non senza ricordare doverosamente il debito di riconoscenza che la nazione

deve a questi suoi figli per i sacrifici fatti in guerra e recentemente in pace (terremoto del Friuli e della Campania e Basilicata) -

i motivi, se possono esistere, che hanno determinato l'insignificante spazio dato all'informazione pubblica dalla televisione di Stato, rilevando che questa era e non può che essere una delle occasioni per trasmissioni in presa diretta completa. (4-08415)

COSTI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e della industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, in relazione ai rapporti di lavoro intercorrenti tra alcune compagnie di assicurazione e propri fiduciari tecnici, se questi vengono scelti non già fra persone professionalmente qualificate, bensì tra personale dipendente di altri enti pubblici e privati, totalmente inesperto in materia. Tale scelta risulta essere operata dalle compagnie assicuratrici per ottenere un duplice vantaggio sia di ordine retributivo, sia contributivo-previdenziale, e conduce ai seguenti effetti negativi:

1) disoccupazione e sottoccupazione per i tecnici che espletano le loro mansioni in modo esclusivo nel settore specifico, e, pertanto, anche mancata occupazione per i giovani;

2) maggiore costo medio dei sinistri, come diretta conseguenza dell'assoluta inesperienza di tali persone nelle stime dei danni occorsi, e costretta perciò ad arrangiarsi alla meglio;

3) il suddetto maggior costo medio dei sinistri si ripercuote inevitabilmente sulla lievitazione dei costi delle polizze di assicurazione e, quindi, su tutti gli assicurati;

4) dato che per costoro periziare dei danni rappresenta soltanto un mezzo per arrotondare lo stipendio, viene a mancare lo stimolo a perfezionarsi nelle nuove tecniche, con conseguenti gravi errori di valutazione;

5) sfuggono al controllo fiscale, a detrimento dei periti liberi professioni-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

sti che, in qualità di lavoratori autonomi, sono invece soggetti alle imposte;

6) mentre la legge n. 990 del 24 dicembre 1969 e successive (legge n. 39 del 26 febbraio 1976) aveva come spirito la tutela dei danneggiati nella categoria, con l'impiego abusivo di tale personale inesperto avviene invece esattamente il contrario. (4-08416)

BRUNI, ANDREONI, CARLOTTO, CONTU, URSO SALVATORE, ZAMBON E ZUECH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, stabilisce soltanto che la dichiarazione annuale dei redditi deve essere presentata direttamente all'ufficio del comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente, ovvero spedita al competente ufficio delle imposte dirette per raccomandata, senza alcun cenno all'obbligo di munirsi di buste predisposte dal Ministero delle finanze;

sottolineato che il Ministero, al punto 6) delle istruzioni emanate per la compilazione della dichiarazione dei redditi, ha ribadito, come per gli anni precedenti; quanto disposto dal citato articolo 12;

rilevato che i comuni, sulla base delle istruzioni di servizio diramate dallo stesso Ministero, Direzione generale delle imposte dirette, in data 18 aprile 1981, prot. C. I./470, rifiutano di accettare le dichiarazioni prive della busta predisposta dallo stesso Ministero, ma non sono in grado di fornire la busta a chi ne faccia richiesta, dichiarandosene sprovvisti, procurando in tal modo gravi inconvenienti, tra l'altro, alle associazioni di categoria, in contrasto con quanto raccomandato dal Ministero delle finanze, di facilitare la presentazione delle dichiarazioni da parte delle associazioni medesime per conto dei propri iscritti;

considerato che la legge non obbliga il contribuente ad effettuare la presentazione della dichiarazione in busta predisposta dal Ministero, tant'è che se la

dichiarazione viene spedita per posta, anche in busta diversa, deve essere accettata dall'ufficio distrettuale delle imposte o centro di servizio, senza comminatoria di alcuna sanzione;

sottolineato altresì la palese illegittimità del rifiuto opposto dai comuni, che potrebbe configurarsi come una omissione rispetto al disposto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

rilevato che, per altro, l'esigenza di presentare la dichiarazione dei redditi nella busta predisposta dal Ministero può ravvisarsi per quest'anno soltanto nella zona di Milano e provincia e del Lazio, dove sono già operanti i centri di servizio —

se il Ministro delle finanze, essendo imminente la scadenza del termine ultimo di presentazione, intenda emanare con urgenza delle istruzioni ai comuni, affinché o consegnino le buste per le dichiarazioni che, all'atto della presentazione, ne siano prive, ovvero accettino le dichiarazioni che ne sono sprovviste. (4-08417)

GREGGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che il comando nucleo regionale polizia tributaria di Trieste, non tenendo conto delle direttive del comando generale della Guardia di finanza (impartite con nota 18 luglio 1978, n. 105882/20016 del 18 luglio 1978) né della risoluzione della competente direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari n. 420207 del 20 marzo 1981, continua ad operare interventi che costituiscono sicuramente violazioni del segreto bancario, utilizzando a fini fiscali documenti bancari acquisiti in forza di leggi penali valutarie, sulla base di richieste di autorizzazioni rivolte dallo stesso comando alla magistratura inquirente, non competente in materia di deroga al segreto bancario per fini fiscali.

Per sapere quindi se, nelle operazioni in parola, la Guardia di finanza ritiene di rivestire le funzioni di polizia tributaria o quelle di polizia giudiziaria, previste

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

tuttora queste ultime unicamente nella ipotesi di reato, mentre per la materia tributaria appare vigente le cosiddetta norma della « pregiudiziale tributaria », che impedisce appunto l'esercizio dell'azione penale prima della definizione dell'accertamento fiscale. (4-08418)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione a quanto pubblicato dall'*Informazione militare*, marzo 1981, pag. 22 - se risponde al vero che alcuni ufficiali di una caserma di Pordenone usano, per recarsi a giocare a tennis, una vettura da ricognizione (targa EI 178 AA), che fra l'altro è un mezzo da combattimento, mentre per il servizio « raccattapalle » vengono utilizzati dei soldati di leva (di cui il giornale riporta le fotografie);

per conoscere, in particolare, se non ritiene doveroso intervenire per evitare uno sperpero di pubblico denaro e per un impiego dei soldati contrario ad ogni norma. (4-08419)

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie secondo cui nell'aeroporto di Villanova sarebbe prevista la sospensione del servizio antincendio (tale sospensione comporterebbe infatti danni gravissimi all'aeroporto di cui è necessario rivedere la classificazione).

Quanto sopra tenendo presente la insostituibile funzione che l'aeroporto di Villanova potrà avere nel prossimo futuro per trasporto di fiori e ortofruttili e per il servizio *charter* con i moderni aerei a decollo corto. (4-08420)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che, in occasione del terremoto del 23 novembre 1980, dei 24 elicotteri CH 47 (*Chinook*) dell'esercito solo uno è stato in grado di prendere il volo il giorno successivo con gravissimo pregiudizio delle possibilità di trasporto celere di interi reparti in zona, tenendo presente che

ogni elicottero può trasportare un intero plotone completamente equipaggiato;

per conoscere, in particolare, se sono state compiute indagini per individuare le cause della carenza di prontezza operativa e quali provvedimenti sono stati adottati. (4-08421)

ACCAME. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se sono al corrente del piano di ampliamento delle strutture industriali di Panigallia, e in particolare della inopportunità strategica di concentrare in un solo porto italiano una enorme massa di energia che, conservata ad una temperatura di 162 gradi sotto lo zero, implica pericoli rilevantissimi in caso di incidente (basti pensare all'episodio di sfuggita di gas del 1971 che solo per fortunate circostanze non causò gravi danni).

Per conoscere in particolare quali misure di controllo sanitario e dell'ambiente pensano di poter adottare e quali misure di protezione civile considerando le scarse attrezzature oggi esistenti.

Per conoscere infine se saranno previsti canali dragati e ormeggi per le navi trasporto che dovrebbero essere adibite al rifornimento degli impianti di Panigallia. (4-08422)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione alla scomparsa dei due giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni, scomparsi a Beirut dal 2 settembre 1980:

1) quali iniziative sono state prese dalle autorità diplomatiche e dai servizi di sicurezza e informazione per accertare le ragioni della scomparsa dei due giornalisti italiani;

2) se corrispondono a verità le notizie pubblicate dal settimanale *L'Espresso* n. 20 del maggio 1981;

3) se risponde a verità la notizia della scarsa collaborazione che le nostre autorità diplomatiche e consolari avrebbero fornito ai familiari di Graziella De Palo. (4-08423)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere se è al corrente dello stato di disagio che si è verificato nelle forze armate a causa del computo degli stipendi annui lordi del personale militare di carriera derivanti dall'applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312. Si è in particolare verificato il fatto che molti « inferiori » abbiano percepito uno stipendio annuo lordo maggiore di quello dei loro superiori. Malgrado i numerosi quesiti ed esposti avanzati da parte del personale interessato poco o nulla è stato fatto da parte dell'Amministrazione per ovviare all'inconveniente: si sono verificati infatti casi di 21 capi cui è stato attribuito uno stipendio annuo lordo superiore a quello dei capi di 1ª classe, moltissimi capitani di corvetta hanno percepito molto di più dei capitani di fregata (anche di quelli molto anziani). E tutto ciò è avvenuto malgrado gli emolumenti dei militari di carriera siano stati regolamentati fino al 1978, anno del 1° decreto governativo sull'argomento; molti hanno percepito e percepiscono così uno stipendio inferiore a quello dovuto fino da quell'anno con grave danno economico poiché anche se prima o poi riceveranno i privisti arretrati, in 3 anni le somme saranno gravate dall'enorme inflazione e svalutazione creatasi in questi anni.

Per conoscere in particolare se risponde al vero che il reparto amministrativo della marina militare non ha emanato direttive organiche in questo caso lasciando libertà di azione nell'assegnazione degli stipendi ai commissari e ai furieri contabili delle varie « Maricommi » e se in mancanza di direttive quel personale ha applicato prima i decreti e poi le leggi secondo la propria personale interpretazione (e non poteva essere altrimenti in quel contesto), derivandone, come è facilmente arguibile, un grande caos. In più, malgrado la legge 312 imponesse con apposito articolo, all'amministratore di perequare lo stipendio del collega meno favorito (fra colleghi dello stesso grado, corpo ed anzianità totale di servizio), questa azione è

stata iniziata solo dal febbraio scorso cioè dopo circa 7 mesi dalla promulgazione della legge.

Per conoscere ancora se tutte le forze armate hanno emanato direttive analoghe fra loro in seguito alla circolare di « Bilandife » in data 5 gennaio 1981 (circolare BL/10002/A.7.1), con la propria interpretazione della legge 312 a cui è seguita l'emanazione di direttive esplicative da parte di « Uffesercito » in data 24 febbraio 1981.

Per conoscere infine se è al corrente che in aggiunta a quanto sopra si è venuto ora a creare con la promulgazione della legge 1° aprile 1981, n. 121, un ulteriore motivo di disagio in quanto la predetta legge (nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza), stabilisce con appositi articoli e una tabella esplicativa l'equiparazione economica tra il nuovo « poliziotto » e il carabiniere (leggasi anche finanziere). Da quegli articoli e dalla tabella si evince che a prescindere dalle varie indennità ed a parità di grado ed anzianità di servizio in alcuni casi (sergente, maggiore, tenente colonnello), il « militare » carabiniere o finanziere percepisce uno stipendio annuo lordo superiore a quello del militare fante, aviere o marinaio.

(4-08424)

**ZANONE.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere — premesso:

che ai sensi del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad acquistare o costruire case economiche da assegnare in concessione a propri dipendenti;

che gli articoli 321 e 322 del medesimo regio decreto riservano all'amministrazione delle ferrovie dello Stato la facoltà di disporre la revoca della concessione;

che in virtù degli articoli citati del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, molti dipendenti dell'amministrazione ferroviaria in quiescenza si trovano nella penosa situazione di essere sfrattati dagli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

alloggi di proprietà dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, con scarsa possibilità di poter reperire altre abitazioni visto il loro modesto trattamento pensionistico e l'attuale limitata offerta di alloggi in locazione -

se non si ritenga opportuno dare immediata sospensione alle procedure di rilascio degli immobili in questione, in vista di una migliore disciplina normativa del settore. (4-08425)

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché a migliaia di pensionati INPS non sono ancora state pagate le rate di pensione scadute fin dal primo gennaio scorso e quali misure intenda disporre per il tempestivo pagamento delle rate di pensione in oggetto. (4-08426)

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premessi che con la legge 27 giugno 1949, n. 329, il Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio) è autorizzato ad acquistare, nei capoluoghi di provincia, ed eccezionalmente in altre località sedi di uffici finanziari nelle quali se ne presentasse la necessità, case del tipo economico da destinare esclusivamente ad uso dei dipendenti del Ministero stesso e delle persone costituenti il suo nucleo familiare;

premessi, altresì, che ai sensi degli articoli 3 e 4 di tale normativa la concessione di detti alloggi può essere revocata nel caso il concessionario sia trasferito ad altra sede o sia posto in quiescenza e che le Intendenze di finanza sono autorizzate allo sfratto reso esecutivo dal pretore con ordinanza non soggetta a reclamo;

in considerazione che molti assegnatari in quiescenza si trovano nella penosa situazione di essere sfrattati con scarse possibilità di poter reperire altre abitazioni, visto il loro modesto trattamento pensionistico e l'attuale limitata offerta di alloggi in locazione -

se non si ritenga opportuno dare immediata sospensione alle procedure di rilascio degli immobili in questione, in vista di una migliore disciplina normativa del settore. (4-08427)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere - premesso:

che il « progetto Trieste » è stato riconosciuto di preminente interesse comunitario dalla risoluzione 1-90/80 riguardante l'Adriatico settentrionale, approvata dal Parlamento europeo il 17 aprile 1980;

che la realizzazione del « progetto Trieste » avrebbe un sicuro effetto economico trainante per tutta la regione frontaliere e svilupperebbe notevolmente il porto di Trieste -

quali misure si intendano adottare per una rapida realizzazione del « progetto Trieste » e per quale motivo detto progetto non è stato inserito nel programma governativo per l'impiego dei finanziamenti relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere in quali tempi e modi il Governo intenda rimediare alla scarsa considerazione dimostrata in tale circostanza nei confronti dei problemi della città di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia.

(4-08428)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che lo stabilimento Carpol-Carpefin di Forlì, realizzato da pochissimi anni dall'ANIC-ENI coi benefici della legge 464 del 1972, continua ad avere una gestione economica stentata per effetto della perdurante sottocapitalizzazione, la quale fornisce un onere crescente aggirantesi sui 10 miliardi annui di lire per interessi passivi, rendendo negativi i risultati della gestione industriale.

L'interrogante, sulla base dell'attuale positivissima attività produttiva (che vede tutte le linee in funzione ed il personale impossibilitato anche per i normali perio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

di feriali) ritiene che sia giunto il momento: di affrancare l'industria dai 45 miliardi di esposizione bancaria per sotto-capitalizzazione (utilizzando magari parte del realizzo della partecipazione alla Montedison che l'ENI sta cedendo a privati); di operare nuovi investimenti per circa 7 miliardi di lire onde aumentare la produzione di polimeri (in considerazione che l'attuale produzione è ottima ed insufficiente sia per il mercato interno che per quello esterno); di dare un assetto direzionale alla società che sia meno occasionale e più presente ai problemi forlivesi; di riprendere il normale ciclo delle assunzioni di personale, ciclo che è stato bloccato da tempo con pregiudizi sia per l'attività produttiva vera e propria che per l'occupazione (dai 330 dipendenti iniziali si è scesi sotto i 300, e ciò malgrado il notevole aumento della produzione).

L'interrogante è dell'avviso che se ci si impegnerà immediatamente in queste direzioni, si giungerà rapidamente ad una gestione attiva dello stabilimento, ad un rapido ammortamento degli investimenti facendola finita con le attuali ingenti perdite annuali, che danno alla presenza del gruppo ENI nel forlivese più un carattere assistenziale - da nessuno richiesto - che la fisionomia di un polo produttivo che si muove e cresce sul piano della competitività e della responsabilità.

(4-08429)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il servizio postale continua a funzionare in maniera assai poco lusinghiera per un paese moderno ed europeo.

A circa un mese dalle festività pasquali l'interrogante continua, ad esempio, a ricevere al suo indirizzo di Forlì messaggi augurali spediti tempestivamente, ai quali risponde anche se nel dubbio che gli interessati ricevano il ringraziamento per il cortese pensiero ad estate inoltrata.

Sempre sulla base delle sue dirette esperienze, l'interrogante è in grado di affermare che i rapporti epistolari Forli-

Roma e viceversa si ottengono in tempi decenti soltanto mediante l'invio di lettere-espresso. Per tutto il resto, il tempo di arrivo varia dai cinque ai dieci giorni. Una situazione analoga si manifesta anche per la corrispondenza inviata a Roma da località del nord e del sud del paese.

Per gli scambi di corrispondenza interno a Roma, i tempi sono egualmente pesanti, e spesso capita qualche evidente « fondo di sacco » con ritardi controllabili che superano anche il mese.

In occasione di precedenti segnalazioni di questo tipo all'interrogante venne risposto che le difficoltà erano in fase di superamento anche attraverso la dotazione di costosi mezzi automatizzati. Si deve invece registrare una negativa tendenza alla stabilizzazione agli *standards* sopra citati, i quali pesano notevolmente sull'utenza, ed evidenziano distanze abissali fra noi ed alcuni paesi vicini nei quali, ad esempio, la posta continua ad essere recapitata due volte al giorno, e le lettere spedite nella mattina, anche in grandi città, giungono a destinazione nel pomeriggio. (4-08430)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, di fronte all'attuale incontrollato rincaro del costo della vita, il quale pesa enormemente sui cittadini, alimenta speculazioni di ogni tipo, tiene in movimento perversi meccanismi inflazionistici, non ritenga opportuno ripetere, migliorandola, la non negativa esperienza del controllo dei prezzi del 1973-74, specie con riferimento ai generi di largo e generalizzato consumo.

(4-08431)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che i geometri ed i periti tecnici ex-dipendenti di enti ospedalieri, attualmente in servizio presso le unità sanitarie locali, contrariamente al disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 (il quale fa riferimento per l'inquadramento di tale personale al criterio delle responsabilità professionali e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

dell'iscrizione negli albi), ed a quanto è accaduto per gli ingegneri e gli architetti, sono stati collocati nei ruoli tecnici delle citate unità sanitarie, e non in quelli professionali.

L'interrogante ritiene che si sia trattato di un errore che va prontamente superato, trattandosi di seguire anche per le citate categorie di tecnici minori gli stessi criteri professionali seguiti per i loro colleghi laureati, e trattandosi di dare una logica agli inquadramenti, così come verificatosi anche per il personale sanitario. (4-08432)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale atteggiamento intende assumere il Governo italiano in seguito all'annuncio della prossima programmazione sui circuiti internazionali cinematografici e televisivi di una pellicola finanziata da Gheddafi nella quale si parla di un patriota libico giustiziato dagli italiani nel 1912. Le durissime accuse lanciate ai soldati italiani, trattati come nazisti assetati di sangue, hanno suscitato lo sdegno e la protesta dei diplomatici italiani che hanno avuto modo di visionare il film. (4-08433)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la giunta regionale d'Abruzzo, con delibera n. 2256 del 1° aprile 1980, revocando la precedente deliberazione n. 7613 del 19 dicembre 1979 avente per oggetto il pagamento dei gettoni di presenza ai dipendenti delle Amministrazioni provinciali, membri supplenti dell'organo regionale di controllo, ha stabilito il versamento dei citati gettoni direttamente agli interessati — se non ritenga la sopra ricordata delibera contrastare con quanto stabilito dall'articolo 19, comma sette, del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191, il quale dispone che gli importi dei compensi e dei gettoni da liquidare ai dipendenti designati dalle amministrazioni comunali e provinciali a partecipare a commissioni ed a consigli di ammi-

nistrazione, ad assolvere incarichi commissariali o comunque a compiere prestazioni nell'interesse di altri enti, debbano essere versati dagli enti medesimi alle tesorerie delle competenti amministrazioni. (4-08434)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la sede INPS di Sulmona (Aquila) in data 28 marzo 1979 comunicava al signor Vincenzo Scarponi, residente in frazione Bagnaturo di Sulmona, l'avvenuta ricostituzione della pensione n. 60005951/10 — quali motivi impediscono ancora oggi l'adeguamento del citato trattamento pensionistico, in conseguenza del nuovo accreditamento contributivo. (4-08435)

SOSPURI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i contratti nazionali sovente mancano di adeguata normativa per la tutela dei cittadini mutilati ed invalidi;

tale stato di fatto comporta discriminazioni, contestazioni, vertenze e determina il crearsi di notevoli difficoltà anche dal punto di vista dell'assegnazione di mansioni inidonee rispetto alla condizione fisica e funzionale dei lavoratori invalidi —

se non ritenga opportuno un incontro con i rappresentanti dei mutilati ed invalidi al fine di valutare la possibilità di integrare i contratti nazionali, riguardanti il pubblico impiego, con norme poste a tutela di quei cittadini che si trovano nelle ricordate condizioni. (4-08436)

SOSPURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali al signor Francesco Cavò, nato a Messina il 30 agosto 1908 ed ivi residente in via Caltanissetta, 5-Bisconte, non è stata ancora liquidata la pensione contraddistinta dal numero di posizione 553742. (4-08437)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**SOSPURI.** — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere - premesso che:

il maresciallo di 1° Cl. Sc. Alberto Di Girolamo, residente a Francavilla al mare (Chieti), riportò, a suo tempo, una menomazione fisica per causa di servizio;

in base alla legge 23 dicembre 1970, n. 1094, il sopra nominato, in data 3 novembre 1971, inoltrò domanda al Ministero della difesa per ottenere l'equo indennizzo;

dopo lungaggini inenarrabili, in data 12 maggio 1980 i carabinieri della stazione di Francavilla al mare notificarono all'interessato, con foglio dell'Istituto medico legale di Napoli n. 507/80 del 27 marzo 1980, l'assegnazione alla 5° categoria di pensione per l'assegno massimo dell'equo indennizzo -

quali inspiegabili motivi, a dieci anni dalla richiesta, ritardano la liquidazione del beneficio di cui trattasi.

(4-08438)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per soddisfare la legittima richiesta dei cittadini di Giovinazzo (Bari) relativa alla fermata in quel centro dell'espresso 559.

Tale richiesta, ragionevolmente motivata dal grave disagio al quale vengono sottoposti quotidianamente i molti cittadini che devono raggiungere a Bari il posto di lavoro, la scuola, è stata unitariamente avanzata da tutte le forze politiche e sociali.

Si chiede di sapere infine quali provvedimenti urgenti intenda assumere per accogliere l'istanza degli utenti di Giovinazzo.

(4-08439)

**SANTAGATI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali abbia negato gli stanziamenti per l'ammodernamento dell'importante arteria stradale S.S. 117 e se non ritenga di riesaminare con urgenza l'intera questione, onde provvedere al reperimento dei fondi occorrenti sia al completamento dei

lavori in corso sia al loro proseguimento verso Nicosia e fino al raccordo con la autostrada Palermo-Catania, trattandosi dell'unica strada di collegamento tra l'Ennese ed il Mistrettese. (4-08440)

**FURIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le reali intenzioni dell'amministrazione della difesa nella utilizzazione del « Poligono della Baraggia », riguardante territori dei comuni di Candelo, Cossato, Mottalciata e Masazza in provincia di Vercelli.

Tale richiesta nasce dai seguenti fatti:

a) dal fatto che il 23 maggio 1980, in una assemblea tenutasi a Candelo per iniziativa degli allievi della prima classe, sezione A, della scuola media di Candelo, a difesa della Baraggia, è stato costituito un comitato « Salviamo la Baraggia » del quale sono stati chiamati a far parte i sindaci dei comuni interessati, i rappresentanti di alcune associazioni, quale la « Pro Natura », con il compito di coordinare le iniziative tese a salvaguardare la zona baraggiva, particolarmente significativa dal punto di vista ecologico, dai danni conseguenti alle esercitazioni militari (in particolare a seguito della notizia - diffusasi in quel periodo - che la zona utilizzata sarebbe stata fortemente ampliata per accrescere la quantità e la qualità delle manovre militari programmate);

b) dal fatto che il 17 febbraio 1981 si è avuto presso il Ministero della difesa un incontro tra il capo di gabinetto, generale De Paoli, e una delegazione in rappresentanza del comitato « Salviamo la Baraggia » per esaminare tali questioni, e che, nei giorni successivi, il generale De Paoli ha inviato al comitato una lettera nella quale ha riassunto gli impegni presi nella citata riunione: « limitare allo stretto indispensabile l'utilizzazione delle aree delineate in tratteggio... »; « valutare la richiesta... tendente ad ottenere la concessione in uso per esigenza ecologica e tutela dell'ambiente dell'area a nord del poligono... al fine di non effettuare comunque accampamenti nell'area a nord

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

della strada provinciale Candelo-Mottalciata»; «regolamentare l'attività notturna evitando il protrarsi eccessivo delle esercitazioni»; «evitare i disagi arrecati alle popolazioni per l'interruzione durante la esercitazione a fuoco della strada provinciale Candelo-Mottalciata...»;

c) dal fatto che, in contraddizione con quanto richiamato nel punto precedente, si è avuta notizia (riportata da un bisettimanale locale: *Il Biellese* del 15 maggio 1981) che in una riunione svolta presso il COMILITER di Torino, sarebbe stato esaminato il progetto di un ampliamento del poligono verso Massazza e Mattalciata (in misura minore verso Cosato), che determinerebbe anche l'occupazione di alcune cascine, in funzione di una intensificazione delle esercitazioni.

In base a quanto esposto, l'interrogante chiede anche di sapere quali iniziative intenda adottare per assicurare il mantenimento degli impegni assunti e tranquillizzare gli amministratori e le popolazioni dei comuni interessati e dell'intero comprensorio biellese. (4-08441)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non hanno permesso finora all'INPS - sede di Campobasso - di dare seguito alla ordinanza della Direzione generale dell'INPS di Roma - Servizio ragioneria (come da comunicazione fatta all'interessato con lettera datata 10 luglio 1980) di liquidazione degli arretrati di pensione di invalidità svizzera (ammontanti a 12,455 franchi svizzeri) in favore del signor Luigi De Vito di Giuseppe, nato a Palata (Campobasso) il 25 agosto 1933, ivi residente. (4-08442)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale seguito ha avuto la pratica di pensione di guerra concernente il signor Boffa Mario, nato a Levice (Cuneo) il 22 aprile 1920 e residente in Monesiglio (Cuneo), via Roma n. 28, dopo l'inoltro degli atti relativi al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la definizione del ricorso (n. 63818/RI-GE). (4-08443)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non permettono la sollecita riliquidazione per aggravamento della pensione di guerra concernente l'invalido Aldo Dani (cert. iscrizione n. 7752530) nato a Garessio (Cuneo) il 24 dicembre 1919, ivi residente, via Lepetit n. 46. (4-08444)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di reversibilità di pensione di guerra inoltrata nel 1976, tramite l'Ufficio provinciale di Cuneo, dal signor Benso Giovanni, residente in Torre Mondovì (Cuneo) via Marsaglia n. 7 - ivi nato il 28 febbraio 1903 - collaterale maggiorenne dell'ex militare Felice, deceduto nel conflitto 1915-1918 - posizione istruttoria n. 52099/II Ser. - dopo l'invio da parte dell'interessato dell'attestazione della posizione tributaria dal 1977, inviata in data 20 agosto 1980. (4-08445)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale posizione della pratica di pensione di guerra concernente il signor Paolo Sciandra (posizione n. 10150/RI-GE) nato il 31 ottobre 1913 a Pamparato, residente in Mondovì, via Langhe, n. 14. (4-08446)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito dell'istruttoria della domanda di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, proposta da Costamagna Sergio, nato a Carrù (Cuneo) il 23 luglio 1962, ivi residente Strada Bicocca, n. 16, tramite il comune di Carrù addì 15 gennaio 1981 ed il distretto militare di Cuneo.

L'interrogante sottolinea la situazione familiare del Costamagna che consentì la applicazione della dispensa ed altresì il ritardo della definizione della pratica tanto che il giovane è stato chiamato alle armi per il giorno 17 giugno 1981 (22° Btg « Primario » Fossano - Cuneo). (4-08447)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito dell'istanza di reversibilità della pensione promossa dal signor Vincenzo D'Agostino, nato il 7 dicembre 1913 a Polistena, residente in Mondovì (Cuneo) Vicolo Teatro n. 5, orfano maggiorenne inabile di Francesco e di Pronesti Marina deceduta l'8 gennaio 1956; pensione goduta da orfano Antonio, deceduto il 21 ottobre 1977 (Iscrizione n. 674493 concessa con decreto ministeriale 22 maggio 1959 n. 569530/569531). (4-08448)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda data il 4 marzo 1980, inviata tramite la direzione provinciale del tesoro di Cuneo (lettera n. 9975) dal signor Armando Ginero, nato il 17 settembre 1911 a Cairo Montenotte, residente in Mondovì (Cuneo) via Alba, n. 47, tendente ad ottenere la reversibilità della pensione di guerra quale orfano di Giovanni morto nel 1916 e di Zunino Secondina, morta nel 1933, che fruiva della pensione privilegiata di guerra (posizione n. 249943 - decreto n. 14750/6414-B) del 20 ottobre 1920). (4-08449)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano la liquidazione della pensione ordinaria a favore dell'ex appuntato dei carabinieri Antonio Ferraro (certificato iscrizione n. 10121506), nato il 19 giugno 1923, residente in Mondovì via A. Diaz, n. 5, collocato a riposo il 20 giugno 1979. (4-08450)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non hanno permesso finora all'INPS di Campobasso di dare seguito alla ordinanza della Direzione generale dell'INPS di Roma, servizio ragioneria (come da comunicazione fatta all'interessato con lettera datata 10 luglio 1980) di liquidazione degli arretrati di pensione di vecchiaia svizzera (ammontanti a

14,572 franchi svizzeri) in favore del signor Giuseppe Desiderio fu Antonio, nato a Palata (Campobasso) il 1° giugno 1905, ivi residente. (4-08451)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la posizione, allo stato degli atti, della pratica di riliquidazione della pensione di guerra per aggravamento concernente il signor Aldo Pecollo (posizione n. 1475283/D) nato a Ceva il 19 dicembre 1918, residente in Mondovì via Manzoni n. 19. (4-08452)

**COSTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative si intendono assumere al fine di contribuire al superamento del grave momento di disagio economico attraversato dalle aziende esercenti gli impianti di risalita nelle stazioni invernali dell'arco alpino occidentale a causa dell'andamento negativo della stagione invernale 1980-81.

Per conoscere quali iniziative intende assumere il Governo circa la proposta dell'estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali alle citate imprese nella misura già in atto per settori affini o complementari quali alberghi, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, complessi turistici nonché circa la possibilità di una riduzione dell'IVA, dal 15 per cento all'8 per cento, la cui applicazione è prevista a far data dal 1° ottobre 1981 sui biglietti degli impianti di risalita tenendo presente che, anche in questo caso, alberghi, campeggi, manifestazioni sportive e teatrali già beneficiano dell'aliquota dell'8 per cento. (4-08453)

**FRANCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che i prescritti accertamenti sanitari e tributari nei riguardi di Siria Taccola di Uliveto Terme (Pisa), onde ottenere il trattamento pensionistico di guerra in qualità di colaterale maggiorenne dell'ex militare Taccola Tersilio Lamberto detto Dilvo, sono stati tutti eseguiti fin dal 6 dicembre

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

1979 - i motivi per i quali la pratica in oggetto non sia stata ancora evasa.

(4-08454)

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso:

che l'accademista di sanità militare il quale nel periodo di tempo previsto per il conseguimento della laurea in medicina non ultima gli studi viene transitato nella categoria dei sottufficiali di complemento con il grado di sergente, ai sensi della legge n. 273 del 14 marzo 1978;

che la normativa in vigore consente agli accademisti di sanità la possibilità di contrarre matrimonio al 25° anno di età;

che nella nuova categoria, il sottufficiale proveniente dagli accademisti non ha la possibilità di transitare nel servizio permanente in quanto coniugato, sulla base dell'articolo 11 della legge 10 giugno 1964, n. 446, con evidente contraddizione tra le norme previste dalla legge n. 273 e la legge n. 446 -

quali iniziative il Governo intende prendere per evitare che dopo circa 10 anni di servizio i qualificati sottufficiali di cui sopra abbiano ad essere collocati in congedo d'autorità, con gravi ripercussioni d'ordine morale e sociale per gli interessati e con danno per l'amministrazione. (4-08455)

STEGAGNINI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che il bando di concorso per l'ammissione al corso allievi operai, istituito con decreto ministeriale 31 dicembre 1980 del Ministro della difesa, prevede tra i requisiti per l'ammissione al corso l'inclusione nelle liste speciali di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, per l'occupazione giovanile, alla data del 31 dicembre 1980;

che vi sono numerosi casi di giovani che, pur essendo stati iscritti in epo-

ca precedente alla suddetta data, ne sono stati cancellati a seguito di chiamata con contratto a termine di tre mesi presso enti pubblici -

se non ritenga opportuno intendere che la data del 31 dicembre 1980 sia da ritenere il termine ultimo per l'iscrizione alle liste speciali e non la *conditio sine qua non* per la partecipazione al concorso.

A parere dell'interrogante una diversa interpretazione verrebbe a vanificare qualsiasi possibilità di temporanea occupazione, privilegiando, di fatto, gli « eterni disoccupati ». (4-08456)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se intendono intervenire per evitare l'incredibile situazione venutasi a creare nel comune di Modugno che vede da circa 7 mesi il carcere mandamentale, chiuso per motivi igienico-sanitari, trasformarsi in abitazione coatta da una famiglia numerosa di 10 persone in cerca di abitazione e costretta a vivere in celle malsane mentre il comune si disinteressa del caso, anche in riferimento alla necessità della ristrutturazione del carcere mandamentale. (4-08457)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che da una nave ancorata nel porto di Salerno si è verificata una fuoruscita di nafta che ha minacciato di diffondersi per larghi tratti del golfo salernitano - quali misure preventive sono state disposte per evitare pericoli di ulteriore inquinamento del golfo e di quali attrezzature dispone la capitaneria di porto di Salerno per far fronte con immediatezza nella eventualità che si ripetano fatti come quelli segnalati, tenendo conto che la vigilanza e la prevenzione devono essere adeguatamente rafforzate sia per la presenza di cittadini salernitani terremotati ancora ospitati su una nave, sia per l'approssimarsi della stagione turistica. (4-08458)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che agli inizi del corrente mese di maggio sono stati asportati dal Duomo di Amalfi alcuni oggetti di importante valore storico ed artistico, tra i quali un calice, una pisside, lampade, ricami di argento, una coppa di argento — quali iniziative sono state intraprese per il recupero del patrimonio asportato e quali i risultati finora ottenuti;

per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per una adeguata protezione delle opere di grande importanza storica ed artistica presenti nel Duomo di Amalfi. (4-08459)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che in data 31 ottobre 1979, in risposta alla interrogazione n. 4-00373 del 24 luglio 1979, il Ministro per i beni culturali ed ambientali affermava di aver constatato le effettive necessità di restauro della chiesa di S. Filippo d'Agira nel comune di Laurito, chiesa nella quale sono conservati affreschi che costituiscono un raro esempio di tardo-gotico tra il primo ed il secondo quarto del secolo XV, e che la « Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Campania, sotto la cui sorveglianza dovranno effettuarsi i lavori di restauro delle strutture della chiesa, provvederà entro breve termine ad interessare le autorità regionali e gli attuali proprietari della chiesa, affinché con i finanziamenti previsti dalle leggi regionali n. 63 del 19 novembre 1977 e n. 58 dell'8 novembre 1974 possano eseguirsi al più presto i lavori in questione »; premesso, inoltre, che dalla data della suddetta risposta è trascorso oltre un anno e mezzo e che nessun intervento risulta ancora effettuato col pericolo di un ulteriore deterioramento dello stato delle strutture della chiesa e degli affreschi ivi conservati —

per quali motivi gli interventi previsti non sono stati ancora effettuati, ed

entro quale periodo si ritiene possano realizzarsi. (4-08460)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile, e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

a) che i lavori per la costruzione del porto di Cetara, iniziati da circa sedici anni, non sono stati ancora completati;

b) che nel corso di detti lavori e, probabilmente, in conseguenza di essi si è verificata una erosione della spiaggia;

c) che il suddetto porto, progettato circa due decenni addietro, risulta ora inadeguato rispetto al numero ed al tipo di imbarcazioni di cui si è andata via via dotando la flotta peschereccia di Cetara —

se e quali provvedimenti si intendono adottare rispetto ai problemi segnalati. (4-08461)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che il 2 maggio 1981 il motopeschereccio *Madonna di Pompei* di Cetara si è incagliato sugli scogli nei pressi dell'Isola dei Galli in prossimità dello specchio di acqua di Positano e che lo stesso motopeschereccio, non tempestivamente disincagliato, è andato quasi interamente distrutto —:

1) quali interventi sono stati effettuati in detta circoscrizione dalla Capitaneria di porto di Salerno e con quali mezzi;

2) se la suddetta Capitaneria è dotata di attrezzature idonee ad affrontare positivamente situazioni come quella verificatasi col motopeschereccio *Madonna di Pompei* e, in caso negativo, se non si intenda provvedere alla suddetta dotazione ed entro quale periodo;

3) se è vero che in soccorso al motopeschereccio suddetto siano accorsi soltanto una nave che, incrociando nelle acque, ha captato l'S.O.S., e, via terra, i vigili del fuoco di Salerno. (4-08462)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* —

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si trovano alcuni coltivatori diretti italiani a causa del mancato indennizzo dei beni immobili siti in territorio iugoslavo e nazionalizzati con decreto 22 dicembre 1955.

Sono ormai parecchi anni che il problema dei beni italiani ubicati in territorio ceduto entro la fascia di confine goriziano attende un'equa soluzione.

Infatti nei molti casi di avvenuta nazionalizzazione, le autorità iugoslave applicano rigidamente l'accordo italo-iugoslavo del 3 luglio 1965, per cui se tali beni non risultano inseriti nell'annesso A, rimandano, per il relativo indennizzo, alle autorità italiane.

Da parte degli uffici tecnici italiani si afferma invece che il pagamento del relativo indennizzo spetta alle autorità iugoslave, in quanto tali beni sono tutelati dall'accordo di Udine, indipendentemente dall'inserimento nel predetto elenco.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire ai proprietari interessati la piena tutela dei loro diritti, onde possano immediatamente ricostruire le rispettive aziende agricole nei comuni di residenza. (4-08463)

**BERNARDINI E MOSCHINI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei motivi che hanno spinto la SANAC (gruppo FINSIDER) a trasferire, malgrado impegni precedentemente assunti con i lavoratori e con l'amministrazione comunale, oltre 36 unità dello stabilimento di Pisa ed a proporre il pensionamento anticipato di altri lavoratori portando così in appena due anni le maestranze di questo stabilimento da 161 a 91;

se non ritenga di dover intervenire affinché la SANAC, oltre a rispettare gli impegni assunti, chiarisca la propria situazione ed i propri intendimenti;

cosa infine intenda fare il Ministro per garantire che questa azienda, che è l'unica a partecipazione statale esistente nel territorio pisano, territorio già dura-

mente provato dalla chiusura o dalla crisi di diverse aziende (Richard-Ginori, Forest, Lazzari, Motofides, ecc.) possa essere risanata e posta in grado di riassorbire le maestranze trasferite o licenziate e di svilupparsi. (4-08464)

**MANFREDI GIUSEPPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'INPS non ha esteso di sua iniziativa a tutti i lavoratori che ne posseggano i requisiti i contenuti di due sentenze della Corte costituzionale (la n. 1674 del 10 aprile 1978 e la n. 2111 del 4 maggio dello stesso anno) che stabilivano essere validi i contributi versati a titolo di « mutualità scolastica » (in atto dal 1929 al 1938) anche per raggiungere il diritto alla pensione di anzianità, e quindi doversi detti contributi considerare parificati a tutti gli effetti ai contributi versati in regime di assicurazione obbligatoria. (4-08465)

**MANFREDI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il provveditore agli studi di Bergamo avrebbe archiviato il ricorso del professor Vittorio Schioppa, ordinario presso l'Istituto magistrale « Suardo » di Bergamo, presentato il 1° agosto 1977, e tendente all'istruzione della pratica per il riconoscimento di anni di servizio ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita da parte dell'ENPAS. (4-08466)

**RAUTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia - corredata da certificato medico - presentata dal dottor Antonio Porretta (consigliere comunale di Sora) al presidente della provincia, al sindaco e all'ufficiale sanitario del comune ciociaro circa i rischi di morte per intossicazione che egli ha corso dopo aver mangiato una trota da lui stesso pescata nei pressi del « ponte di ferro », in pieno centro cittadino. Dell'esposto, è documentata traccia in un articolo de *Il Tempo* (edizione lo-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

cale) del 17 maggio 1981 ma l'episodio risale all'aprile e sembra sconcertante che, da allora ad oggi, non si sia avuto né alcun intervento né alcun chiarimento, con il risultato che i pescasportivi locali - benché scossi, i primi tempi, dal clamoroso « infortunio » accorso ad uno di loro - continuano ad accorrere in notevole numero lungo le sponde di un fiume così inquinato e per il quale, invece, si imporrebbero urgenti e drastici provvedimenti insieme - ad avviso dell'interrogante - ad una formale « chiamata in causa » delle autorità di Sora, a livello comunale e sanitario, per un approfondito e conclusivo « esame » della situazione di inquinamento del fiume in questione. (4-08467)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della singolare situazione determinatasi al comune di Ronciglione (Viterbo) dove alle elezioni comunali del giugno del 1980 venne eletto un consigliere comunale del MSI-DN, nella persona del professor Ferdinando Signorelli. Questi il 10 febbraio 1981 si è dimesso ma, da allora, né il sindaco né la giunta hanno trovato modo di rendere operanti tali dimissioni, con il risultato che il consigliere comunale subentrante (signor Silvano Bracci) è stato forzatamente assente dalle riunioni, e dalle decisioni adottate dall'assemblea comunale, la quale ha dunque deliberato in presenza di un evidente diniego del diritto di surroga e priva del suo *plenum*. Sono in via di istruttoria gli esposti inviati sia dall'interessato e sia dalla sezione locale del MSI-DN ma l'interrogante chiede se si intenda provvedere ad un intervento ministeriale ad evitare che una « dichiarazione di illegittimità » di tutte le deliberazioni consiliari adottate da mesi - e chissà ancora per quanto tempo - al comune di Ronciglione danneggi gli interessi della comunità locale. (4-08468)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle precarie condizioni e delle persistenti diffi-

coltà nelle quali si dibatte l'Istituto « Santa Margherita », sistemato nei locali attigui alla basilica di Santa Ballina, a Roma. Avviene, infatti - come di recente, in data 6 aprile 1981 - che il pagamento delle rette per l'erogazione delle « competenze » al personale e per gli assistiti avvenga con incredibili ritardi, a tutto nocumento dell'opera, fervidissima, di assistenza che viene svolta a favore degli oltre 150 anziani ricoverati. L'interrogante sottolinea la gravità del fatto, anzi di questo perdurante, ormai cronico « disservizio » che danneggia una antica e nobile istituzione volta a fronteggiare l'autentico dramma della « terza età » nell'area di Roma e provincia e chiede anche di conoscere perché non si provveda - con l'urgenza che la situazione assistenziale per gli anziani, a Roma più che altrove, invece imporrebbe - a ristrutturare il « complesso » che potrebbe ottimamente accogliere oltre seicento bisognosi di alloggio e cure.

(4-08469)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - premesso che sembra che le radiazioni nucleari siano in grado di distruggere i microrganismi responsabili del decadimento dei prodotti alimentari, di sterilizzare gli alimenti destinati a lunga conservazione, di rallentare la maturazione della frutta, di inibire la germinazione delle patate, di disinfestare i cereali, eccetera -

se sia stato accertato definitivamente, e senza ombra di dubbio per ciascuno di tali diversi positivi effetti e degli altri ancora possibili, se la ingestione di prodotti alimentari trattati con radiazioni nucleari non sia nociva all'uomo, per quanto minimi e comunque qualunque siano i quantitativi ingeriti, anche considerando che nel passato le più ottimistiche valutazioni (ad esempio sulle bioproteine, sulle stesse norme di sicurezza dei reattori atomici, o sugli effetti delle radiazioni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ionizzanti) hanno dovuto essere ridimensionate;

se esistono in Italia prodotti alimentari, e quali essi siano, sottoposti a tali procedimenti ed immessi nel normale circuito commerciale;

quali impianti di trattamento esistono in Italia, quale sia il loro costo, la loro capacità, e quale sia in percentuale l'onere economico di trattamento in relazione al prodotto al minuto;

se sia stato costituito il consorzio approvato dal CIPE nel settembre 1980 tra il CNEN e la società MACCARESE del gruppo IRI per « lo studio degli effetti delle radiazioni nucleari sui prodotti agricoli », quale sia l'onere preventivato per l'iniziativa e a quale stadio di realizzazione si trovi. (4-08470)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se non giudichino estremamente pericolosa, sotto l'aspetto del condizionamento psicologico occulto che può effettuare, l'apparecchiatura elettronica denominata « Brainmost » posta in commercio recentemente in Italia: tale apparecchiatura infatti, mentre — come afferma la inserzione pubblicitaria che la propaganda — consentirebbe di memorizzare senza « nessuno sforzo mentale e nessun impegno di ascolto » i brani e le nozioni che volontariamente si intendesse apprendere, può peraltro trasmettere sino a 50 metri tali concetti: in conseguenza ove un malintenzionato intenda anche da tale distanza strumentalizzare ed influenzare in modo inavvertito altre persone propinando determinati concetti senza che sia possibile accorgersene, potrebbe farlo del tutto indisturbato, compiendo un inaudito atto di violenza;

se intendano svolgere pertanto opportune indagini sulle caratteristiche di tale apparecchiatura e, ove il gravissimo pericolo denunciato fosse ipotizzabile in concreto, disporre il ritiro dal commercio di tale strumento e di altri similari. (4-08471)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se abbia fondamento la grave affermazione fatta dal segretario provinciale di Napoli della FENALTAT CISNAL, Achille Perillo, il quale ha affermato che « la GESAC, la società di *handling* che opera a Capodichino, non ha misteriosamente ancora ottenuto dal Ministero dei trasporti la necessaria concessione e che si ignora se e quando la avrà, essendoci "manovre" in corso che potrebbero comportare la penalizzazione della GESAC, così come è accaduto di fatto per lo stesso aeroporto di Capodichino, senza quindi alcuna prospettiva per i lavoratori, per la azienda, e per la stessa economia aeroportuale e turistica, e anche considerato che nemmeno l'allungamento della pista, che comporta costi irrilevanti e un notevole aumento di potenzialità, e la aerostazione merce sono state sinora realizzati con conseguenti immensi danni commerciali » e quali concreti provvedimenti intenda rapidamente disporre per soddisfare le tre richieste avanzate dalla FENALTAT CISNAL ove esse trovino riscontro nella realtà. (4-08472)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se abbia fondamento la denuncia sporta in sede di consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta, nel comune di Napoli, dai consiglieri missini Aramu e Jesu, i quali hanno espresso vive preoccupazioni per il dissesto della collina di Posillipo nel suo versante di Fuorigrotta dato: che numerosi cittadini, tra i quali quelli residenti in via Caravaglios, avevano rivolto petizioni al MSI onde tale dissesto venisse recuperato, che il terreno in parola è oggetto di continui smottamenti anche per l'azione di lavamento della pioggia — non irreggimentata — e per le vibrazioni prodotte dalle lavorazioni industriali della ITALSIDER, che sono in atto sbancamenti del costone, tra cui in proprietà Mascolo, volti a realizzare costruzioni abusive, e co-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

munque costituenti attentato allo assetto del territorio sul piano statico ed estetico;

a chi risalga la responsabilità di quanto sopra, anche considerato che a tutt'oggi è ancora priva di risposta una interrogazione dello stesso interrogante presentata circa un anno addietro sulle medesime - ma allora meno gravi - circostanze. (4-08473)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato del singolare isolamento in cui sono stati relegati alla via Falanga, in Torre del Greco, oltre duecento esercizi commerciali i cui titolari e dipendenti, con le loro famiglie, rischiano la fame a seguito dell'azzeramento delle vendite: tale strada infatti è chiusa al traffico veicolare sin da dopo il sisma del 23 novembre 1980 a causa soprattutto del dissesto statico prodottosi in un fabbricato all'inizio della detta via e, a sei mesi dal sisma, nessun intervento di recupero è stato ancora avviato onde la strada sia riaperta al traffico;

se e quali urgenti iniziative, nella irresponsabile latitanza della amministrazione comunale di Torre del Greco, si intendano far sollecitamente avviare da parte del Commissario straordinario di Governo per le zone terremotate, perché ai commercianti, agli artigiani, agli abitanti di via Falanga, sia restituita la piena agibilità della strada in cui operano e vivono. (4-08474)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - in relazione all'entrata in servizio nel compartimento di Milano di carrozze ferroviarie a due piani adibite al trasporto di lavoratori pendolari in condizioni più civili di quelle in atto su moltissime tratte dove i passeggeri sono stipati in condizioni peggiori di quelle riservate agli animali in carribestiame -

di quante carrozze similari sia stata programmata, in quali tempi e per quali

relazioni di viaggio, la costruzione e l'entrata in esercizio;

quali criteri hanno indotto a dare la precedenza al compartimento di Milano anziché ad altri dove l'assieme di lavoratori pendolari, come avviene nel compartimento di Napoli, ad esempio, è ancora più intenso e frequente che altrove.

(4-08475)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia di un convegno internazionale tenutosi a Trieste nello scorso mese di aprile sul tema « Incidenti in aree portuali, azioni preventive, piani di emergenza »;

se siano stati informati che le relazioni si sono incentrate sulla fenomenologia ed i modelli di incidenti nelle aree portuali, sulla funzione degli enti pubblici per la prevenzione degli incidenti, sulla ottimale gestione antinfortunistica, sulla emergenza nelle aree portuali, e sul problema sempre più pressante della sicurezza - oltre che degli operatori portuali anche della popolazione e dell'ambiente extra-portuale - in relazione all'aumento del traffico di sostanze ad elevata pericolosità e potere inquinante;

quali concrete e specifiche iniziative si intendano trarre dalle risultanze del detto convegno per tutelare la salute dei lavoratori portuali in particolare e dei cittadini in genere, avuto riguardo alla pericolosità complessiva derivante da talune operazioni portuali e dal traffico di specifiche sostanze. (4-08476)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda adottare dopo l'esito positivo della verifica effettuata dal dottor Riccardo Zerbetti, consulente del Ministero della sanità, sulla terapia di controllo dei disturbi fisici legati alla sindrome astinenziale da oppiacei, messa a punto dalla dottoressa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Eugenia Tamburrino mercé il ricorso alla agopuntura, alla mesoterapia ed alla auricoloterapia;

considerato che con tale metodo viene superata positivamente la crisi di astinenza da eroina, senza sostituirvi - come finora è stato praticato - il metadone (cioè passando da un oppiaceo ad un altro), quale iniziative estese, ed in quali tempi, intenda porre in essere onde ottenere sollecitamente ulteriori e definitive conferme della validità della terapia Tamburrino così che possa essere praticata in misura diffusa, risolvendo quindi il problema medico della disassuefazione dalla tossicodipendenza, nonché avuto riguardo al notevolissimo numero di drogati che potranno rapidamente essere recuperati, e come intenda in concreto affrontare gli altri successivi problemi di tipo psicologico e sociale onde non vi siano ricadute da parte dell'elevato numero degli attuali eroinomani che in tal caso verranno recuperati in tempi brevissimi. (4-08477)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato della grave situazione in cui versano nelle zone terremotate - e particolarmente a Napoli - migliaia di inquilini che, prima del sisma del 23 novembre 1980, avevano sottoscritto atto di conciliazione della lite introdotta dai rispettivi locatori in ordine al rilascio dell'immobile condotto in locazione da essi inquilini, impegnandosi - in perfetta buona fede e senza poter mai prevedere né il sisma né quale sfascio e rarefazione immobiliare avrebbe provocato - alla pacifica riconsegna dell'immobile stesso;

se sia infatti informato che a tali inquilini viene negato il diritto ad ottenere la sospensione degli sfratti, a differenza di quanto previsto per quanti siano soccombenti in giudizio, così introducendosi una ingiusta discriminazione tra cittadini;

se sia ancora informato della singolare situazione nella quale poi si vengono a trovare quanti inquilini abbiano conciliato la lite con il proprietario dell'immo-

bile condotto in locazione allorché tali inquilini, a loro volta, siano portatori di una vittoriosa sentenza di sfratto, nei confronti dei rispettivi inquilini, allorquando rivestano la qualifica di locatori di altro appartamento: in tal caso, infatti, tali inquilini-proprietari non possono ottenere lo sfratto forzoso, giacché le procedure sono sospese sino al 31 dicembre 1981, degli immobili di cui sono proprietari per andarvi ad abitare ma devono, per converso, lasciare l'immobile condotto in locazione, a seguito di tale errata interpretazione;

se non ritenga quanto mai urgente ed opportuno che sia emanata per le zone terremotate dal Commissario di Governo apposita ordinanza perequativa delle situazioni giuridiche in cui gli inquilini si trovano, applicando il principio della sospensione degli sfratti sospesi a seguito di sentenza anche a quelli da eseguirsi a seguito di conciliazione, e ciò proprio stante la assoluta inesistenza di alloggi nelle zone terremotate, come è stato esplicitamente ammesso dallo stesso Parlamento con la approvazione della legge sulla ricostruzione delle zone terremotate e con le speciali norme relative alla costruzione di decine di migliaia di nuovi alloggi. (4-08478)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali conclusioni intenda trarre dal preoccupante dato costituito dal passivo per 1.019 miliardi della bilancia dei noli ed in particolare come intenda intervenire per proporre una decisa inversione di tendenza considerato tra l'altro che:

1) la consistenza della nostra marina mercantile è passata dal quinto posto che deteneva dieci anni orsono, al decimo posto dopo Liberia, Gran Bretagna, Norvegia, Francia, Grecia, Panama, USA, URSS e Giappone passando anche con le sue 18.540.000 tonnellate dal 5 per cento al 3,5 per cento del totale mondiale;

2) il naviglio italiano che batte bandiera ombra si aggira sui tre milioni di tonnellate ed il ricorso a tale espediente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

è di per sé emblematico del disagio dello armamento italiano nella attuale legislazione;

3) esiste in Italia un consistente tonnellaggio di naviglio per il trasporto di rinfuse liquide e solide mentre la consistenza è scarsa (11 milioni di tonnellate contro i 16 necessari) per il naviglio adibito a merci secche (colli e *containers*) e ciò comporta da un lato lo spazio dato al naviglio estero e, dall'altro, il riciclaggio estero del naviglio italiano esuberante nei comparti merceologici che non trovano domanda nazionale;

4) il 23 per cento delle navi-cisterne italiane lavora per il mercato interno e il 48,5 per cento per il mercato estero, senza alcun beneficio per la bilancia nazionale dei noli, come nel caso precedente;

5) sono stati compiuti macroscopici errori di valutazione da parte dell'armamento privato (che ha acquistato navi cisterne immense che costringono al periplo dell'Africa non potendo transitare per il canale di Suez) e quindi dovendo rincorrere contratti di trasporto sempre meno frequenti) e dell'armamento pubblico, che acquisì una flotta passeggeri non appetita di quote di traffico nemmeno modeste;

se concordati con queste concause del passivo della bilancia dei noli, se ne individuino altre e quali esse siano e comunque da tale analisi quali iniziative complessive e particolari urgenti ritenga debbano essere adottate per superare la attuale crisi della marina mercantile italiana nel quadro della economia nazionale. (4-08479)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della difesa.* — Per sapere - considerato che la perequazione sulla pensione di guerra, pur essendo una pensione di Stato, per il risarcimento del danno fisico per eventi bellici, dovrebbe usufruire di tutti gli aumenti analoghi ad altre pensioni, mentre invece alla pensione di guerra per il 1980 è stata concessa la misera perequazione del 2,9 per cento e nel 1981 del 5 per cento mentre tutte le altre pensioni han-

no avuto un aumento che va dal 30 per cento al 50 per cento - il perché di tale ingiustizia nei confronti della cosiddetta pensione privilegiata dei mutilati ed invalidi di guerra.

Per sapere se non ritengano che altra ingiustizia sia stata compiuta nei confronti degli ex combattenti - non dipendenti da enti pubblici - esclusi dai benefici di 7 anni di anzianità agli effetti pensionistici.

Per sapere quindi che cosa intende fare il Governo per dare un dovuto e giusto riconoscimento ai combattenti esclusi da questo beneficio. (4-08480)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il personale soprannumerario, ovvero quello che perde il posto nella scuola di titolarità per una contrazione di cattedre, viene individuato attraverso una graduatoria d'istituto che valuta gli anni di servizio ed il carico di famiglia, senza tenere invece in alcun conto il fatto che sia stato vinto un regolare concorso a cattedre con esami scritti e orali, sostenuto per quello specifico insegnamento e gli eventuali altri titoli didattici.

Per sapere se intende intervenire onde ovviare a questa discriminazione, in occasione della stesura della prossima ordinanza di cui all'articolo 52 dell'ordinanza ministeriale 6 febbraio 1981: utilizzazione del personale in soprannumero (con successiva ordinanza saranno impartite disposizioni per l'individuazione e l'utilizzazione del personale che risulterà in soprannumero all'inizio dell'anno scolastico 1981-82), in modo che sia garantita l'inamovibilità dei vincitori di concorso. (4-08481)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che i dipendenti IPLAS di Brindisi sono esasperati in quanto il loro patronato non corrisponde gli stipendi oltre 14 mesi;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

per sapere se conosce che fine faranno i dipendenti dell'IPLAS di Brindisi e se saranno assorbiti da altri enti, in mancanza dell'attuazione della legge n. 112 del 27 marzo 1980. (4-08482)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che alla Pretura di Chieri 6 piccoli locali costringono attualmente 15 persone a lavorare gomito a gomito con molti disagi, locali che avrebbero bisogno almeno di una ritinteggiatura, della sostituzione degli infissi non più funzionanti e la cui pulizia è effettuata una sola volta alla settimana;

per sapere, dato che si stanno concludendo alla Pretura di Chieri i lavori per la sistemazione di un nuovo archivio che dovrebbe in parte risolvere i problemi di spazio in cui da tempo gli uffici si dibattono, di fronte alla istituzione di un secondo pretore, che aiuterebbe a smaltire in minor tempo le pratiche giacenti consentendo di portare alle competenze della pretura chierese sino a quei reati che, per il civile, prevedono ammende sino a 3 milioni (invece delle 750.000 lire attuali) e, per il penale, condanne sino a 5 anni (invece dei 3 anni), se non ritenga necessario far mettere a disposizione da parte del comune di Chieri un ulteriore spazio. (4-08483)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - vista la ferma presa di posizione dei consiglieri dell'USL 35 (Valsangone) - se risponde al vero la ventilata chiusura dell'ospedale di Giaveno, perché si tenta di distruggere un ospedale funzionante e indispensabile e perché l'ospedale civile di Giaveno debba essere « ridimensionato », senza forse considerare la realtà di una zona montana con le sue mille difficoltà, senza riconoscere che se a Giaveno c'è un ospedale che funziona questo è merito esclusivo della popolazione e delle amministrazioni comunali che hanno avuto cura di portarlo, non senza sacrifici, ad importanti traguardi;

per sapere se il Governo non giudica valide le ragioni esposte dal comitato di gestione USL 35 nelle sue motivazioni, per una deroga al piano socio-sanitario. (4-08484)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che ad Avigliana (Torino) sta per costituirsi un comitato per la difesa del Lago omonimo, essendo diventata sempre più grave la situazione economica per una continua moria di pesci;

per sapere, dato che anni fa il lago di Avigliana era un gioioso luogo di incontro ai piedi della montagna, con qualche alberghetto e tanto spazio per i giganti e tranquille barche a remi o a vela in una pace idilliaca, come mai vennero le costruzioni a tappeto e se queste ultime sono state tutte legali e come mai vennero i fuoribordo e gli entrobordo che alzando grosse onde cominciarono ad erodere le sponde e successivamente arrivarono gli sciatori d'acqua mandando a rotoli completamente la pace del luogo.

Per sapere se è a conoscenza del Governo che il lago, anche a causa dello sconsiderato scarico di immondizie in ogni dove, è diventato un catino per nulla igienico, ove il rombo delle auto che cercano di arrivare sino alle piccole spiagge si congiunge con quello degli scafi e sotto l'acqua i pesci muoiono e il lago cambia colore.

Per sapere, quindi, se non sarebbe meglio pensare finalmente alla comunità e non ad un esiguo numero di privilegiati, per far diminuire almeno i motori sulle acque, facendo ritornare il lago di Avigliana quello che era, per un giovamento del turismo locale anche a beneficio della popolazione. (4-08485)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che sono iniziati nei giorni scorsi i lavori per la realizzazione della « variante » alla statale 460, la « Torino-Ceresole Reale » - cosa risulti al Governo sul problema del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

superamento del centro abitato a Leini, autentica « patata bollente » per i responsabili alla viabilità della regione Piemonte a causa delle vivacissime proteste di abitanti ed amministratori di tutta la zona;

per sapere se sono vere le voci di « mega-viadotti » o addirittura di « variante alla variante », dato che questa « variante » alla 460 corre davvero il rischio di rimanere incompiuta nella parte centrale e sarebbe il colmo per un'opera che costerà allo Stato oltre 15 miliardi di lire. (4-08486)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulla viabilità nell'alto canavese, dove, dall'inizio della stagione invernale, si presentava in condizioni ancora decenti la statale 470, che ha avuto i primi intoppi, dopo il ponte sul Soana, per i lavori e gli sbancamenti dinanzi alla scuola media e per i lavori in Valle Orco, effettuati all'entrata di Locana, con l'asfalto da dare al tratto di galleria prima di Noasca e con movimenti di camion incrociati nei pressi di una cava di pietra prima degli ultimi tornanti di Ceresole;

per sapere quando verranno risolti tali problemi e quelli della difficoltà del passaggio all'interno di Pont (in particolare del traffico pesante), specie nel tratto via Marconi-via Roggie, e della curva prima della centrale di Bardonecchia, della stretta doppia curva in località Frera;

per sapere, ancora, se in Valle Soana la strada è ancora rotta (per lavori) in via Vallesoana e a Borgo Nuovo, dove si stava facendo un muro di sostegno, ed all'inizio di Campiglia; tutte queste strade sono dissestate ed in attesa di asfaltature sulle provinciali per Frassinetti e per Ribordone. (4-08487)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, sotto l'ombra del

campanile del Santuario della Madonna del Montestella ad Ivrea la strada è pressoché ridotta al buio: 17 sono le lampade rotte, le buche nella strada e sul piazzale non si contano e lo stradino-scorciatoia abbandonato senza nessuna manutenzione;

per sapere se non intenda intervenire per rendere agevole ed armoniosa questa strada per il Monte Stella, il più bell'angolo d'Ivrea « La Bella ». (4-08488)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono vere le voci circolanti, non si sa se divulgate ad arte, che l'ENEL, vista l'impossibilità di costruire una centrale efficiente a Chivasso e dati gli alti costi della vecchia esistente, avrebbe in animo di chiudere gli impianti di Chivasso perché non più remunerativi e, quindi, ovviamente rinunciando alla costruzione della ciminiera di 250 metri necessaria per abbattere l'inquinamento della centrale esistente. (4-08489)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, di fronte al problema relativo « ai tempi di attesa » necessari per l'effettuazione di un versamento di conto corrente presso la posta centrale di Vercelli, se non ritenga di far aprire un secondo sportello. (4-08490)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che una volta la professione medica al servizio di chi soffre era fatta di sacrificio, sensibilità e reciproca fiducia e che oggi, un po' per colpa di una riforma disastrosa e molto per un generale scadimento morale, quell'immagine sembra troppo spesso rimpiazzata dalla figura del medico-burocrate, un impiegato in camice bianco, più intento a dirottare i pazienti « scocciatori » che disposto a prenderli in cura -

se sono a conoscenza dell'esperienza diretta di una stessa famiglia all'ospedale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

Maria Vittoria di Torino (come denuncia il giornale *La Stampa* dei giorni scorsi): protagonista del primo episodio, nel pomeriggio di Pasqua, una donna « dirottata » in città da un piccolo ospedale della provincia, con i fermagli posteriori degli orecchini penetrati nei lobi causando infezione; nel pronto soccorso di provincia, dopo aver disinfettato, la signora viene inviata all'ospedale Maria Vittoria dove nessuna cura le viene praticata; identica sorte subisce una signora di 70 anni, parente della prima, un mese fa, in un ambulatorio SAUB, nel quale manca qualunque assistenza.

Per conoscere quale giudizio dia il Governo in merito a simili comportamenti e quali provvedimenti intenda assumere per evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi. (4-08491)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che la costruzione di una variante all'attuale « variante » alla Statale 34 dovrebbe partire presso il semaforo di Suna a Verbania (Novara), passare sotto il Monterosso dietro a Madonna di Campagna, attraversare viale Azzari ed imboccare via 24 Maggio a Intra, dopo aver superato il fiume San Bernardino con il « terzo ponte » — se non ritenga assurda la costruzione di una strada « fantascientifica » per far fare un ponte all'ANAS, con l'unico vantaggio per il comune di Verbania di far costruire questo « terzo ponte » all'ANAS (essendo strada statale) mentre gli svantaggi si riassumono nella inutilità di tale opera per il traffico, in quanto si riverserebbe su Corso Cairoli a Intra, corso Cobianchi e poi sull'attuale statale del Lungolago, e tenendo conto che per fare tale opera sono necessari abbattimenti di case, ed altri guai. (4-08492)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che l'associazione commercianti della provincia di VerCELLI ha definito inedite e sconcertanti le

modalità operative con le quali il comitato provinciale prezzi ha provveduto a fissare nel recente passato il compenso dovuto per la consegna e la messa in opera delle bombole di gas ad uso domestico.

Per sapere se non ritenga per lo meno « strano » rilevare come il compenso — fissato in data 8 aprile in lire 2.500 per consegna, in sede di commissione consultiva prezzi, e calcolato sulla base di conteggi effettuati dalla segreteria del comitato provinciale prezzi — sia stato d'imperio ridotto a L. 1.600 per consegna, appena 8 giorni dopo il precedente provvedimento.

Per sapere se non ritenga la nuova delibera paradossale per l'incomprensibile decisione, essendo incredibile una riduzione di quasi il 40 per cento nel giro di una settimana, quando si smentiscono e si definiscono erronee le implicazioni di costo fornite dalla stessa segreteria del comitato provinciale prezzi.

Per sapere quindi se non ritenga questo comportamento almeno irrispettoso. (4-08493)

COSTAMAGNA. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerato che si è costituito « un comitato intercomunale contro la diga sul Quargnasca », dei comuni di Quarenga, Piatto, Valdengo e Cerreto Castello, le cui popolazioni sono vivamente preoccupate dai progetti del consorzio di bonifica della Baraggia, che prevedono la costruzione di una diga con lo sbarramento del corso del Quargnasca a monte dell'abitato di Quarenga — se è vero che la costruzione della nuova diga non recherebbe alcun vantaggio alle popolazioni locali e costituirebbe soltanto un eventuale pericolo di deterioramento della situazione ecologica con ripercussioni sul clima. (4-08494)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerate le

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

prese di posizione contro l'abolizione della navigazione a motore sul Lago di Viverone da parte della *pro-loco* di Viverone, della provincia di Vercelli e dell'Ente del turismo sulla stessa linea del comune di Viverone - se non intenda intervenire per assicurare a Viverone la convivenza di motonautica e avifauna; ciò sarebbe necessario al fine di non creare gravi danni economici al turismo di Viverone dove esistono ben 14 alberghi con circa 300 po-

sti letto, 7 campeggi con circa 2.000 posti tenda, 16 bar-ristoranti e 18 club motonautici e rimesse per motoscafi con numerose scuole per discipline nautiche e facendo d'altra parte applicare il regolamento con l'assoluto divieto di penetrare nella zona dei canneti rimanendo ad una distanza di 150 metri, ed istituendo una oasi di protezione con divieto di caccia, come sostengono le associazioni protezionistiche. (4-08495)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risultano esatte le notizie della stampa di una ulteriore dilazione del bando di concorso che dovrebbe fare rispettare il diritto degli insegnanti elementari ad un posto attraverso un esperimento che, per consuetudine se non per rigorosa norma di legge, dovrebbe essere bandito ogni due anni;

2) se dopo anni di antiselezione non ritenga doveroso accelerare i tempi per il concorso magistrale e chiedere prove selettive a dimostrazione preventiva di capacità professionale.

I giovani in lista di attesa sono molti, ma moltissimi sono coloro che intendono valorizzare la loro professione sulla base meritocratica di prove scritte ed orali senza compromessi e senza degradanti sanatorie. (3-03805)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere: se in Campania ed in particolar modo nelle zone vesuviane e nelle isole di Capri ed Ischia, ricchissime di reperti archeologici, siano in corso provvedimenti programmatici veloci e costanti.

A Stabia vi è un mondo anbeologico che giornalmente viene depredato e distrutto, a Lacco Ameno, paesino dell'isola d'Ischia, sono state scoperte oltre 3.000 tombe i cui corredi funebri del periodo geotermico e orientalizzante antico, costituiscono un materiale d'interesse archeologico raro e prezioso. (3-03806)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si giustifica il fatto che nella scuola elementare « Giovanni XXIII » di Valenzano, certamente non ignaro il direttore didattico Leonardo Mancini, al termine di un incontro cal-

cistico fra le seconde elementari di Valenzano ed Adelfia, l'insegnante D'Elia Laura sposata Stella abbia fatto magistralmente eseguire l'inno « Bandiera Rossa ».

Il canto ben guidato e ben eseguito dalla scolaresca è stato regolarmente provato nella scuola. (3-03807)

MELLINI E DE CATALDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere ulteriori ragguagli sulla vicenda della signora Silvana Montozzi, arrestata il 16 ottobre 1978 in Roma da appartenenti alla Guardia di finanza mentre stava ritirando da una cassetta di sicurezza in banca dei gioielli i quali furono sequestrati.

Successivamente la Montozzi fu scarcerata e si provvide al dissequestro di somme di danaro pure sequestrate in suo danno, mentre al termine dell'istruttoria essa venne prosciolta dal giudice istruttore del tribunale di Roma dottor Destro con formula dubitativa ed altri coimputati vennero invece rinviati a giudizio.

Non essendosi provveduto al dissequestro dei gioielli il pubblico ministero dottor Summa chiedeva al tribunale di Roma - sezione terza - cui il processo era stato assegnato, il dissequestro di tali gioielli ottenendo il richiesto provvedimento.

Recatasi presso la guardia di finanza alla cui custodia erano rimasti affidati i gioielli, esibendo l'ordinanza del tribunale, la signora Montozzi doveva constatare che cinque pezzi, per un valore di alcune decine di milioni, erano scomparsi. Il capitano Gremer la assicurava per altro che ne sarebbe stata fatta ricerca pregandola di pazientare per alcuni giorni. Ma qualche giorno dopo lo stesso dottor Summa proponeva istanza al presidente della III sezione del tribunale di Roma perché revocasse l'ordinanza di dissequestro, in quanto la competenza per tale provvedimento apparteneva al giudice istruttore che aveva prosciolto la Montozzi. Il tribunale provvedeva in conformità.

Riproposta l'istanza in data 1° luglio 1980 al giudice istruttore dottor Destro, il pubblico ministero dottor Summa, che

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

pure aveva richiesto il dissequestro al tribunale, chiedeva il rigetto della stessa istanza al giudice istruttore. Proposto incidente di esecuzione contro tale provvedimento, la discussione, nonostante molti solleciti della difesa non veniva mai fissata perché nell'aprile 1981 il giudice istruttore, *motu proprio* ordinava la restituzione dei gioielli che nel frattempo erano stati rimessi all'ufficio corpi di reato. Il 30 aprile 1981 essi venivano restituiti alla Montozzi, meno i cinque pezzi mancanti di cui si è detto.

Ciò premesso gli interroganti chiedono di conoscere se e in quale data la Guardia di finanza ha fatto denuncia all'autorità giudiziaria della scomparsa dei cinque gioielli in sequestro e quali progressi ha compiuto l'istruttoria relativa a tale ammanco, affidata, a quanto sembra allo stesso dottor Summa, che aveva promosso il dissequestro e la sua revoca e quindi richiesto il rigetto della nuova istanza di dissequestro.

Chiedono di conoscere se risponda a verità quanto sarebbe stato riferito dal capitano Gremer alla Montozzi, che la guardia di finanza aveva presentato un rapporto sulla scomparsa dei gioielli alla procura militare della Repubblica e, in caso positivo quale seguito abbia avuto tale sconcertante iniziativa.

Chiedono di conoscere quali provvedimenti di loro competenza i Ministri interrogati ritengano di dover adottare e quale risarcimento potrà essere assicurato alla signora Montozzi. (3-03808)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, BONINO, TESSARI ALESSANDRO E DE CATALDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti d'urgenza che intende adottare per far fronte ai problemi transitori determinati dall'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario militare in ordine alla sospensione dell'attività dei tribunali militari che si prolungherà fino alla costituzione dei nuovi collegi giudicanti e in relazione alla eliminazione del tribunale supremo militare.

In particolare, per conoscere i provvedimenti transitori che il Governo intende adottare per non prolungare nel periodo di *vacatio* la carcerazione dei detenuti militari.

Per conoscere infine gli intendimenti del Ministro in relazione al caso dell'obietto di coscienza Mario Picci riportato con evidenza dal quotidiano *La Stampa* del 13 maggio 1981. (3-03809)

CICCIOMESSERE, BOATO, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO E CRIVELLINI.

— *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'amministrazione della difesa, nel fornire informazioni definite da essa stessa in varie circostanze di carattere riservato, sembra orientata a privilegiare enti ed organizzazioni extra istituzionali anziché organismi statutari quali ad esempio le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento —

se risponde al vero che con foglio n. 142/016956/070 del 25 settembre 1980 lo stato maggiore della difesa, IV reparto (ufficio ricerca, sviluppo e produzione) ha chiesto agli stati maggiori, nell'ambito di un non meglio noto piano di collaborazione con l'ISTRID, di poter avere « in base a disposizioni delle SS.AA. » notizie circa « l'impiego di militari per la presentazione di sistemi d'arma presso i paesi importatori nel 1980 e per quanto possibile, nel decennio 1971-1980 »:

se è legittimo che l'amministrazione statale fornisca dati di tale natura ad enti ed organizzazioni private o finanziate da privati, anche se sotto l'ombrello protettivo dei vertici dell'amministrazione difesa;

quali sono le superiori autorità che hanno impartito un così evidente, illegittimo ordine;

quali disposizioni interne esistono nell'ambito dell'amministrazione della difesa e da chi sono state emanate che consentono l'impiego del personale militare fuori dai confini nazionali in incarichi chiaramente non d'istituto;

come si inserisce la tragedia di Abu Dhabj, in cui persero la vita 11 no-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

stri militari, in questa atipica, illegittima attività;

quali garanzie vengono offerte al personale militare impiegato in tali compiti;

come vengono scelti e reclutati i suddetti militari;

se intende fornire alle Commissioni difesa la documentazione ottenuta dall'ISTRID. (3-03810)

BALDELLI, TEODORI, RIPPA, MELEGA, PINTO, BOATO, CICCIOMESSERE E BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel carcere speciale di Fossombrone - dopo i noti sanguinosi episodi (forse un regolamento di conti) accaduti negli ultimi giorni dell'aprile di questo anno, con danneggiamento di celle e successivo intervento dei carabinieri su richiesta del giudice di sorveglianza - vige (e dovrebbe durare sino al 30 maggio) un regime particolarmente violento e « speciale » praticato dalla nuova direzione del carcere su prescrizione ministeriale;

tale regime consiste nella riduzione dell'aria a due ore alla settimana, da trascorrere da soli; ognuno viene tenuto recluso in cella singola; nessuna socialità all'interno del carcere, per esempio ognuno deve cucinare per se stesso; niente giornali o riviste; sequestrati i libri; i colloqui sono limitati agli strettissimi congiunti una o due volte al mese, con la riesumazione dei vetri; possibilità di spedire o ricevere due lettere alla settimana o due cartoline o due telegrammi; divieto assoluto di comunicazioni telefoniche -

se i fatti su indicati siano esatti e, in caso affermativo, la ragione di tale incivile durezza e se questa « prova di forza » non debba essere considerata come uno sciagurato esperimento pilota. (3-03811)

FIANDROTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che

da oltre due mesi la Banca d'Italia non autorizza emissioni di obbligazioni fondiari dei principali Istituti di credito fondiario (San Paolo e Cariplo) - se il Ministro non ritenga che, bloccando le erogazioni dei mutui, si aggravi la stretta creditizia proprio nel settore dell'edilizia in cui le carenze sono consistenti, scoraggiando, oltre tutto, la iniziativa delle cooperative e determinandone il fallimento. (3-03812)

CICCIOMESSERE, RIPPA E MELEGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

1) il Ministero della difesa ha deciso di « provvedere a proprie cure e spese alla stampa ed alla diffusione interna degli atti, dei convegni, degli studi e delle ricerche effettuate » dall'ISTRID (Istituto studi e ricerche difesa) stipulando apposita convenzione, come risulta da nota s.n. del 9 luglio 1980 e da lettera del 1° agosto 1980 (prot. n. BL/14375 dell'Ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari) firmata dal direttore centrale Eugenio Rozzauti;

2) l'ISTRID ha stipulato una convenzione con l'EDIF nella quale si prevede che il citato istituto ceda alla Agenzia informazioni parlamentari difesa (IPD) « tutto il materiale giornalistico documentale e quant'altro attiene a studi e ricerche di sua competenza e iniziativa per la pubblicazione o divulgazione » e che, a sua volta, l'EDIF si impegni « a versare all'ISTRID quale compenso per la produzione di cui al punto precedente la somma di lire 48 (quarantotto) milioni » all'anno, « a mettere a disposizione dell'ISTRID nell'appartamento di via Maria Adelaide 4/6 Roma adeguati uffici e quant'altro attiene a strutture di ufficio », e a mettere a disposizione dell'ISTRID « per il disbrigo del normale lavoro di ufficio una unità impiegatizia »;

3) l'ISTRID ottiene dal Ministero della difesa, come documentato in precedenti atti ispettivi, informazioni riservate militari in particolare per quanto concer-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ne la « promozione » della vendita dei sistemi d'arma italiani all'estero -

quali ragioni consigliano il Ministero della difesa a finanziare e a favorire la attività del citato istituto che risulta interamente finanziato dalla società EDIF che, a sua volta, è controllata e finanziata da noti gruppi industriali che operano nel settore della produzione di armamenti; qual è l'entità dei citati finanziamenti erogati dal Ministero della difesa.

(3-03813)

MELLINI, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TEODORI E BONINO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, degli affari esteri, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che lo Stato non ha esercitato il diritto di prelazione sul palazzo sito in Roma, Piazza Sant'Apollinare, angolo via Zanardelli, di 51.000 metri quadri, di proprietà della Santa Sede, cui pervenne nel 1887 dal duca di Gallese, complesso sottoposto a vincolo per il rilevante interesse artistico.

L'immobile in questione risulta essere oggetto di un preliminare di vendita tra la Santa Sede e la Confederazione Cooperative Italiane per il prezzo di lire 6 miliardi, prezzo palesemente inferiore al valore dell'edificio.

Per conoscere quali accertamenti siano stati fatti per accertare il valore venale ed artistico dell'immobile, nonché per individuare l'utilizzazione cui sarebbe destinato dall'ente acquirente.

Per conoscere inoltre se tutti i funzionari che hanno trattato la pratica della prelazione abbiano compiuto tutto il loro dovere per la tutela degli interessi dello Stato e quali iniziative siano ancora possibili per impedire il realizzarsi del danno per l'amministrazione e per il patrimonio artistico nazionale. (3-03814)

BRINI, MARGHERI, BROCCOLI, BALDASSARI, AMARANTE, CERRINA FERONI E PROIETTI. — *Al Ministro delle po-*

*ste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha espresso parere di accelerare al massimo la realizzazione degli impianti per la rete di telecomunicazione per dati a pacchetto per la quale sono state da tempo presentate le offerte da parte di ITALTEL (ex SIEMENS) e FACESUD - se non ritiene, anche in relazione allo stato di crisi dell'industria del settore, di accelerare le procedure per deliberare con urgenza la assegnazione delle commesse in questione, consentendo così l'attivazione di un nuovo servizio molto atteso dall'utenza e, al tempo stesso, fornire all'industria un primo significativo sbocco produttivo per centrali e terminali in un settore ritenuto strategico e pertanto con forti prospettive di sviluppo. (3-03815)

AJELLO, ROCCELLA, BONINO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, MELEGA E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che mercoledì 13 maggio il presidente e l'amministratore delegato della compagnia giapponese per l'energia atomica Schunichi Suzuki e Tomiichito Shirasawa si sono dimessi dal loro incarico in seguito alle perdite radioattive da una centrale nucleare.

I due massimi dirigenti della compagnia per l'energia atomica si erano assunti nel corso di una conferenza stampa la responsabilità per i danni causati dalla perdita radioattiva e l'inchiesta governativa ha accertato che l'incidente era dovuto a « errori umani », « deficienze nell'attrezzatura » e « debolezze strutturali ».

In seguito a questo avvenimento il partito socialista giapponese, sostenuto dai sindacati, ha chiesto la chiusura a tempo indeterminato delle 22 centrali nucleari esistenti nel paese.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, alla luce dei continui incidenti e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

della relativa crescente tendenza alla disaffezione dalla opzione nucleare, il Governo non ritenga di dovere sottoporre il suo programma nucleare ad una pausa di riflessione e di dover predisporre con urgenza un serio progetto energetico alternativo basato sul risparmio e sulle energie dolci rinnovabili. (3-03816)

CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo, alla luce dei documenti e delle notizie in suo possesso, non ritiene opportuno riaprire e rivedere l'indagine amministrativa a suo tempo condotta sul caso delle tangenti ENI-PETROMIN. (3-03817)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha già insistito sull'argomento -

1) se sono stati presi provvedimenti adatti ad incrementare il turismo e l'afflusso degli stranieri in Italia;

2) se, fra i provvedimenti sollecitati o avviati a conclusione, sia in atto la riduzione dei pedaggi autostradali senza riserve e senza condizioni limitative;

3) se, ad evitare l'ulteriore recesso del turismo estero, già diminuito del trenta per cento, non ritenga necessaria una professionalità turistica più accentuata e soprattutto la pubblicizzazione dei prezzi con una serie di garanzie e di punti fermi per dare assicurazione a tutti che non vi saranno sgradite sorprese e sbalzi arbitrari di prezzi nel corso della stagione turistica;

4) se non ritenga che riesca estremamente dannosa la negata concessione o la limitazione dei buoni benzina, dimenticando che la concorrenza, in politica come in economia, si svolge fra beni facilmente fungibili. (3-03818)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se l'anno dell'handicappato e la manifestazione nazionale per la riforma del collocamento obbligatorio degli invalidi abbiano spinto il Governo a superare gli ostacoli che ancora impediscono o frenano l'inserimento degli handicappati nei posti di lavoro;

2) quale consistenza abbiano i rilievi del « Servizio AVIS » (3-4 marzo-aprile 1981), che stima la operazione per la difesa degli handicappati e per il loro inserimento nella scuola « pura demagogia non tanto per mancanza di strutture quanto per essersi affidati, con una improvvisazione che è costume, ad un personale impreparatissimo e quasi violentato »;

3) se dagli organi competenti venga presa nella debita considerazione il fatto che la difesa dei minorati, se da un lato rimane solo velleitaria, dimentica dall'altro i diritti dei dotati i quali, per una mancata valorizzazione dei talenti, rimangono anch'essi ritardati nel sistema. (3-03819)

CATALANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere cause, dinamica e comportamenti degli organi dello Stato in merito ai noti episodi avvenuti nel comune di Calabritto, disastro dal terremoto, dove, a seguito di una protesta popolare che ha indotto sindaco e consiglio comunale a rassegnare le dimissioni, è stato arrestato il consigliere comunale di opposizione e consigliere provinciale di Avellino, Pietro Filippone, ed altri mandati di cattura sono in corso.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il comportamento *in loco* del delegato prefettizio, il riscontro obiettivo della versione che ha dato dei fatti, da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, le iniziative del Governo per fare luce sull'episodio e scongiurare possibili forme di rappresaglia politica. (3-03820)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione al grave attentato contro il Sommo Pontefice - quali provvedimenti intende prendere il Governo contro l'entrata non oculata né controllata di stranieri in Italia.

Il paese è pieno di emigrati senza domicilio che vivono di espedienti, di elemosine, di rapine e di commercio clandestino. (3-03821)

ROMUALDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in quale situazione attualmente si trova la ITALCONSULT, società del gruppo Montedison, ormai da mesi sotto regime commissariale, ai sensi della « legge Prodi », ma tuttavia non ancora in condizioni finanziarie per far fronte ai suoi numerosi impegni di progettazione in Italia e in molti altri paesi del mondo; in particolare in Algeria, impegnata da tempo per la costruzione « chiavi in mano » di tre impianti per detersivi, la cui mancata ultimazione e consegna ha già provocato e sta ancora provocando, oltre a gravi danni di ordine economico, addirittura complicazioni internazionali, con minaccia di conseguenze negative ai fini della alta considerazione di capacità e di alto livello tecnologico, giustamente goduto dalle nostre imprese operanti in ogni parte del mondo; conseguenze fatalmente destinate a ripercuotersi sulla massa dei dipendenti di ogni categoria e grado dell'ITALCONSULT come di ogni altra società dello stesso settore, ormai in pericolo di trovarsi improvvisamente senza lavoro, e in serie difficoltà, dato l'alto e particolare grado di specializzazione, per trovarne un altro. (3-03822)

PAZZAGLIA E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga produttivo per i rapporti fra l'Italia e gli USA e per la stessa attività del Governo il fatto che fra i diplomatici italiani negli Stati Uniti d'America ne siano presenti alcuni che manife-

stano apertamente ostilità politica nei confronti dell'amministrazione Reagan ed orientamenti neutralisti in politica estera. (3-03823)

ALLOCCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che con recente provvedimento il Ministero della difesa ha indetto corsi per il reclutamento di 7.310 posti di operaio riservati alle liste speciali della legge n. 285 e che - a fronte dei 1.319 posti assegnati agli stabilimenti militari del Lazio, dei 1.318 a quelli della Puglia, dei 769 a quelli della Liguria, dei 686 a quelli dell'Emilia-Romagna, dei 624 a quelli della Toscana, dei 488 a quelli del Piemonte - agli stabilimenti militari della Campania, che per ampiezza ambientale, completezza strutturale, dotazione di officine e macchinari hanno anche una maggiore capacità di ricezione e di produzione ne sono stati assegnati solo 412 - se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare la palese ingiustizia che è stata fatta nei confronti degli stabilimenti militari della Campania.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se la risibile dotazione di 13 posti di operaio assegnata allo STAVECO di Nola - il più grande stabilimento militare dell'esercito italiano, che, fra l'altro, ha una capacità ricettiva per accogliere anche più di 200 allievi - sia stata la risultante di ragionevoli ed oggettive condizioni di offerta dello stabilimento stesso o non la conseguenza di superficiali o false e artificiose prospettazioni tecniche fatte pervenire dalla periferia in sede ministeriale; e se non si intenda, anche per l'occasione dei corsi di reclutamento, meglio e più adeguatamente utilizzare le importanti strutture dello STAVECO, cui andrebbero assegnati un più congruo numero di allievi e una maggiore dotazione dei posti da reclutare.

L'interrogante fa presente la grave difficoltà di cui si lamentano le locali organizzazioni sindacali di categoria di darsi ragione, con plausibile logica, del provvedimento adottato e la delusione amara

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

che, al riguardo, lamentano foltissimi gruppi di giovani disoccupati dell'area Iripina e in modo speciale di quella napoletana, che, così provati anche sul piano dell'occupazione dalle pesanti conseguenze dei due recentissimi sisma, danno segni di esasperazione che, con i tempi che corrono, verosimilmente, non sfuggono alle antenne della clandestina ma vigile captazione eversiva. (3-03824)

**LA TORRE, SPATARO E PERNICE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni il Governo viola o ritarda l'attuazione di precise disposizioni di legge in maniera da ostacolare la ricostruzione del Belice e la sua rinascita economica.

In particolare si chiede di conoscere:

a) perché sino ad oggi non sono state ancora accreditate all'Ispettorato per le zone terremotate le somme previste per l'esercizio 1981 dalla legge 29 aprile 1976, n. 178 e da quelle successive;

b) perché nonostante i termini fissati dalla legge, il Ministro dei lavori pubblici non ha ancora emesso il decreto di adeguamento del contributo per la ricostruzione delle case dei terremotati ai costi reali di oggi bloccando così ogni attività di ricostruzione;

c) perché non è stato ancora provveduto ad adeguare la funzionalità e l'efficienza dell'ispettorato alle zone terremotate alle esigenze previste dalla legge per metterlo in grado di accelerare la ricostruzione anche attraverso il coordinamento di tutte le iniziative, affidandone la responsabilità ad un sottosegretario di Stato;

d) perché, nonostante i 13 anni trascorsi, ancora non è stato dato l'avvio a nessuna iniziativa per la ripresa economica della valle del Belice attuando i programmi previsti dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 241, ed i successivi impegni di Governo per lo sviluppo agricolo, industriale e turistico. (3-03825)

**BELLOCCHIO, BERNARDINI, D'ALEMA, SARTI, TONI E GIURA LONGO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - richiamato il precedente documento isepttivo n. 3-03527 rimasto senza risposta; in relazione al giudizio penale in corso innanzi al tribunale di Torino e alle confessioni rese dal procuratore capo dell'UTIF di Torino, signor Di Sapio, che ha ammesso di aver ricevuto 300.000 lire al mese dal proprio superiore, ingegner Firlito, per non effettuare i controlli sui prodotti petroliferi; considerato che nella relazione del 2 marzo 1977 dell'ingegner Iossa venivano appunto stigmatizzati i comportamenti dei due suddetti funzionari e tenuto altresì conto che molti miliardi di evasione di imposta si sarebbero potuti evitare solo che fossero stati attuati i conseguenti provvedimenti - le risultanze sulla questione della Commissione amministrativa di inchiesta ai fini dello accertamento di tutte le responsabilità sia sotto l'aspetto penale sia sotto l'aspetto amministrativo. (3-03826)

**DEL DONNO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) in relazione al rapimento dell'industriale Molinari, se le colossali infruttuose operazioni di ricerca con l'impiego di elicotteri della polizia e dei carabinieri, non pongono in maggiore e stridente evidenza l'abilità dell'anonima sequestri specializzata a colpire sempre più e sempre meglio, l'inefficienza dello Stato che riesce sempre meno e sempre peggio a salvaguardare la vita ed i beni dei cittadini. Un mese fa Giovanni Palombini, di 80 anni, cadeva nelle mani dei banditi e non è stato ancora liberato. Con Marcello Molinari salgono a 52 i rapimenti negli ultimi sette mesi;

2) se la considerazione che lo scorso anno nessun sequestrato fu liberato dalle forze dell'ordine ma solo dietro pagamento del riscatto, non renda urgente una totale revisione operativa ed organizzativa delle forze dell'ordine. (3-03827)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se, in relazione al noto contratto di approvvigionamento petrolifero stipulato il 12 giugno 1979 fra l'AGIP e la PETROMIN di Riad e ai relativi compensi per attività di cosiddetta intermediazione pagati dall'AGIP alla società SOPHILAU, siano emersi, dalle indagini in corso sulla loggia massonica P-2, documenti o elementi nuovi, e comunque diversi da quelli acquisiti dalla Commissione bilancio della Camera e dalla Commissione di inchiesta amministrativa presieduta dal consigliere Scardia;

2) se, in caso affermativo, il Governo non ritenga utile portare tali documenti ed elementi a conoscenza del Parlamento, tenuto conto del rilevante contributo che alla ricostruzione della vicenda diede a suo tempo la Commissione bilancio della Camera e del precedente creato con la trasmissione alla medesima Commissione dell'intera documentazione acquisita dalla Commissione Scardia;

3) se, in presenza di elementi nuovi, anche di natura meramente indiziaria, che possano far ipotizzare un avvenuto o progettato ritorno in Italia di una parte delle somme pagate alla società SOPHILAU a compenso della cosiddetta attività di intermediazione, il Governo non ritenga necessario adottare ogni iniziativa e provvedimento utile all'accertamento della verità sulla vicenda, attivando nuovamente tutti gli strumenti di indagine a disposizione dell'Esecutivo e fornendo ogni possibile collaborazione alla magistratura e al Parlamento. Gli interpellanti ricordano, in proposito, che le indagini parlamentari, giudiziarie ed amministrative svolte nel 1980 non evidenziarono prove né indizi a sostegno dell'ipotesi di una « destinazione italiana » di una parte delle somme in questione, e permisero di accertare il ruolo determinante svolto, ai fini della sti-

pulazione del contratto di approvvigionamento petrolifero, dagli « intermediari » stranieri che avevano chiesto di essere compensati mediante trasferimenti sull'estero a favore della società SOPHILAU; esse non fornirono peraltro la prova certa e definitiva che ai predetti « intermediari » stranieri fosse effettivamente ed integralmente destinata l'intera somma pagata dall'AGIP alla SOPHILAU (prova praticamente impossibile, date le modalità dell'operazione); cosicché, dunque, non può in alcun modo escludersi che nuovi elementi possano modificare anche radicalmente le conclusioni allora raggiunte;

4) se, in particolare, il Governo ha ulteriormente provveduto ad accertare, o intende disporre nuovi accertamenti, con ogni possibile strumento di indagine, sulla sussistenza e sulla natura dei rapporti eventualmente intercorsi od intercorrenti tra Licio Gelli (o altri dirigenti della Loggia P-2), l'ex dirigente della NIOC iraniana Parviz Mina, il governatore della PETROMIN Taher, il finanziere Ortolani, la banca Pictet & C. di Ginevra; nonché tra i predetti e i dirigenti dell'ENI, dell'AGIP e della TRADINVEST dell'epoca.

(2-01097) « BASSANINI, CICCHITTO, COVATTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere le valutazioni del Governo circa il gravissimo attentato che ha colpito il Pontefice Giovanni Paolo II mercoledì 13 maggio 1981, nella piazza San Pietro a Roma.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere:

se risponda a verità la notizia secondo cui l'attentatore circolava da tempo in Italia, pur essendo pervenute alle autorità italiane diverse segnalazioni circa la possibile presenza nel paese del cittadino turco già coinvolto in gravissimi atti terroristici nel proprio paese;

quale fondamento abbiano le ipotesi di « complotto internazionale » avanzate da più parti sulla stampa, in seguito alla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

rivelazione degli spostamenti in Europa e dei probabili contatti che l'attentatore avrebbe avuto nel periodo precedente all'attentato di mercoledì 13 maggio;

se risponda a verità la notizia secondo cui i servizi di sicurezza avevano in passato ricevuto segnalazioni su possibili attentati contro il Papa, e quali misure siano state conseguentemente adottate.

(2-01098) « MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI, CRUCIANELLI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere - preso atto delle dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali sulle trattative in corso per la totale riprivatizzazione della Montedison - quali garanzie esistano che l'operazione avviata possa dare i risultati annunciati per quanto riguarda il risanamento del gruppo Montedison e del settore chimico nel suo complesso.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se risponde al vero la notizia secondo cui il primo passo di tutta l'operazione consisterebbe nella cessione alle società finanziarie FIDIS, INVEST, PIRELLI E C., SMI - facenti capo rispettivamente ai gruppi Agnelli, Bonomi, Pirelli e Orlando - al prezzo di lire 23 miliardi, della maggioranza delle azioni della società finanziaria GEMINA, che è rimasta una delle poche società del gruppo Montedison appetibile per i privati;

2) a quanto ammonti la spesa che lo Stato (tramite l'ENI, l'IRI e la SOGAM) ha complessivamente sostenuto per la propria partecipazione azionaria nella Montedison, quanto valeva nel 1968 la preesistente partecipazione statale dell'IRI nella Montedison, a quanto i suddetti quattro gruppi privati siano disposti a pagare le attuali partecipazioni dello Stato facenti parte del sindacato azionario di controllo della Montedison, a quanto ammontino le

partecipazioni di proprietà dello Stato - in particolare quella dei gruppi ex privati SIR e Monti, in via di trasferimento all'ENI - e di banche pubbliche conferite e non conferite nel sindacato di controllo Montedison, e quale senso avrebbe il mantenimento della proprietà pubblica di queste azioni senza che questa fosse accompagnata da una partecipazione pubblica alla gestione della Montedison;

3) a quanto ammonti la massa di capitale liquido che i suddetti quattro gruppi privati si impegnano a far affluire direttamente nelle casse della Montedison per attuare la necessaria operazione di ricapitalizzazione, la provenienza di tale capitale, se per questi loro interventi i quattro gruppi non siano direttamente o indirettamente finanziati da banche pubbliche, e la congruità della somma che comunque essi versano rispetto alla entità enorme delle risorse finanziarie indispensabili per procedere al risanamento della Montedison;

4) quali garanzie sussistono circa la volontà dei quattro suddetti gruppi privati di impegnarsi a fondo per il risanamento e il rilancio della Montedison, facendosi veramente carico dei rischi che l'impresa comporta, e se per i suddetti quattro gruppi tutto il rischio non sia compensato, nel caso peggiore, dall'acquisizione della società GEMINA;

5) se i suddetti quattro gruppi siano interessati, insieme o singolarmente, ad attuare altre operazioni di scorporo del gruppo Montedison, oltre a quella della società GEMINA, e in particolare se il gruppo Bonomi sia interessato al controllo della società STANDA, e quali garanzie è possibile acquisire che la linea di condotta dei suddetti quattro gruppi privati nella gestione Montedison non si risolva in un ulteriore danno per i piccoli azionisti privati, ora nuovamente chiamati a sottoscrivere azioni Montedison per circa 450 miliardi di lire;

6) se sia prevista la costituzione di un consorzio bancario per il consolidamento e la dilazione dei debiti della Mon-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

tedison verso le banche, in base alla legge n. 787 del 1978;

7) se sia concepibile un risanamento finanziario della Montedison prescindendo da un piano di risanamento industriale del gruppo, che a quanto pare non esiste, non essendo stato mostrato neppure agli altri gruppi finanziari che il Governo avrebbe voluto partecipi dell'operazione di privatizzazione;

8) quali siano le ragioni che hanno reso impossibile alla presenza pubblica nella Montedison di assolvere al compito enunciato nel 1968, quando tale presenza assunse rilievo, che avrebbe dovuto consistere nel coordinamento tra chimica pubblica e chimica privata, se si debba ritenere che oggi il problema del coordinamento tra chimica privata e chimica pubblica non esista più, quali possono essere in alternativa alla presenza pubblica gli strumenti credibili di un tale coordinamento, quali richieste avanzino i privati riguardo alla gestione e ai programmi della chimica pubblica e quale ruolo invece il Governo voglia affidare ad essa;

9) come si spieghi che nei fondi per la riconversione industriale (legge n. 675 del 1977) non sia stata data alla Montedison sino alla settimana scorsa una sola lira (malgrado le precise e consistenti richieste avanzate da oltre due anni), ed ora dopo la notizia della sua privatizzazione, il CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale) abbia compiuto i primi passi per la concessione alla Montedison per la somma di 800 miliardi di lire;

10) quali misure il Governo, direttamente e tramite la CONSOB, intenda adottare affinché in connessione con l'annunciata operazione di riprivatizzazione della Montedison non si verifichino sui mercati finanziari operazioni di aggrottaggio, che finirebbero col danneggiare ancora una volta i piccoli azionisti Montedison, già tante volte spogliati del risparmio da essi affidato a tale società, e che avrebbe come conseguenza di rendere assai effimero l'attuale risveglio dell'interesse dei risparmiatori per la borsa;

11) quale piano il Governo intenda adottare per il risanamento e il rilancio dello sviluppo della chimica, pubblica e privata, che per essere conforme agli interessi generali del paese - e innanzitutto dei lavoratori delle grandi industrie chimiche e dei piccoli azionisti Montedison - non deve comportare richieste di licenziamenti di massa e nuove svalutazioni del capitale Montedison, e deve essere in grado di ridurre sensibilmente, anche se con gradualità, il pesante deficit della bilancia commerciale dei prodotti chimici.

(2-01099) « PEGGIO, MACCIOTTA, MARGHERI, D'ALEMA, GAMBOLATO, ALICI, AMBROGIO, BARTOLINI, BELLINI, BOGGIO, CACCIARI, CARUSO, CASTOLDI, FACCHINI, GRADUATA, MOTETTA, TREBBI ALOARDI, VIGNOLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere -

premessi che nell'Europa comunitaria si producono ogni anno 25 milioni di tonnellate di carta la cui fabbricazione comporta il consumo di 13 milioni di tonnellate di paste di legno e cellulosa;

premessi che di questi 13 milioni di tonnellate di paste di legno e cellulosa l'Europa comunitaria ne produce solo 5, mentre i restanti 8 milioni di tonnellate devono essere importati da paesi extra-comunitari, per cui la CEE è tributaria per il 60 per cento del suo fabbisogno di pasta di legno e cellulosa, mentre importa il 30 per cento del suo fabbisogno di carta;

premessi che da questi dati balza evidente la necessità di incrementare le colture del legno per fabbricare più carta e importare meno pasta e ciò anche e soprattutto perché l'industria cartaria e quella boschiva, ad essa collegate, occupano, nell'Europa comunitaria, 200.000 persone che rappresentano un fenomeno sociale rilevante oltre che un patrimonio di alte capacità tecniche -

quali iniziative il Governo abbia, o intenda prendere al riguardo, per poten-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ziare, specie nelle terre solatie del Mezzogiorno d'Italia, la forestazione industriale;

in particolare quali immediati provvedimenti intenda emanare anche al fine di responsabilizzare su tale problema le regioni, completamente assenti al dovere di aiutare, con tutti i mezzi, una industria che dà alla materia prima un valore aggiunto importante, fornendo, al contempo, un prodotto essenziale per lo sviluppo della civiltà.

(2-01100) « PAZZAGLIA, CARADONNA, MACALUSO, MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere -

premessi che il tribunale di Palmi con sentenza dell'8 maggio mandava assolto 45 « presunti boss mafiosi », imputati di associazione per delinquere, con la formula « il fatto non sussiste » per la maggior parte, e solo per 9 « per insufficienza di prove »;

che questa sentenza ha prodotto vivo allarme tra le popolazioni locali per la notorietà di alcuni dei « presunti boss mafiosi », imputati nel detto processo;

che la profonda divaricazione tra questi esiti giudiziari e la gravità del fenomeno mafioso in Calabria contribuisce enormemente ad acuire la sfiducia dei cittadini nello Stato democratico, incapace di apprestare adeguata tutela dalla violenza mafiosa;

nella considerazione che l'oggettiva insufficienza degli apparati dello Stato non può non ricollegarsi a gravi ritardi nell'adeguamento degli organi preposti alla prevenzione e alla repressione del reato ed alla insufficienza di indirizzi politici generali che riguardano lo sviluppo sociale ed economico della Calabria e del Mezzogiorno e lo sviluppo della democrazia in queste regioni -

1) se non ritengano che esiti così negativi come questo del processo di Palmi siano dovuti al difetto di mezzi e

strumenti adeguati per condurre con successo indagini contro la criminalità mafiosa; ed anche al difetto di normative che consentano più approfondite indagini soprattutto di carattere patrimoniale e finanziario;

2) se non ritengano inammissibili comportamenti come quello del sindaco di Gioia Tauro che, chiamato a deporre, ha dichiarato che la mafia non esiste, così ridimensionando la gravità della questione;

3) quali misure intendono adottare per rendere più efficiente la risposta dello Stato democratico alla criminalità mafiosa e quali provvedimenti intendono adottare nei confronti di ufficiali di Governo come il sindaco di Gioia Tauro che con il loro comportamento vengono meno ai doveri di lealtà nei confronti dello Stato democratico.

(2-01101) « MARTORELLI, SPAGNOLI, VIOLANTE, RICCI, MONTELEONE, AMBROGIO, PIERINO, POLITANO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover proporre al Consiglio dei ministri un completo programma diretto alla definitiva e razionale soluzione del problema dei trasporti marittimi fra la penisola e la Sardegna che preveda, fra l'altro:

1) l'applicazione nel sistema tariffario della « continuità territoriale » indispensabile per far superare alla Sardegna l'*handicap* costituito dalla separazione geografica dalla maggior parte dell'Italia;

2) la destinazione di tutte le navi occorrenti alla Sardegna con preferenza rispetto ad altri servizi meno utili o di tipo crocieristico;

3) la realizzazione di un adeguato numero di navi traghetto moderne da parte delle ferrovie dello Stato e da parte della « Tirrenia » per smaltire, in tempi brevi, il traffico merci (soprattutto camion e vagoni ferroviari) che ora è ingorghiato in ogni stagione;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

4) il trasferimento della sede sociale della « Tirrenia » (più volte richiesto dall'interpellante da alcuni anni con interrogazioni sempre rimaste senza risposta da parte del Governo) in Sardegna, dato che da e per l'isola si svolge la maggior parte della attività della « Tirrenia »;

5) che in Sardegna vi siano porti di armamento di alcune navi perlomeno, al fine di garantire l'imbarco delle marinerie sarde;

6) la modifica della composizione del consiglio di amministrazione della società « Tirrenia » e, in ogni caso, dei criteri di designazione, al fine di garantire la partecipazione ad essa di esperti sardi, di rappresentanti del mondo del lavoro e della produzione sarda, finalmente svincolandolo dalle influenze di un partito di Governo che della società di navigazione « Tirrenia » ha fatto un suo feudo.

(2-01102)

« PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica, per conoscere -

premessi che la Costituzione pone precisi vincoli garantistici a tutela degli interessi collettivi dei cittadini alla corretta gestione della macchina statale, non solo sotto il profilo della efficienza funzionale ma, anche e principalmente, sotto il profilo della correttezza amministrativa e dell'indipendenza di giudizio dei massimi livelli burocratici;

considerato che le auspicabili riforme tendenti alla semplificazione delle procedure, allo snellimento dei controlli, alla maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica non possono ledere l'esigenza di obiettività e correttezza di cui innanzi;

rilevato che forzando, in sede di articolazione propositiva, l'analisi problematica del « rapporto Giannini » nonché la mozione approvata dal Senato nella seduta del 10 luglio 1980, sono emersi in sede governativa intendimenti che risultereb-

bero in contrasto con i propositi conclamati: di rispetto della professionalità, di recupero delle differenze economico-funzionali, di miglioramento del quadro delle responsabilità, di recupero di produttività ed efficienza, di decentramento amministrativo in sede locale, di acquisizione di specifiche competenze tecnico-funzionali nell'amministrazione, di riconoscimento delle capacità sotto il profilo normativo ed economico;

considerato inoltre l'aspetto negativo, economico e psicologico, della prassi di sistematico ritardo nel rinnovo dei contratti con conseguente blocco delle retribuzioni ai vecchi livelli;

rilevato infine che un obiettivo di miglioramento della produttività e della efficienza della pubblica amministrazione non può essere certamente conseguito se non instaurando con i dirigenti rapporti corretti che assicurino, con l'intervento del Parlamento (articolo 97 della Costituzione), adeguati istituti normativi ed economici -

quali siano gli obiettivi finali ed il quadro complessivo di riferimento cui si ispirano i progetti di riforma che vengono studiati presso il Ministero per la funzione pubblica;

come si intenda provvedere per l'immediato ad assicurare un recupero di più corretti profili professionali e più adeguati livelli retributivi ai dirigenti statali, garantendo la funzionalità della pubblica amministrazione al di fuori da qualsiasi ipoteca partitica o lottizzatoria.

(2-01103)

« BOZZI, ALTISSIMO, BIONDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere - premesso:

che lo Stato, in materia di difesa del suolo, ha speso dal 1952 al 1978, 1.175 miliardi, cioè 60 miliardi l'anno, quando la Commissione De Marchi, nella sua relazione conclusiva, ne prevedeva almeno 300 per un trentennio;

che i danni inferti dalle alluvioni al nostro paese sono valutabili in 2.000 miliardi l'anno e ciò a causa della dissenna-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

ta politica del territorio perseguita dallo Stato per un trentennio e aggravata, negli ultimi anni, dall'inerzia e dall'incuria delle regioni, comunque amministrate, se è vero che la regione Toscana, amministrata da sempre dalla sinistra, annovera, per dissesto del suolo e inquinamento, i casi più emblematici, come quello di Santa Croce sull'Arno, più volte salito agli onori delle cronache nazionali;

che i disastri delle alluvioni e delle mareggiate che dal 1951 ad oggi si sono abbattuti sull'Italia, con perdite di vite umane, di attività produttive e turistiche e, non ultimo, dell'inestimabile patrimonio storico-artistico, non sono serviti a nulla se l'inascoltato servizio geologico denuncia tremila frané all'anno (1919: 700), nell'indifferenza generale, specie quella dei pubblici poteri;

che il livello della degradazione ambientale con il saccheggio del territorio, gli emungimenti selvaggi delle falde acquifere, l'inquinamento indiscriminato (e di Stato, come quello dei fanghi rossi di Scarlino), è arrivato ai limiti della rottura; e l'inerzia del prevedere e del provvedere si è ulteriormente aggravata per i contrasti, gli scontri, i litigi sulle competenze fra lo Stato e le regioni; al punto che queste ultime, pur di conservare i favori elettorali, lasciano che il proprio territorio diventi terra di saccheggio da parte di una imprenditoria spesso improvvisata, sempre avida di facili guadagni; e ciò nell'indifferenza di uno Stato che non esiste più e di una magistratura altrettanto incerta perché prigioniera anch'essa dell'onnipotente e totalitario partito politico;

che è delittuoso che, in Italia, le precipitazioni piovose, anche le più normali, diventino un evento calamitoso; che l'acqua da risorsa di vita si trasformi in flagello senza che nemmeno venga ad alleviare, con il suo utilizzo razionale, città e zone che ne sono tutt'ora prive;

che è del tutto illusorio ritenere possibile una generale politica di sviluppo economico senza una parallela generale politica di assetto del territorio e di tu-

tela delle acque, politica da concepire e gestire dallo Stato secondo gli interessi della intera collettività nazionale e il principio dell'utilità sociale -

quali urgenti iniziative intenda prendere perché la politica del territorio e delle acque trovi la sua difesa e il suo sviluppo nel quadro di una riconsiderazione e di un riscatto del ruolo dell'agricoltura intesa, non solo come asse portante del riequilibrio territoriale e di riassetto idrogeologico (piani di bacino idrografico), ma anche fattore primario di sviluppo dell'intera economia nazionale.

(2-01104) « PAZZAGLIA, GUARRA, TATARELLA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e della sanità, per sapere -

considerato che l'articolo 32 della Costituzione, mentre non impone e non permette la nazionalizzazione dei servizi sanitari per tutti i cittadini, sicuramente prescrive ed impone allo Stato tutti gli interventi che soltanto lo Stato e le pubbliche autorità possono effettuare a tutela della generali condizioni « igieniche », e di pubblica informazione ed educazione in materia di igiene sanitaria, per attuare una efficace « preventiva » tutela del bene inestimabile della salute;

considerato che la prima condizione di tutela preventiva della salute è una sicura « cultura » igienico-sanitaria dei cittadini;

considerato che attraverso l'Istituto superiore di sanità ed il monopolio a livello nazionale della RAI-TV, lo Stato ha possibilità in materia quali nessun privato può avere;

considerato che per evitare il dramma dell'aborto (riconosciuto come tale ormai da tutti) la condizione prima è ovviamente quella di una corretta e sana informazione ed educazione dei cittadini;

considerato che anche in una materia tanto drammatica è tuttora dominante in Italia il solito « culturame ». fatto di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

cifre false o fantastiche e di affermazioni e tesi senza alcun fondamento né morale né scientifico né di esperienza;

considerato che anche dopo un mese di intensa campagna per il *referendum* e di ripetuti lodevoli interventi e dibattiti televisivi, appaiono acquisite alla pubblica opinione e coscienza due sole verità (sia pure in modo parziale, ancora) per le quali « il feto » nel seno della madre non è soltanto « un grumo di sangue » ma sicuramente qualcosa di più, e che l'aborto non è un « diritto » ma un « dramma e trauma » e che - almeno a livello di pubblica informazione - non è ancora emersa la elementare verità per la quale le potenzialità sessuali non sono - in una realistica « ecologia » dell'uomo - una offerta di consumistico piacere, ma una impegnativa responsabilità ai fini della procreazione e della conservazione della specie umana;

considerato che la presente interpellanza viene presentata a chiusura della campagna per il *referendum* e prima che ne siano conosciuti i risultati, rimanendo pertanto valide tutte le argomentazioni e richieste a prescindere dal risultato del voto -

se il Governo intenda o meno assolvere tutte le costituzionali responsabilità in materia di informazione (corretta) ed educazione (libera) dei cittadini, promuovendo - secondo tutte le pubbliche possibilità, a cominciare dalla RAI-TV statale, e naturalmente utilizzando, sempre in libero dibattito, tutte le competenze disponibili - una vasta opera di informazione sulla materia sessual-abortista, che appare come il principale ed unico strumento attraverso il quale sarà possibile contrastare e ridurre il triste fenomeno abortista, opera ovviamente da realizzare sulla base delle certezze scientifiche e nel pieno rispetto dei valori etico-sociali che sono alla base della Costituzione, e comunque aperta a tutti i dibattiti e contributi.

(2-01105)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei beni culturali e ambientali e del bilancio e programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere - premesso:

che la recente approvazione della legge di conversione del decreto-legge recante provvedimenti per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del novembre 1980 e febbraio 1981 ha creato una situazione di profondo disagio in quei comuni che, colpiti da questi recenti movimenti sismici, erano già stati colpiti dal sisma dell'agosto 1962 e per i quali gli interventi pubblici in favore della ricostruzione sono regolati dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, disagio che si riferisce alla palese disparità di trattamento per la misura dell'intervento pubblico in favore della ricostruzione degli edifici colpiti dal terremoto del 1962 e per la cui ricostruzione è previsto un contributo erogato dalla regione e non superiore a quindici milioni per unità immobiliare, e la diversa e più cospicua somma, pari alla spesa effettivamente da sostenere, per quelli colpiti dal recente terremoto;

che una situazione di tal genere appare nettamente inconcepibile dal punto di vista sia dei diritti costituzionali dei cittadini che dei loro legittimi interessi economici e sociali -

se e quali provvedimenti intendano adottare, anche sul piano della interpretazione della legge, nel senso di precisare esplicitamente in quali termini la nuova normativa abbia sostituito la precedente, per garantire a tutti i cittadini, a parità di condizioni, il medesimo trattamento e una uguale posizione dinanzi alla legge.

(2-01106) « GUARRA, TATARELLA, PARLATO, PIROLO, ZANFAGNA, ABBATANGELO, BAGHINO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

**MOZIONE**

La Camera

premesso che l'articolo 39 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare di cui agli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978 n. 382 fissa la revisione dello stesso entro due anni dalla sua emanazione, al fine di consentire l'introduzione delle eventuali modifiche che la concreta esperienza abbia rivelato opportune;

considerato:

1) che l'istituto della rappresentanza militare è ormai da un anno pienamente operante, essendosi tra l'altro già verificate tre tornate elettorali, ed esiste quindi una sufficiente esperienza per avviare una prima valutazione complessiva;

2) che le successive elezioni per il rinnovo dei rappresentanti hanno posto in rilievo, con il preoccupante aumento delle schede bianche, una incipiente situazione di sfiducia tra i militari nei confronti dell'istituto della rappresentanza militare e della sua efficacia;

3) che tale efficacia è stata parzialmente ma significativamente compromessa dalla presenza di una normativa farraginoso, eccessivamente limitativa oppure tale da ingenerare difficoltà burocratiche nel funzionamento delle rappresentanze;

4) che, in questa situazione già di per sè difficile, numerosi episodi hanno indicato la permanenza di zone di ostilità all'interno delle gerarchie e dell'amministrazione militare nei confronti del nuovo istituto, tentativi di svuotamento del suo significato democratico o vere e proprie iniziative di carattere repressivo;

5) che comunque le più importanti e necessarie modifiche del RARM non possono essere apportate senza contestualmente gli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382;

impegna il Governo

1) a presentare alle Camere entro sei mesi un progetto di revisione del RARM, dopo aver provveduto a consultare i livelli centrale, intermedio e di base della rappresentanza;

2) a inserire in tale progetto di revisione del RARM i seguenti punti principali:

a) necessità di realizzare una rappresentanza proporzionale a tutti i livelli tra le diverse categorie, in relazione alla quantità di personale presente, eliminando l'assurda situazione per cui nella maggioranza dei COBAR esistono due rappresentanti per ogni categoria, il che comporta squilibri anche nel rapporto tra elettori ed eletti negli organismi intermedi;

b) necessità di allargare ai militari di leva la rappresentanza nel COCER;

c) allargamento del diritto elettorale attivo per il COCER anche ai membri dei COBAR;

d) immediata rieleggibilità dei rappresentanti, anche evitare discontinuità nel lavoro degli organi;

e) possibilità per i delegati di dimettersi anche da un solo consiglio di rappresentanza, per evitare un eccessivo carico di lavoro;

f) elezione della presidenza di tutti gli organismi da parte dei membri degli stessi;

g) maggiore disponibilità di tempo per membri degli organi di rappresentanza, e in particolare per i membri delle presidenze, per le attività connesse con gli organismi stessi;

h) previsione di adunanze per la propaganda elettorale, da tenersi in orario di servizio, a livello centrale, intermedio e di base, presiedute dal presidente uscente del relativo organo di rappresentanza;

i) inserimento dei rappresentanti degli allievi dei corsi nei COBAR delle unità presso le quali si svolge il corso;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

l) frequenza semestrale delle riunioni del COCER in sessione congiunta, bimestrale delle sezioni del COCER, mensile dei COIR e quindi dei COBAR;

m) dislocazione dei COBAR da stabilire su proposta della corrispondente sezione del COCER;

n) rapporti più stabili tra COCER e Commissioni permanenti competenti per materia delle due Camere, basati sulla trasmissione continua dei pareri, proposte e richieste del COCER, nonché su almeno un incontro ordinario annuale;

o) incontro annuale del COCER con il Ministro della difesa, da tenersi dopo la riunione che il COCER tiene nel secondo semestre di ogni anno;

p) ampliamento delle competenze della rappresentanza ai seguenti campi di non preminente interesse operativo:

regolamento di disciplina;

orari di servizio e licenze;

attuazione dei programmi di addestramento;

alloggi, compresi quelli di cui alla legge n. 497 del 1978;

q) necessità di favorire i contatti tra delegati e base mediante assemblee di base e a livello intermedio almeno semestrali;

r) necessità di rendere ordinari i contatti degli organi della rappresentanza con gli enti locali e di ampliarne l'area a tutte le materie di competenza di ambedue;

s) costituzione di commissioni permanenti paritetiche fra i COBAR che risiedono nell'ambito della stessa infrastruttura militare, nello stesso comune e nella stessa regione;

t) libera divulgazione delle decisioni degli organi di rappresentanza;

u) pubblicazione integrale dei verbali delle riunioni degli organi, subito dopo la loro presentazione all'autorità corrispondente, e riproduzione di tali verbali in numero di copie adeguato a permettere la distribuzione a tutto il personale;

v) costituzione di gruppi di lavoro a tutti i livelli per l'esame di specifiche materie, allargati a militari non eletti negli organi di rappresentanza;

z) necessità di stabilire la periodica revisione del RARM ogni cinque anni, onde adeguarlo alle esigenze che l'esperienza mette in luce;

3) a porre contestualmente allo studio iniziative per la modifica della legge 11 luglio 1978, n. 382.

(1-00131) « MILANI, MAGRI, CAFIERO, GIANNI, CRUCIANELLI, CATALANO ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma